40.

SEDUTA DI LUNEDÌ 6 NOVEMBRE 1972

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

INDICE

PAG.

Missione 2473

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente 2476, 2507

Disegni di legge:

(*Annunzio*) 2474
(*Trasmissione dal Senato*) 2473

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 2473
(*Approvazione in Commissione*) . . . 2476
(*Trasmissione dal Senato*) 2473

Proposta di legge di iniziativa regionale (*Annunzio*) 2474

Proposta di legge di iniziativa popolare (*Annunzio*) 2475

Interrogazioni e interpellanza (*Annunzio*) . . 2507

Interrogazioni (*Svolgimento*):

PRESIDENTE 2477
ASSANTE 2491
BAGHINO 2484
BANDIERA 2502
BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica* 2486, 2492
BARDELLI 2506

PAG.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 2497
D'ALESSIO 2496
GRILLI 2480
GUI 2482
IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 2500
MANCO 2503
MARTONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici* 2505
PICA 2478
SALVATORI 2486
SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo* 2503
SIMONACCI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile* 2483, 2485
TRIVA 2499
VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 2478, 2480, 2481, 2482

Corte costituzionale (*Annunzio di trasmissione di atti*) 2477

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (*Annunzio*) 2475

Risposte scritte ad interrogazioni (*Annunzio*) . 2477

Ordine del giorno della seduta di domani . . . 2507

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo 2508

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17.

GUNNELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 26 ottobre 1972.

(*È approvato*).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Bozzi è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

ALMIRANTE ed altri: « Norme per la punizione di nuove forme di criminalità » (1073);

MARTINI MARIA ELETTA: « Comitato per le onoranze a Giacomo Puccini nel 50° anniversario della morte » (1074);

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: « Disposizioni per il riscatto e l'ammodernamento delle Ferrovie Nord Milano » (1075);

POLI: « Modifica alle norme sulla reversibilità delle pensioni a carico dello Stato e del trattamento di quiescenza degli iscritti alla cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali » (1076);

POLI: « Modificazione della legge 27 giugno 1961, n. 550, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, del servizio militare comunque prestato degli appartenenti alle forze armate » (1085);

TREMAGLIA ed altri: « Integrazione delle provvidenze a favore dei rimpatriati dalla Libia » (1086);

CATELLA ed altri: « Aumento del contributo dello Stato al museo nazionale del Risorgimento di Torino » (1087);

SARTOR: « Disposizioni per l'esodo volontario dei dipendenti civili dello Stato in particolari situazioni » (1097);

ROMEO ed altri: « Modificazioni della legge 3 aprile 1937, n. 517, contenenti disposizioni relative ai sindaci delle società commerciali » (1099);

RIZZI: « Integrazione a quanto disposto dall'articolo 12 della legge 17 febbraio 1971, n. 127, concernente provvedimenti per la cooperazione » (1100);

REGGIANI: « Modificazione dell'articolo 13 della legge 6 dicembre 1971, n. 1074, concernente norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie per l'ammissione nei ruoli del personale insegnante e non insegnante » (1101);

SAVOLDI e BALZAMO: « Interpretazione autentica dell'articolo 2 della legge 26 giugno 1965, n. 808, concernente gli ufficiali di complemento ed i sottufficiali delle categorie in congedo trattenuti o richiamati perché residenti in territori considerati inaccessibili » (1104);

SAVOLDI e BALZAMO: « Provvedimenti riguardanti lo stato, l'avanzamento, il trattamento economico, di quiescenza, di previdenza ed assistenza degli ufficiali e sottufficiali di complemento delle varie armi e servizi delle tre forze armate trattenuti o richiamati in servizio » (1105).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, con protocollo e scambio di note, conclusa a Tokyo il 20 marzo 1969 » (*approvato da quel Consesso*) (1077);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e la Francia relativa al traforo autostradale del Fréjus con allegato protocollo relativo alle questioni fiscali e doganali, conclusa a Parigi il 23 febbraio 1972 » (*approvato da quel Consesso*) (1078);

Senatore MURMURA: « Autorizzazione a cedere al comune di Vibo Valentia il compendio demaniale " Pennello " sito nello

stesso comune » (*approvato da quella VI Commissione permanente*) (1079);

« Rivalutazione delle indennità per l'uso di veicoli a motore di proprietà dei dipendenti dalle aziende del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (*approvato da quella VIII Commissione permanente* » (1080);

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 11 febbraio 1970, n. 29, contenente disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1081);

« Autorizzazione al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni alla costituzione di diritti irrevocabili d'uso su cavi sottomarini telefonici internazionali di proprietà dello Stato » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1082);

« Attribuzione di nuove mansioni al personale dell'esercizio telefonico delle tabelle XIV e XV di cui all'articolo 125 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1083);

« Integrazioni e modificazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, concernenti la nuova disciplina degli iscritti negli elenchi provinciali dei sostituti » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (1084);

Senatori PECCHIOLI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato per la gestione dell'ente parco nazionale del Gran Paradiso » (*approvata da quella IX Commissione permanente*) (1089);

Senatori DALVIT ed altri: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio » (*approvata da quella IX Commissione permanente*) (1090);

« Modifiche all'articolo 5, terzo comma, della legge 12 marzo 1968, n. 270, concernente il riscatto ai fini pensionistici dei servizi preruolo da parte del personale ex contrattista dei servizi specializzati della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del turismo e dello spettacolo » (*approvato da quella I Commissione permanente*) (1091);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 » (*approvato da quel Consesso*) (1092);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia e la Tunisia relativo all'esercizio della pesca da parte di italiani nelle acque tunisine, concluso a Tunisi il 20 agosto 1971 » (*approvato da quel Consesso*) (1093);

« Ratifica ed esecuzione di un accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con scambio di note e di una convenzione monetaria, conclusi a Roma il 10 settembre 1971 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino » (*approvato da quel Consesso*) (1094);

« Ratifica ed esecuzione del protocollo per la riconduzione dell'accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1963, adottato a Ginevra il 7 marzo 1969 » (*approvato da quel Consesso*) (1095);

« Ratifica ed esecuzione degli accordi internazionali firmati a Bruxelles il 23 novembre 1970 e degli atti connessi relativi all'associazione tra la Comunità economica europea e la Turchia » (*approvato da quel Consesso*) (1096).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dai ministri di grazia e giustizia e della marina mercantile:

« Modifiche agli articoli 179, 180, 181, 184 e 185 del codice della navigazione (vidimazione dei libri di bordo) » (1088);

dal ministro delle finanze:

« Provvidenze per favorire lo stoccaggio delle acquaviti di vino e di vinaccia » (1098).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa regionale.

PRESIDENTE. Il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna ha trasmesso – a norma dell'articolo 121 della Costituzione – la seguente proposta di legge:

« Finanziamenti alle regioni per interventi e investimenti in agricoltura » (1103).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di una proposta di legge di iniziativa popolare.

PRESIDENTE. È stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge di iniziativa popolare:

« Risarcimento del danno alle vittime della circolazione dei veicoli a motore » (1102).

Sarà stampata e distribuita.

Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Lima, per i reati di cui all'articolo 479 del codice penale (falsità ideologica in atti pubblici) e all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 71);

contro il deputato Frasca, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 72);

contro il deputato Brini, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 73);

contro il deputato Ciacci, per il reato di cui agli articoli 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (doc. IV, n. 74);

contro il deputato Carenini, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 319, primo comma, del codice penale (corruzione continuata per un atto contrario ai doveri di ufficio); contro i deputati Ciampaglia e Quaranta, per il reato di cui all'articolo 319, primo comma, del codice penale (corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio) (doc. IV, n. 75);

contro il deputato Romualdi, per il reato di cui all'articolo 278 del codice penale (offese all'onore ed al prestigio del Presidente della Repubblica) (doc. IV, n. 76);

contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 31, terzo comma, e 41, lettera *b*), della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (costruzione senza licenza) (doc. IV, n. 77);

contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 32, primo comma, e 41, lettera *a*), della legge 17 agosto 1942, n. 1150 (costruzione difforme dalla licenza) (doc. IV, n. 79);

contro il deputato Lauro, per il reato di cui all'articolo 372 del codice penale (falsa testimonianza) (doc. IV, n. 79);

contro il deputato Tripodi Girolamo, per il reato di cui all'articolo 18 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (comizio in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 80);

contro il deputato Lima, per cinque reati di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) e per il reato di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 81);

contro il deputato Quaranta, per il reato di cui all'articolo 341, ultimo comma, del codice penale (oltraggio a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

contro il deputato Lima, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 83);

contro il deputato Lima, per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 84);

contro il deputato Lima, per il reato di cui agli articoli 56, 61, n. 7, e 314 del codice penale (tentato peculato aggravato) (doc. IV, n. 85);

contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

contro il deputato Gargano, per il reato di cui all'articolo 346, ultima parte, del codice penale (millantato credito) (doc. IV, n. 87);

contro il deputato Niccolai Giuseppe, per il reato di cui agli articoli 5, 6 e 18 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di deposito della dichiarazione di nomina di direttore responsabile) (doc. IV, n. 88);

contro i deputati Caradonna, De Marzio e Turchi, per i reati di cui agli articoli 4 e 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazione fascista e apologia del fascismo); contro il deputato Turchi, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative) (doc. IV, n. 89);

contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

contro il deputato Messeni Nemagna, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nei reati di cui agli articoli 112 del codice penale, 2392 del codice civile, 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, e 10 della legge 2 luglio 1957, n. 474, in relazione all'articolo 23-*bis* secondo e terzo comma, del regio decreto-legge 28 febbraio 1939, n. 334 (immutazione di destinazione di carburante agevolato tributariamente); di cui agli articoli 112 e 648 del codice penale (ricettazione); di cui agli articoli 112 del codice penale, 8 della legge 7 gennaio 1929, n. 4, 5, ultimo comma, e 13, quarto comma, della legge 2 luglio 1957, n. 474 (omessa tenuta dei certificati di provenienza di carburante agevolato tributariamente) (doc. IV, n. 91).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La VIII Commissione (Istruzione) nella riunione del 27 ottobre, in sede legislativa, ha approvato il seguente progetto di legge:

Senatori FALCUCCI FRANCA ed altri: « Proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136, concernente assegnazioni di insegnanti ordinari del ruolo normale e di personale direttivo della scuola elementare presso enti operanti nel settore di istruzione primaria » (approvato dal Senato) (1012), con l'assorbimento del disegno di legge: « Proroga della legge 13 marzo 1969, n. 136, concernente l'assegnazione di personale insegnante e direttivo della scuola elementare presso enti operanti nel settore della istruzione primaria » (484), il quale, pertanto, sarà cancellato dall'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

ASCARI RACCAGNI e BIASINI: « Revisione dei ruoli organici delle carriere di concetto ed esecutiva delle ragionerie provinciali dello Stato » (690) (*con parere della V e della VI Commissione*);

FOSCHI ed altri: « Modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 283, concernente la revisione dei ruoli organici del personale del Ministero della pubblica istruzione » (790) (*con parere della V e della VIII Commissione*);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ALMIRANTE ed altri: « Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica » (807);

ALMIRANTE ed altri: « Estinzione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei provvedimenti di epurazione » (808) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

TOZZI CONDIVI: « Disciplina di talune situazioni dei dipendenti della pubblica amministrazione » (910) (*con parere della V Commissione*);

REALE GIUSEPPE: « Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 17 febbraio 1968, n. 108, concernente casi di ineleggibilità a consigliere regionale » (929);

alla II Commissione (Interni):

CATTANEO PETRINI GIANNINA e ALESSANDRINI: « Trattamento previdenziale ed assistenziale del personale didattico di ruolo delle scuole materne dipendenti da enti locali e del personale insegnante di ruolo delle scuole elementari parificate, già a sgravio, dipendenti da enti morali » (749) (*con parere della V e della VIII Commissione*);

RICCIO STEFANO: « Disciplina dell'apertura e dell'esercizio delle case da gioco » (811) (*con parere della I, della IV, della V e della VI Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

« Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 61 dello statuto delle Nazioni Unite adottato con la risoluzione n. 2847 del 20 dicembre 1971 dall'assemblea generale dell'Organizzazione delle nazioni unite nella sua 26ª sessione » (780);

« Ratifica ed esecuzione della convenzione monetaria tra la Repubblica italiana e lo Stato della Città del Vaticano, conclusa nella Città del Vaticano il 9 agosto 1971 » (827) (*con parere della VI Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana ed il Regno di Svezia in-

tegrativo della convenzione stipulata fra i due paesi in materia di sicurezza sociale il 25 maggio 1955, concluso a Stoccolma il 18 novembre 1971 » (830) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

D'AURIA ed altri: « Estensione dell'assegno annuo vitalizio non riversibile di cui all'articolo 5 della legge 18 marzo 1968, n. 263, agli insigniti della medaglia ricordo in oro » (853) (*con parere della V e della VII Commissione*);

BOLOGNA: « Integrazione del fondo di rotazione per iniziative economiche nelle province di Trieste e Gorizia » (995) (*con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

FELICI e LOBIANCO: « Modifiche agli articoli 1 e 27 della legge 1° marzo 1965, n. 121, riguardante organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei carabinieri e dell'aeronautica militare ed istituzione della banda dell'esercito » (881) (*con parere della V Commissione*);

FELICI e LOBIANCO: « Norme a favore degli ufficiali della riserva di complemento in servizio » (884) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

SABBATINI ed altri: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato al comitato per le celebrazioni del bicentenario della nascita di Gaspare Spontini » (859) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

RIGHETTI: « Nuove norme per gli alloggi assegnati o da assegnare ai soci azionisti dell'ex Istituto romano cooperativo case impiegati dello Stato " IRCIS " » (835) (*con parere della IV Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

BOFFARDI INES ed altri: « Nuove norme in materia di finanziamenti a medio termine a favore delle imprese industriali, commerciali, turistico-alberghiere ed esportatrici » (795) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SPAGNOLI ed altri: « Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali » (474) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

GUNNELLA ed altri: « Norme sulla disciplina della vendita dei prodotti igienici e cosmetici » (848) (*con parere della XII Commissione*);

alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIV (Sanità):

« Disciplina dei prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (922);

alle Commissioni riunite IX (Lavori pubblici) e X (Trasporti):

MARZOTTO CAOTORTA: « Modifica delle norme previste per le dimensioni e i pesi degli autobus e dei filobus dagli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393 » (843) (*con parere della IV Commissione*).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di ottobre sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretario generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Pica, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della pubblica istruzione, degli affari esteri e dei lavori pubblici, « per conoscere, dopo la dichiarazione scritta n. 16 adottata il 18 maggio 1972 - documento 3/38 - dalla

Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa e sottoscritta da 54 parlamentari dell'Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania Occidentale, Gran Bretagna, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Svezia, Svizzera, Turchia, con la quale: riaffermando le iniziative assunte per la salvaguardia e la rianimazione del patrimonio culturale storico e artistico europeo e rilevando lo stato di abbandono in cui si trova la Certosa di Padula (Salerno), prestigioso monumento dell'arte italiana, si auspica che possa essere restaurata e successivamente destinata a centro per conferenze, colloqui e seminari e si rivolge un pressante invito alle autorità governative, regionali e locali competenti, nonché alle organizzazioni internazionali, alle grandi aziende europee e alle associazioni preposte alla difesa del patrimonio culturale europeo e a tutti gli uomini di buona volontà – quali provvedimenti intendano adottare: 1) per assicurare un ulteriore finanziamento necessario per il completamento dei lavori di restauro iniziati con un primo lotto di lire 285 milioni messi a disposizione dalla Cassa per il mezzogiorno; 2) per destinare il grande complesso monumentale, una volta restaurato, a centro di studi e a luogo di incontri europei o internazionali in conformità al voto formulato dal predetto consesso » (3-00056).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Per il restauro della Certosa di san Lorenzo di Padula, in provincia di Salerno, è già stata spesa, per iniziativa della Cassa per il mezzogiorno, la somma di 88 milioni, mentre è in corso l'attuazione di nuove opere di restauro, finanziate dallo stesso ente, per un importo di 285 milioni.

L'onorevole interrogante ha chiesto di conoscere che cosa intenda fare il Ministero della pubblica istruzione affinché i restauri abbiano completa attuazione, provvedendo allo stanziamento delle somme necessarie.

A tale riguardo devo fare presente che, ovviamente, vi sono tempi tecnici da rispettare per il completamento di tale lavoro e che comunque il Ministero sta già predisponendo un nuovo piano, con la richiesta di ulteriori fondi alla Cassa per il mezzogiorno, per la continuazione e il completamento dei restauri. Intanto si stanno eseguendo le opere già finanziate.

Per quanto riguarda l'utilizzazione della Certosa a restauro avvenuto, l'onorevole interrogante non ignora che l'amministrazione provinciale di Salerno aveva chiesto di essere investita della responsabilità della gestione dell'uso del complesso per iniziative culturali e di valorizzazione turistica della zona. Il Ministero della pubblica istruzione ha espresso al Ministero delle finanze, che glielo richiese, il proprio parere favorevole alla concessione dell'opera all'amministrazione provinciale di Salerno. Sennonché il comune di Padula espresse il voto che si costituisse un consorzio per la gestione del complesso. In un primo momento la provincia di Salerno si dimostrò sfavorevole alla proposta del consorzio, ma successivamente vi sono state trattative e intese tra gli enti interessati. La provincia di Salerno ha già stanziato, per il compimento di opere di sua competenza, la somma di 100 milioni. Sembra che sia anche in vista un accordo per la costituzione del consorzio, con la partecipazione anche della provincia di Salerno.

Allorché sarà costituito tale consorzio, nulla vieta che nel piano di utilizzazione e di valorizzazione del complesso della Certosa si preveda anche la possibilità dell'istituzione di corsi e di seminari, secondo il voto espresso dal Consiglio d'Europa. L'onorevole interrogante, che risiede proprio nella zona in cui sorge questo glorioso monumento, sa bene che vi sono molti programmi e varie iniziative per la valorizzazione del complesso. Vorrei tuttavia permettermi di raccomandare all'onorevole Pica di selezionare tali proposte: vi sono programmi anche ambiziosi, forse troppo ambiziosi e per ciò stesso generici; si tratta dunque di scegliere un limitato ma ben congegnato programma di iniziative da svolgere a cura del costituendo consorzio.

È convincimento del Ministero della pubblica istruzione (ed in tal senso anzi il Ministero esprime al riguardo il suo voto aggiuntivo a quello dell'onorevole Pica) che, nell'ambito di questo programma di valorizzazione e di utilizzazione della Certosa, si inserisca anche l'iniziativa suggerita dal Consiglio d'Europa.

PRESIDENTE. L'onorevole Pica ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

PICA. Debbo dichiararmi non sodisfatto della risposta testé data dal sottosegretario Valitutti alla mia interrogazione, ad una delle tante mie interrogazioni. Essa si riferisce ad un voto che l'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ha formulato il 18 maggio scorso, voto sottoscritto da 54 parlamentari euro-

pei e che è la conseguenza di una azione che noi del luogo abbiamo intrapreso fin dal 1969, diretta a raggiungere essenzialmente due scopi: 1) il restauro e la conservazione del monumento, che, come ha ricordato l'onorevole sottosegretario, è un monumento insigne, vorrei dire il più insigne dell'Italia meridionale, trattandosi della Certosa più grande del mondo, che versa, purtroppo, in uno stato di abbandono e che in circa sei secoli ha lasciato innumerevoli testimonianze di carattere storico e artistico che stupiscono il visitatore; 2) la destinazione del monumento che dovrebbero essere il completamento e la finalizzazione del primo obiettivo, secondo il concetto ormai acquisito della rianimazione dei monumenti, centri e siti storici ed artistici.

È dal 1969, dicevo, che noi, cioè le autorità locali a tutti i livelli, abbiamo intrapreso azioni che, anche se frutto di iniziative isolate, non hanno trovato, purtroppo, rispondenza presso le autorità competenti. Nel 1969 abbiamo istituito un'associazione *pro loco* Vallo di Diano, con sede nella Certosa di Padula, allo scopo di valorizzare soprattutto questo monumento. Successivamente, onorevole sottosegretario, ho assunto personalmente l'iniziativa della costituzione di un consorzio fra il comune di Padula, la camera di commercio, l'ente provinciale per il turismo e l'amministrazione provinciale, convinto che soltanto un organismo appositamente costituito potesse fare veramente gli interessi della Certosa e che in esso non dovesse mancare la presenza del comune di Padula.

A proposito di questo consorzio, poiché ella ha accennato al nulla osta che il Ministero della pubblica istruzione ha dato al Ministero delle finanze, e per esso alla direzione generale del demanio, per la consegna del monumento in oggetto all'amministrazione provinciale, debbo dire che tutti, *in loco*, ci siamo opposti a tale consegna e abbiamo sollecitato più volte la stessa amministrazione ad entrare a far parte del consorzio stesso, perché soltanto con la presenza degli enti e degli organismi più rappresentativi della provincia si può fare qualcosa di utile, prendere iniziative valide.

L'amministrazione provinciale, alla cui cura, come ella sa, è affidato il museo provinciale della Lucania occidentale, sito nella Certosa di Padula, ha, sì, stanziato alcuni fondi, ma non potrà mai fronteggiare le spese di gestione del monumento. I pochi vasi e reperti archeologici sono custoditi in un locale del tutto inadatto e inidoneo. Negli scantinati della Certosa giacciono ben 15 mila vasi di cui 12 mila repertati e 3 mila da repertare. Ecco perché noi volevamo costituire questo ente il quale potesse effettivamente interessarsi della Certosa di Padula. Abbiamo poi dato alcune indicazioni al ministro della pubblica istruzione affinché le tenesse presenti e studiasse la possibilità di destinare la Certosa a centro di studi, di seminari.

Recentemente abbiamo richiamato l'attenzione della regione, dopo che il Ministero della pubblica istruzione ha deciso di istituire dei centri di aggiornamento degli insegnanti, sulla necessità di prendere veramente in considerazione il problema della Certosa di Padula. Abbiamo infine promosso la visita di due commissioni del Consiglio di Europa, quella dell'educazione e della cultura e quella degli enti locali e dell'assetto territoriale. In seguito a questa visita i 54 parlamentari europei, convinti più di noi italiani della necessità di rianimare la Certosa di Padula, hanno sottoscritto la dichiarazione del 18 maggio 1972.

Onorevole sottosegretario, le posso dire che noi ci stiamo avviando verso una soluzione che ci sembra la più efficace, quella cioè di convogliare tutte le iniziative intraprese, tra le quali appunto quelle della associazione *pro loco*, quella degli « amici della Certosa » – che ha riscosso anche adesioni sul piano europeo – quella del consorzio, verso una nuova forma di associazione, verso una fondazione nella quale possano essere rappresentati anche organismi internazionali.

Non è concepibile che la Certosa di Padula venga abbandonata a se stessa e non è ammissibile questa forma di concessione di stanziamenti « a singhiozzo ». I 285 milioni stanziati dalla Cassa per il mezzogiorno non serviranno neppure ad eseguire le opere di sottofondazione, necessarie soprattutto nel chiostro grande, non serviranno a riparare i guasti che il tempo ha provocato nella meravigliosa biblioteca. È necessario che la Certosa venga restaurata e che le autorità competenti facciano il possibile per salvare questo mirabile monumento, per destinarlo, così come è nei voti espressi nella dichiarazione del Consiglio d'Europa, a centro di incontri e di studi internazionali.

Prendo atto dei contatti che il ministro della pubblica istruzione ha preso con la Cassa per il mezzogiorno per ottenere ulteriori finanziamenti. Comunque faccio presente che è necessario che il progetto generale, predisposto da un architetto della facoltà di architettura di Napoli, che prevede la sistemazione dell'intero monumento, ottenga i fondi necessari per la sua realizzazione. Solo così sarà possibile salvare la Certosa di Padula, che è

gloria e vanto non soltanto della provincia di Salerno e dell'Italia meridionale ma anche, vorrei dire, dell'intera Europa, e renderla, come è affermato nella dichiarazione dei parlamentari europei, un focolaio di incontri e di studi internazionali.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Grilli, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere – anche a seguito di un " rapporto riservato " del procuratore generale presso la corte d'appello di Ancona – quali misure intenda adottare per far cessare lo stato di permanente tensione esistente nell'università di Urbino, dove gruppi di sinistra, avvalendosi dell'inattività del rettore e della piena solidarietà di diversi docenti, compiono atti di violenza instaurando un clima di terrore. L'interrogante denuncia le gravi responsabilità del rettore in una situazione che vede l'ateneo in balìa dei gruppi di estrema sinistra e nella quale recentemente tre studenti anticomunisti hanno rischiato di perdere la vita » (3-00069).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Effettivamente lo scorso anno, nell'università di Urbino, si sono verificati episodi che devono essere fermamente condannati. Tali episodi sono maturati in un clima di agitazione che trasse origine dalla mancata assegnazione, o più esattamente da una non tempestiva assegnazione dei fondi per la corresponsione degli assegni di studio. È noto a tutti gli onorevoli colleghi che, purtroppo, il procedimento per la corresponsione degli assegni di studio ha un difetto fondamentale, per cui le somme sono determinate preventivamente mentre le domande manifestano sempre più la tendenza ad eccedere le disponibilità.

GRILLI. Nella mia interrogazione non ho fatto riferimento agli assegni di studio.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sto spiegando i motivi per cui si produsse quell'agitazione nel corso della quale si sono registrati gli episodi cui si riferisce l'interrogazione. Desidero spiegare la genesi dell'agitazione in questione.

L'episodio più deplorevole è stato quello nel corso del quale, presso l'istituto di filologia, furono aggrediti tre studenti. L'onorevole interrogante sa bene che l'episodio ha formato oggetto di una denuncia e che è in atto un procedimento penale a proposito del quale è stata sollevata una questione di legittima suspicione circa il magistrato che conduce l'istruttoria. Finché l'autorità giudiziaria non si sarà pronunciata, il Governo non può ingerirsi nel procedimento. Secondo quanto risulta obiettivamente al Ministero, corsi ed esami si sono svolti regolarmente. È fermo proposito del Governo intervenire a Urbino, come in altre università, nel caso che avvenissero atti che configurino ipotesi criminose.

PRESIDENTE. L'onorevole Grilli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GRILLI. Signor Presidente, la risposta del sottosegretario è semplicemente stupefacente, perché rivela l'ignoranza dei fatti, di una situazione drammatica e soprattutto l'intenzione di celare una realtà, il che mi sorprende in maniera ancora più acuta. Dispongo di documenti che parlano chiaro: a Urbino non c'era alcuna agitazione, negli ultimi tempi, a causa della mancata corresponsione degli assegni di studio. L'agitazione in Urbino è stata soltanto un tentativo permanente di aggressione e di omicidio. A Urbino sono stati incendiati locali dell'università; si è tentato di uccidere quattro o cinque studenti che esercitavano un loro elementare diritto; a Urbino continuamente vengono sequestrate persone che vengono messe alla gogna e fatte sfilare per la cittadina. Questo, quando si tratta di studenti qualificati di destra, e quindi non bene accetti all'ambiente universitario.

L'onorevole sottosegretario avrebbe dovuto condurre ulteriori accertamenti più seri e responsabili, perché i documenti parlano molto chiaro. Nella mia interrogazione ho fatto riferimento a un rapporto; ne leggerò alcuni brani.

Il procuratore generale presso la corte di appello di Ancona, in data 24 marzo 1972 (non mi riferisco quindi ad episodi verificatisi lo scorso anno, ma ad avvenimenti accaduti quest'anno e che hanno fatto di Urbino una repubblica inaccessibile ad elementi che non seguano certe bandiere, che non professino determinate idee o che non portino determinati distintivi), affermava: « Mentre l'Offeddu » – uno studente di destra – « era davanti gli esaminatori, contro i detti giovani, politicamente di destra, si scatenava la violenza di numerosi elementi della sinistra che già in precedenti occasioni avevano dato luogo a manifestazioni di grave ostilità, in

relazione alle quali sono in corso altri procedimenti ».

Ella sa, onorevole sottosegretario, quel che in data 24 agosto corrente anno ha scritto il procuratore generale presso la Corte di cassazione, sempre in relazione alla richiesta di rimessione avanzata dalla corte di appello di Ancona per il processo in argomento. È stato chiaramente detto che i disordini hanno origine nello strettissimo legame esistente fra i vari ambienti universitari. L'università di Urbino, onorevole sottosegretario Valitutti, è un seminario permanente di marxismo. I corsi di filosofia iniziano e finiscono con Carlo Marx. I corsi di letteratura italiana, di critica, riflettono unicamente le impostazioni del cosiddetto materialismo storico. Non c'è posto per altre ideologie, non c'è posto per altri elementi.

Poiché lei, onorevole sottosegretario, non ha parlato del massimo responsabile, le leggo quanto scrive, sempre nella sua relazione, il procuratore generale presso la Corte di cassazione: « Elementi di responsabilità si profilano, in uno dei procedimenti, anche a carico del rettore dell'università che, in occasione dei disordini del febbraio 1972, vietò alla polizia l'ingresso nell'ateneo » – ascolti bene, onorevole sottosegretario Valitutti ! – « anche quando alcuni studenti, asserragliatisi in biblioteca, corsero il rischio di essere soffocati da un incendio provocato da coloro che volevano costringerli ad uscire. La polizia è intervenuta presso l'università soltanto dopo quattro ore ». Ed intanto il professor Carlo Bo assisteva, parlamentava, discuteva, per difendere non so cosa: questo « santone » della cosiddetta cultura cattolica impegnata a sinistra, che rivendica un'antichissima milizia di antifascismo. In realtà, io ignoro completamente tale antifascismo, in quanto, essendo stato suo allievo, ricordo che nel 1942 non mi fu consentito di sostenere gli esami con lui, soltanto perché non indossavo la camicia nera e portavo il grigioverde. Forse, il suo antifascismo si manifestava tra le pieghe di una più o meno oscura prosa ermetica, ed è venuto fuori soltanto nel 1945-46...

Quel che è più grave è l'affermazione, documentata, da parte di autorità responsabili, che non esiste più legge in Urbino, stante la spaventosa colleganza esistente fra università ed ambienti della magistratura.

Dice chiaramente il procuratore generale che ben quattro magistrati del tribunale di Urbino sono in pratica collegati con l'università. I rapporti in Urbino fra magistratura ed ateneo sono stati sempre assai stretti, in quanto dell'ateneo sono docenti il presidente del tribunale dottor Maione, il pretore dottor Casagrande, lo è stato il sostituto dottor Salvatelli, aspira a divenirlo l'anzidetto procuratore dottor Messina, la cui figliola è fidanzata con il capo dei rivoltosi « rossi » operanti in Urbino.

C'è ancora di più per arrivare a descrivere lo stato tragico, non soltanto drammatico, dell'università in questione, stato che lei ignora, onorevole sottosegretario. E lo ignora in maniera sorprendente, poiché poc'anzi ha detto che tutto è da ricondurre alla mancata corresponsione dei fondi per l'assegno di studio. In Urbino, onorevole sottosegretario Valitutti, c'è la guerra, è impossibile viverci. Ella non sa che uno studente di destra è costretto ad abbandonare quella università e a cercarsi un'altra sede.

PRESIDENTE. Onorevole Grilli, la invito a concludere.

GRILLI. Sembra a me che, davanti alla situazione che ho denunciato, davanti alla risposta completamente estranea ai fatti – né voglio aggiungere altro – del sottosegretario, sia il caso di chiedere che si apra un'inchiesta per accertare da quale parte in Urbino sia in realtà la violenza.

Onorevole sottosegretario, ella sa che è stata dichiarata la impossibilità di svolgere un processo in Urbino perché (e leggo sempre quanto scrive il procuratore generale) « l'autorità locale (...) essendo a tale proposito quanto mai significativo l'atteggiamento dell'amministrazione civica e dei partiti ed il comportamento delle parti offese nell'episodio del febbraio ultimo scorso, l'uno e l'altro capaci di influire negativamente sulla raccolta obiettiva e veridica delle prove; d'altro lato, evidenziamo, in guisa del valore che nel ristretto ambiente di Urbino viene ad assumere il corpo accademico, gli stretti legami esistenti fra quel corpo e la magistratura ». Questa è la situazione. Nasconderla, onorevole sottosegretario, significa voler commettere un delitto, soprattutto quando si occupa un posto di Governo, che deve essere un posto di responsabilità e di coraggio. (*Applausi a destra*).

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Onorevole Grilli, potrebbe fornirmi le prove dei fatti e delle implicazioni cui ha fatto cenno ?

GRILLI. Onorevole sottosegretario Valitutti, le fornirò immediatamente la documentazione di cui sono in possesso.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Gui, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se ritenga di prendere un'iniziativa atta ad assicurare la frequenza ai corsi abilitanti per insegnanti delle scuole medie anche ai professori delle scuole medie non statali legalmente riconosciute, la cui esclusione – secondo il parere dell'interrogante – costituisce un'inqualificabile discriminazione d'ordine personale » (3-00057).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

VALITUTTI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* L'onorevole Gui ha presentato una interrogazione sui corsi speciali abilitanti per lamentare la non ammissione a detti corsi degli insegnanti delle scuole non statali legalmente riconosciute. Devo far presente all'onorevole Gui che nel disegno originario della legge sui corsi abilitanti si previde il corso speciale abilitante come corso riservato agli insegnanti a tempo indeterminato, sprovvisti di titolo di abilitazione. Quindi, si previde il corso proprio per insegnanti delle scuole statali, in quanto gli insegnanti a tempo indeterminato sono necessariamente insegnanti delle scuole statali. Si volle istituire il corso speciale abilitante, distinto dal corso normale, proprio per concedere a questi insegnanti a tempo indeterminato già in servizio la possibilità di valersi di un procedimento più abbreviato (quello, appunto, del corso speciale, che ha una minor durata del corso normale) sia al fine di consentir loro il conseguimento dell'abilitazione, sia al fine – una volta conseguito il titolo – di chiedere la immissione nelle graduatorie, prevista nella stessa legge, per concorrere alla assegnazione dei posti riservati annualmente agli insegnanti abilitati, nominati a tempo indeterminato, che abbiano un certo numero di anni di servizio. Sennonché, accadde che nel corso dell'*iter* del progetto a questi insegnanti a tempo indeterminato ammessi al corso riservato si aggiunsero, per iniziativa non credo di questo ramo del Parlamento, bensì del Senato della Repubblica (evidentemente, approvata poi dalla Camera dei deputati), anche i professori di ruolo.

Onorevole Gui, se la disposizione fosse rimasta circoscritta al testo originario, cioè se si fosse consentito soltanto agli insegnanti a tempo indeterminato di accedere ai corsi speciali abilitanti, io ritengo che la sua interrogazione non avrebbe avuto fondamento, perché l'istituto avrebbe avuto una sua *ratio*, corrispondente all'esigenza di quella particolare categoria di insegnanti. La sua interrogazione, secondo me, diventa valida in relazione proprio alla aggiunta, per cui sono stati ammessi a questi corsi abilitanti speciali anche gli insegnanti di ruolo delle scuole statali che desiderino conseguire un titolo di abilitazione diverso da quello che essi già possiedono in quanto insegnanti di ruolo.

Secondo me, è stata una aggiunta del tutto illogica che, oltre tutto, ha determinato la crisi della prima applicazione dei corsi speciali abilitanti; infatti, si è avuto un numero di 160 mila candidati, che ha causato insuperabili difficoltà. È stata una aggiunta illogica; devo però riconoscere all'onorevole Gui che, avendo dato la possibilità agli insegnanti di ruolo di accedere a questi corsi speciali abilitanti, sarebbe stato logico (nella illogicità della norma generale) estendere questa ammissione anche agli insegnanti delle scuole non statali.

Si è tenuto conto di ciò nel predisporre un disegno di legge (che è stato già approvato dal Consiglio dei ministri) per ammettere gli insegnanti delle scuole non statali, legalmente riconosciute e anche pareggiate, al prossimo corso speciale abilitante. È ovvio, secondo me, onorevole Gui, che questo beneficio, cioè l'ammissione degli insegnanti al prossimo corso speciale abilitante, non potrà valere anche ai fini dell'immissione nei ruoli delle scuole dello Stato. In altri termini il beneficio di far parte delle graduatorie per la ripartizione dei posti assegnati agli insegnanti a tempo indeterminato varrà soltanto per quegli insegnanti che abbiano il prescritto servizio nelle scuole dello Stato.

Credo che questa mia risposta possa sodisfare l'onorevole Gui.

PRESIDENTE. L'onorevole Gui ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

GUI. Grazie, onorevole sottosegretario, per la sua risposta dettagliata. Volevo fare osservare, signor Presidente, che nel testo stampato della mia interrogazione c'è un errore. Non mi sarei mai permesso di dire « un'inqualificabile discriminazione ». Il mio testo diceva « ingiustificabile discriminazione ». Avevo fatto presente l'errore ma poi si vede che la correzione non è stata apportata.

A parte questo, prendo atto volentieri della approvazione, se ho bene inteso, già in Consiglio dei ministri dello schema di disegno di legge cui ha fatto riferimento l'onorevole sottosegretario e trovo che ciò sia opportuno. Certo non volevo che si facesse la storia del provvedimento per il quale gli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute sono stati esclusi dai corsi abilitanti speciali; miravo invece a sollecitare un'iniziativa per riparare a questa discriminazione. Accetto per altro le spiegazioni che si riferiscono al passato, date dall'onorevole sottosegretario e mi auguro che il disegno di legge del quale egli ha parlato possa essere presentato rapidamente, perché immagino che la seconda sessione dei corsi abilitanti speciali si dovrà tenere nei prossimi mesi del 1973. Certamente è giusto che lo Stato esiga per gli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute il possesso dell'abilitazione. Su questo sono perfettamente d'accordo come sono d'accordo sul fatto che la frequenza e il conseguimento dell'abilitazione in questi prossimi corsi abilitanti speciali non debbano dare di per sé il diritto di entrare nei ruoli delle scuole di Stato, per carità! Ma c'è un'incongruenza nel comportamento dello Stato quando da una parte esige l'abilitazione e poi non bandisce gli esami di abilitazione oppure non ammette i candidati ai corsi di abilitazione. Questo è contraddittorio. È giusto che lo Stato esiga l'abilitazione ma è anche giusto che ammetta questi insegnanti ai corsi, non solo agli esami di abilitazione normale, ma anche a quelli speciali secondo la *ratio* che il sottosegretario ha indicato.

Mi rendo conto che, se ci fosse la legge sulla parità, probabilmente tutte queste incongruenze non si verificherebbero. Ci sarebbe un *iter* già tracciato per il conseguimento di questi diritti e per l'assolvimento di questi doveri da parte degli insegnanti delle scuole legalmente riconosciute. Ma la legge per la parità non c'è e non è colpa di questi insegnanti. Mi sembra perciò che sia necessario rimediare rapidamente a questa esclusione consentendo loro l'esercizio di questo diritto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Baghino, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se siano a conoscenza: *a*) del tragico incidente sul lavoro avvenuto nel porto di Genova a calata Eritrea la mattina del 26 maggio nel quale ha perso la vita il portuale Armando Pucci schiacciato sotto il carico sollevato da una gru e precipitato da alcuni metri di altezza; *b*) che nel porto di Genova gli incidenti sul lavoro si susseguono con allarmante frequenza: infatti a parte i gravissimi ed i mortali, quotidianamente si verificano decine e decine di incidenti fortunatamente lievi; *c*) che i portuali hanno ripetutamente chiesto l'intervento delle autorità responsabili per l'applicazione integrale delle norme di sicurezza e per l'effettuazione di approfondite inchieste; *d*) che esiste un disposto della legge n. 1322 del consorzio autonomo del porto per cui " i proprietari delle attrezzature sono tenuti al controllo ed alla manutenzione delle attrezzature stesse ". Di conseguenza l'interrogante chiede quali azioni i dicasteri competenti intendono adottare per spezzare la tragica catena degli incidenti e quindi dare ai portuali di Genova serenità e sicurezza sul lavoro. In particolare chiede altresì quali sono i risultati dell'inchiesta in merito all'incidente mortale che ha dato origine a questa interrogazione » (3-00016).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

SIMONACCI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. In merito al doloroso incidente verificatosi nel porto di Genova il 26 maggio ultimo scorso, segnalato nella interrogazione dell'onorevole Baghino, a seguito del quale ha perso la vita il lavoratore Armando Pucci, dalle indagini esperite dall'autorità portuale e dagli organi di polizia è risultato quanto segue: il Pucci il 26 maggio ultimo scorso era addetto alle operazioni di sbarco di una partita di sacchi di pasta di cellulosa dalla stiva della motonave tedesca *Youlia* ormeggiata al molo Eritrea del porto di Genova.

Verso le ore 18,15 una bragata, sollevata a mezzo di una gru del consorzio autonomo del porto, mentre era in fase di traslazione, giunta nello spazio compreso tra il boccaporto della stiva e la fiancata sinistra della nave, cedeva improvvisamente da una altezza di 3-4 metri circa, sul predetto operaio Pucci, il quale avviato al pronto soccorso dell'ospedale civile di Sampierdarena, vi giungeva cadavere. Sull'incidente mortale del lavoratore sono tuttora in corso gli atti di istruzione preliminare da parte dell'autorità giudiziaria, per cui occorre attendere le conclusioni di detta inchiesta per accertare eventuali responsabilità.

Circa i punti *a*), *c*) e *d*) della interrogazione, si fa presente quanto segue.

Si deve mettere in evidenza che gli infortuni che si verificano nel porto di Genova non riguardano solo i lavoratori delle compagnie

o le attività disciplinate dal consorzio, dato che, come è noto, in quel porto si svolgono molteplici e diverse attività pubbliche, commerciali, industriali, artigiane eccetera, disciplinate sia dal consorzio, sia da altre amministrazioni. La vasta estensione del porto e l'altissimo numero della popolazione portuale (decine di migliaia di unità sparse in numerosissimi posti di lavoro) vanno pertanto tenuti in conto nel considerare il verificarsi degli infortuni. D'altra parte, se la casistica degli incidenti appare rilevante, va considerato che essa è comprensiva di qualunque, sia pur lievissimo tipo di infortuni, anche di quelli che non lasciano quasi alcuna traccia.

Per la prevenzione degli infortuni sul lavoro il consorzio del porto di Genova ha emanato, fin dal 1961, due regolamenti, uno relativo al settore commerciale e l'altro a quello industriale. Entrambi vengono aggiornati e integrati e alla loro applicazione sono addetti i competenti uffici. È da tener presente, inoltre, che si è da tempo costituito nel porto di Genova un comitato unitario sull'ambiente di lavoro formato dai sindacati dei lavoratori portuali della CGIL, CISL e UIL, che svolge la sua attività precipuamente nel settore dell'antinfortunistica, in collaborazione con il consorzio, per la prevenzione di possibili incidenti e la segnalazione di tutto ciò che attiene alla materia.

Ritengo inoltre di poter assicurare l'onorevole interrogante che il Ministero della marina mercantile, per quanto rientra nella sua competenza di alta vigilanza sull'azione del consorzio portuale, non manca di seguire con attenta cura la vita del porto di Genova e gli aspetti infortunistici delle attività che si svolgono nell'area portuale. A tal fine sono stati richiamati gli organi periferici del Ministero a curare la più scrupolosa vigilanza sulla rigorosa applicazione di tutte le norme di prevenzione, con l'esplicito avvertimento di procedere con fermezza alla denuncia alle competenti sedi di ogni infrazione che dovesse venire accertata.

PRESIDENTE. L'onorevole Baghino ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BAGHINO. Quattro mesi per rispondere in merito ad un incidente mortale sul lavoro sono veramente troppi. Tanto più che non occorreva tutto questo tempo per rispondere in modo così generico, così attendistico e soprattutto così preoccupato di respingere le responsabilità di coloro che regolano l'attività nel porto di Genova.

Anche se è vero che una delle cause degli infortuni che si verificano nel porto e sulle navi può essere ricercata nel fatto che tra i lavoratori vi sono quelli che non sanno muoversi e quelli che si muovono con troppa confidenza, sopravvalutando se stessi, è altresì vero che la causa essenziale va ricercata nel ritmo del lavoro. A questo proposito voglio leggerle, signor sottosegretario, lo stralcio di una memoria che mi ha inviato un ex marittimo e portuale, maresciallo in congedo delle capitanerie di porto, e quindi competente sul serio e nel senso completo della materia in argomento.

Scrive e precisa l'ex marittimo: « Ogni nave è interessata a rimanere nei porti per le operazioni commerciali e di riparazione il meno possibile... risparmia così le spese portuali e guadagna in noli col navigare di più. Questo fattore economico è sfruttato da tutti gli operatori portuali e dagli stessi lavoratori portuali i quali di fatto finiscono per imporre personali condizioni salariali extracontrattuali ed extraregolamentari ».

Che cosa significa ciò ? Vuol dire semplicemente che tutti, dal comandante della nave agli operatori economici, dal lavoratore marittimo al lavoratore portuale, in sintesi, dal consorzio alla capitaneria di porto, dagli operatori economici agli assicuratori, spesso – se non addirittura sempre – sorvolano sulle precauzione sull'osservanza delle norme di prevenzione.

Tanto è realistico ciò che mi ha scritto l'ex marittimo, che appena una decina di giorni dopo il mortale incidente che ha dato luogo alla mia interrogazione, *Il Secolo XIX* del 5 giugno 1972 dava notizia che il pretore di Sampierdarena, dottor Giancarlo Pellegrino, aveva incriminato il console della compagnia unica lavoratori merci varie del porto di Genova per lesioni colpose ai danni di un lavoratore portuale. Lavoratore, si noti bene, che al momento dell'incidente stava seguendo il terzo turno di lavoro e non aveva quindi usufruito del naturale avvicendamento; cioè egli lavorava ininterrottamente da ventiquattro ore. Da qui l'incriminazione di chi è preposto a far osservare le norme sulla sicurezza nel lavoro. In definitiva il pretore di Sampierdarena aveva finalmente accertato che qualcuno consentiva consapevolmente il costituirsi del disordine nel lavoro portuale per avidità di guadagno o per incapacità a controllare e inidoneità a far rispettare le norme di sicurezza.

È qui che bisogna intervenire energicamente ed al più presto. Occorre ridare autorità

al consorzio del porto ma ciò è impossibile sino a quando gli incarichi nel consorzio, dal presidente in giù sono affidati per accordi politici. Occorre obbligare al rispetto della legge, occorre accertare il funzionamento di quel comitato unitario incaricato di curare, in collaborazione col consorzio, il settore antinfortunistico con particolare riferimento alla prevenzione. Occorre conoscere le proposte che questo comitato eventualmente ha avanzato e perché non sono state accolte e realizzate.

Ma torniamo al deceduto Armando Pucci per ricordare che l'istruttoria del procedimento penale circa l'infortunio mortale verificatosi il 26 maggio a calata Eritrea che gli è costato la vita, in pratica deve ancora essere iniziata in quanto il giudice istruttore cui è stata assegnata sin dal 5 luglio è attualmente in ferie; di conseguenza non è ancora stata elevata imputazione a carico di nessuno.

Va segnalato inoltre che la nostra legislazione non prevede in sede penale – a differenza del giudizio civile – l'attribuzione al danneggiato di una provvisionale in attesa di determinare l'ammontare del danno stesso con sentenza definitiva. Ciò comporta che i familiari di un lavoratore deceduto sul lavoro devono attendere quattro o cinque anni per avere un qualsiasi risarcimento. Il legislatore ha provveduto a correggere tale incongruenza per quando riguarda gli incidenti stradali, attribuendo al giudice istruttore la facoltà di emanare una ordinanza a carattere esecutivo con la quale assegna al danneggiato una somma nei limiti dei quattro quinti della presumibile entità del risarcimento. Ora è per tutti evidente che è profondamente ingiusto che tale norma non sia stata prevista per gli infortuni sul lavoro. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Salvatori e de Meo, al ministro della marina mercantile, « per sapere se il Governo abbia all'esame la istituzione dell'ufficio di collocamento della gente di mare a Manfredonia. Gli interroganti fanno presente che a Manfredonia è stato insediato il quarto centro petrolchimico dell'ANIC e che è in costruzione il porto industriale che si inserisce tra i più importanti dell'Adriatico. Fanno presente inoltre che Manfredonia è sede di un importante istituto nautico a testimonianza della vocazione marinara della città fondata da Manfredi, oggi proiettata in una nuova dimensione industriale che non annulla ma esalta l'antica vocazione storica e commerciale di Manfredonia che vede oggi la necessità della istituzione dell'ufficio di collocamento della gente di mare come riconoscimento dei valori civili, marinari e commerciali di Manfredonia, che con una popolazione attuale di 50.000 abitanti e già dotata di infrastrutture validissime quali la capitaneria di porto e una notevole flotta peschereccia, oltre al ricordato istituto nautico ed al porto industriale in aggiunta a quello esistente, non può essere ulteriormente considerata come vassalla della città di Molfetta da cui dipende il collocamento » (3-00223).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina mercantile ha facoltà di rispondere.

SIMONACCI, *Sottosegretario di Stato per la marina mercantile*. Si fa anzitutto presente che il Ministero della marina mercantile, consapevole dell'importanza che lo scalo di Manfredonia presenta per i traffici marittimi, non ha finora mancato di porre ogni interesse per lo sviluppo dello stesso e per l'incremento delle attività che gravitano intorno ad esso.

Per altro, è da considerare che l'istituzione dell'ufficio di collocamento della gente di mare deve necessariamente essere subordinata all'entità dei traffici che si svolgono in un determinato scalo.

Per quanto concerne, in particolare, Manfredonia, la proposta di istituire tale ufficio presso la locale capitaneria è stata presa in esame, nella riunione del 4 luglio scorso, dal comitato centrale del collocamento della gente di mare, di cui fanno parte le organizzazioni sindacali dei lavoratori del mare (FILM-CGIL, FILM-CISL, UIM-UIL, FILM-CISNAL) e l'armamento libero e sovvenzionato.

La proposta non ha, purtroppo, potuto trovare accoglimento, nella considerazione che mancano tuttora i presupposti di traffico marittimo che giustifichino l'istituzione dell'ufficio.

È, infatti, da tener presente che non può essere considerato elemento determinante a tal fine l'esistenza di una notevole flotta da pesca facente capo al porto di Manfredonia e ciò in quanto i marittimi che si imbarcano sulle navi da pesca non sono prelevati dai turni degli uffici di collocamento della gente di mare.

Si può, comunque, assicurare che la questione continuerà ad essere tenuta presente soprattutto allorché entrerà in esercizio il porto industriale di Manfredonia, la cui agibilità si prevede prossima.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatori ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

SALVATORI. Mi dichiaro sodisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, che offre elementi tranquillanti in ordine ad alcune cose che volevamo conoscere. Scopo di una interrogazione non è soltanto quello di sapere se un fatto sia vero, ma anche quello di conoscere l'orientamento del dicastero competente su una determinata questione.

Noi siamo certi, infatti, che, con la prossima apertura – speriamo – del porto industriale, conseguente all'insediamento del quarto centro petrolchimico nella città di Manfredonia e di altre infrastrutture che non sono essenziali per il discorso in questione, ma che in un contesto di economia globale pongono in evidenza i valori altamente civili e positivi che emergono da quel comprensorio (vedi da ultimo l'insediamento della Aeritalia, nel campo specifico di questo settore tecnologicamente avanzato, nella zona di Amendola che gravita in gran parte proprio nel comprensorio di Manfredonia), e con l'autostrada Adriatica di cui stanno per essere ultimati i lavori, si viene a tessere definitivamente una rete di trasporti tale che produrrà effetti positivi anche sul traffico marittimo.

Pertanto, in considerazione della presenza nella zona delle infrastrutture citate nella nostra interrogazione, nonché di un istituto nautico che da tempo svolge la sua attività nella città di Manfredonia, e dopo le assicurazioni avute dal rappresentante del Governo, siamo certi che saranno tenute in gran conto non soltanto le aspirazioni della città di Manfredonia o dei marittimi interessati a questo discorso, ma si terrà presente la visione globale dello sviluppo economico di una intera provincia e di una regione, per realizzare una effettiva giustizia e determinare la crescita globale dell'intera regione pugliese.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Assante e Cittadini, al Presidente del Consiglio dei ministri, « per conoscere quali siano i piani di intervento dello Stato per dotare la zona del Cassinate, dove è previsto l'insediamento FIAT, delle infrastrutture necessarie. In particolare per sapere: *a*) se sia previsto un adeguato potenziamento della linea ferroviaria, soprattutto tenuto conto della sua attuale assoluta insufficienza e precarietà e quando e quali fondi si prevede di stanziare a tale fine e quali per la elettrificazione della rete ferroviaria Roma-Napoli, via Cassino; *b*) se, tenuto conto della insufficienza dello stanziamento di 5 miliardi effettuato dalla regione Lazio sui fondi GESCAL per i soli comuni di Cassino, Pontecorvo e Castrocielo, quali fondi il Governo abbia stanziato o prevede di stanziare per la costruzione di case popolari per i lavoratori, di asili nido, di scuole materne, elementari, medie e superiori e per l'ampliamento ed adeguamento di tutta la rete viaria della zona interessata; *c*) se ritenga urgente e necessario, allo scopo di limitare spinte campanilistiche e le ricorrenti iniziative speculative in situazioni del genere, di prendere l'iniziativa per dotare la zona di un piano intercomunale quale strumento che assicuri a tutti i comuni interessati un armonico e ordinato sviluppo urbanistico; *d*) se e quali iniziative intende prendere per assicurare uno sviluppo adeguato e conseguente delle aziende agricole contadine in modo da evitare il completo abbandono delle campagne già così paurosamente spopolate a causa del basso reddito delle attività e della produzione agricola; *e*) se intenda disporre un'inchiesta per accertare come sia accaduto che alcuni terreni del beneficio arcipretale di Santa Maria Assunta del comune di Piedimonte San Germano siano stati venduti alla moglie del sindaco di Roccadarce e a tale Armando Mancini ad un prezzo scandalosamente inferiore a quello di mercato e soprattutto quali siano le eventuali responsabilità dell'ufficio tecnico erariale di Frosinone addetto alle valutazioni e degli organi prefettizi preposti alle legali autorizzazioni » (3-00382).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica.* Gli onorevoli Assante e Cittadini hanno presentato una lunga e complessa interrogazione alla quale, naturalmente, dovrò dare una risposta piuttosto analitica; chiedo pertanto scusa se tedierò i colleghi.

Nella prima parte dell'interrogazione si chiede di conoscere i piani dell'intervento statale nella zona del Cassinate, con particolare riferimento all'insediamento FIAT.

Posso dire che, per quanto riguarda le infrastrutture, lo stabilimento FIAT ricade nell'agglomerato industriale di Cassino-Pontecorvo, per il quale il consorzio per l'area di sviluppo industriale della provincia, dopo avere ottenuto l'approvazione dell'apposito piano di zona da parte della delegazione del

Consiglio superiore dei lavori pubblici presso la Cassa per il mezzogiorno, ha approntato i progetti per la realizzazione di tutte le infrastrutture necessarie (viabilità, sistemazione idraulica e rete fognaria, distribuzione dell'acqua potabile e industriale, raccordo ferroviario, eccetera). Il consorzio ha disposto i progetti esecutivi secondo due princìpi: il primo volto a dotare immediatamente di infrastrutture le industrie in corso di costruzione o prossime ad entrare in attività produttiva; il secondo, da valere anche come mezzo di incentivazione, mirante a programmare le attrezzature che potranno essere richieste da parte di industrie in cerca di insediamento.

Per quanto riguarda in particolare la zona interessata dallo stabilimento FIAT, alla quale si riferiscono gli interroganti, la situazione è la seguente. Sono stati già realizzati o sono in corso di ultimazione i seguenti progetti: lo spostamento delle linee elettriche di alta e bassa tensione, per permettere l'insediamento FIAT (si tratta di un piccolo progetto per una spesa di 5 milioni 700 mila lire); sono stati ultimati i lavori per la variante del metanodotto Larino-Colleferro per permettere l'insediamento FIAT (con una spesa di 158 milioni); i lavori per il primo lotto dell'acquedotto industriale (spesa: 856 milioni 983 mila lire) sono stati ultimati nello scorso mese di luglio; i lavori per il primo lotto delle strade del piano regolatore (strade sud ed est) sono stati ultimati il 31 dicembre 1971; per quanto riguarda la strada di raccordo con il casello dell'autostrada, l'ultimazione dei lavori è prevista per la prossima metà di novembre. Si tratta, complessivamente, di una spesa di un miliardo 760 milioni.

L'ultimazione dei lavori per il primo lotto delle reti fognanti (spesa: un miliardo 187 milioni) è prevista per il marzo 1973. Per quanto riguarda il secondo lotto dell'acquedotto industriale (spesa: 187 milioni) i lavori sono stati ultimati il 15 ottobre scorso. Per l'alimentazione a 20 chilowatt dello stabilimento FIAT (spesa: 758 milioni) i lavori sono in corso di ultimazione. Sono invece in corso di approvazione i progetti per il secondo lotto di strade del piano regolatore, in particolare per gli svincoli con la strada Casilina e la strada di collegamento della FIAT con la Casilina; per la strada Ausonia, per la provinciale Lavolla, per « l'autostrada del sole ». Il progetto è in corso di approvazione: è stato trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno nell'aprile scorso e i lavori inizieranno tra non molto (la spesa prevista è di due miliardi di lire). Il secondo stralcio delle reti fognanti (progetto per 850 milioni) è anch'esso in corso di approvazione.

Sono invece in corso di elaborazione progetti riguardanti il raccordo ferroviario per servire l'intero agglomerato Cassino-Pontecorvo, e il raccordo con il parco merci. È pure in elaborazione il progetto speciale relativo al serbatoio dell'acqua per uso industriale sulle pendici di Montecassino.

Per quanto riguarda il potenziamento della linea Roma-Napoli, via Cassino, posso informare che recentemente si è provveduto, con una spesa di quattro miliardi, al ripristino del doppio binario nel tratto di settantotto chilometri da Ceprano a Sparanise; sicché attualmente la linea è completamente esercitata a doppio binario. È stato anche disposto – e i relativi lavori sono già in fase avanzata – di estendere all'intera linea il segnalamento luminoso, il blocco elettrico, la centralizzazione delle manovre dei segnali delle stazioni e il potenziamento delle telecomunicazioni di servizio per mezzo della posa in opera del cavo telegrafonico sostitutivo dell'esistente linea aerea, per un importo complessivo di due miliardi e mezzo. Infine nel programma di utilizzo del noto « finanziamento-ponte » di quattrocento miliardi – il cui disegno di legge trovasi adesso all'esame del Parlamento – sono stati previsti l'elettrificazione del tratto non ancora elettrificato da Ciampino a Caserta, per l'importo di quindici miliardi, e il quadruplicamento del tratto Roma-Casilino-Ciampino per l'importo di sei miliardi.

Per quanto concerne l'edilizia popolare è noto che l'articolo 3 della legge di riforma della casa (dell'anno scorso) demanda al Comitato per l'edilizia residenziale (CER) il compito di formulare il progetto del piano di attribuzione dei fondi per le esigenze primarie in materia di edilizia economica e popolare, sulla base delle indicazioni fornite dalle singole regioni. Non sono pertanto in grado di formulare osservazioni pertinenti in ordine alla affermata insufficienza dello stanziamento di cinque miliardi effettuato dalla regione Lazio, e tanto meno sono in grado di fornire elementi di previsione sul volume di future assegnazioni per la costruzione di case per lavoratori, in quanto si tratta di provvedimenti che ormai trascendono la competenza della GESCAL e potranno risultare solo dalla elaborazione del piano da parte del CER.

Per quanto riguarda invece l'edilizia scolastica posso precisare che nella zona a cui si riferisce l'interrogazione esistono attual-

mente cinque scuole materne a Cassino, cinque a Pontecorvo e una a Castrocielo. Ai sensi dell'articolo 34 della legge n. 444 del 1968 si prevedono i seguenti sviluppi: per la zona di Cassino vi è un progetto per la costruzione di una scuola materna, con una spesa di venticinque milioni e 200 mila lire; sempre nella zona di Cassino, località Caira, un'altra scuola materna, per una spesa di sedici milioni e 300 mila lire e nella località Sant'Angelo in Teodice altra scuola materna per una spesa di sedici milioni e 200 mila lire. Sono in genere scuole a favore del comune di Cassino.

Nel comune di Castrocielo non è prevista per ora alcuna costruzione di nuove scuole materne. Non sono state avanzate richieste né dai comuni né da privati. A Pontecorvo, invece, è in costruzione una scuola materna, in località Pastine, per una spesa di quarantuno milioni. I lavori sono quasi ultimati.

Nel settore delle scuole elementari, risultano esistenti a Cassino quattro direzioni didattiche con ventotto plessi, a Pontecorvo due direzioni didattiche con trenta plessi, mentre a Castrocielo operano sei plessi scolastici la cui direzione didattica ha sede a Roccasecca.

Per quanto riguarda le scuole medie, nella zona del Cassinate ne risultano operanti dieci (oltre a due sezioni staccate) frequentate da un totale di 3.007 alunni per un numero complessivo di centoquarantadue classi. In particolare nel comune di Cassino funzionano sessantasei classi; nel comune di Pontecorvo due scuole medie con seicentoventisette alunni in ventinove classi; nel comune di Castrocielo una sezione staccata di scuola media con settantasei alunni suddivisi in cinque classi.

Qualora, per l'insediamento di uno stabilimento FIAT nella zona del Cassinate, dovesse verificarsi un incremento di popolazione, si provvederà tempestivamente al potenziamento delle strutture già esistenti e alla istituzione di nuove scuole elementari e medie, in numero tale da assicurare a tutti i giovani il diritto allo studio.

Passo ora ad illustrare la situazione esistente nel settore dell'istruzione media superiore.

Nella zona funzionano a Cassino un liceo classico, un liceo scientifico e un istituto magistrale; a Pontecorvo un istituto magistrale. A decorrere dal 1° ottobre scorso è stata altresì istituita a Pontecorvo una sezione staccata di liceo scientifico a funzionamento graduale.

Nel settore degli istituti tecnici e professionali sono in funzione a Cassino un istituto tecnico commerciale e per geometri, un istituto tecnico industriale, un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, un istituto professionale femminile, una scuola coordinata per il commercio, una scuola coordinata alberghiera, una scuola coordinata per l'agricoltura. A Pontecorvo esistono un istituto tecnico industriale e una scuola coordinata femminile.

Per il potenziamento delle strutture edilizie degli istituti scolastici della zona sono in corso, in base alla legge 28 luglio 1966, n. 641, numerosi lavori, in aggiunta a quelli relativi al biennio 1967-68 e che si riferivano alle seguenti opere: a Cassino, edificio scuola media « Diamare », lire duecento milioni (lavori iniziati nel luglio 1971); edificio scuola elementare « D'Annunzio », lire centottanta milioni (dopo l'approvazione del progetto, si è in attesa dell'inizio dei lavori); a Castrocielo, completamento dell'edificio della scuola elementare, per una spesa di dieci milioni, con lavori iniziati nel luglio del 1971; a Pontecorvo, riattamento dell'edificio della scuola elementare, per una spesa di lire venticinque milioni, con lavori iniziati nel luglio del 1971, mentre è in corso di approvazione una perizia di variante. Sempre in comune di Pontecorvo si sta procedendo, in località Traversa, al riattamento dell'edificio della scuola elementare, per una spesa di quattro milioni (i lavori sono iniziati ed è in corso di approvazione la perizia di variante). In località Melfi di Mezzo è stata approvata la spesa di lire 4 milioni per il riattamento dell'edificio della scuola elementare; i lavori non sono ancora iniziati, essendo andate deserte le gare di appalto. In località Tordoni è stato previsto il riattamento dell'edificio della scuola elementare. I lavori, dell'importo di lire otto milioni, non sono ancora iniziati essendo andate deserte, anche in questo caso, le gare di appalto. Infine, in località Pastine, sono in corso di appalto i lavori per l'ampliamento e il riattamento dell'edificio della scuola elementare, con una spesa di lire trentacinque milioni.

Sempre relativamente al biennio 1967-68, sono stati inoltre disposti i seguenti finanziamenti relativi ad edifici scolastici per i quali non è stato ancora dato avvio alle procedure di inizio dei lavori: Cassino, lire sessantadue milioni e 700 mila per tre scuole elementari; lire sei milioni e mezzo per una scuola media; Pontecorvo, lire centocinque milioni per cinque scuole elementari, lire diciotto milioni per una scuola media.

Vengo ora alle opere previste per il triennio 1969-71, che prevedono l'esecuzione di lavori finanziati ai sensi della citata legge n. 641.

A Cassino sono in programma lavori di completamento della scuola elementare « An-

tritonati » per lire dieci milioni e della scuola media « Diamare » per duecentotrentasei milioni. È in corso la procedura per l'appalto dei lavori.

Sempre in quella città, è prevista una spesa di lire centonovanta milioni per l'istituto tecnico commerciale e per geometri. Per la scuola media « Di Biasio » sono stati stanziati trecentosettantotto milioni ed è in corso la procedura per l'appalto dei lavori. Egualmente in corso è l'appalto per l'istituto magistrale, con una spesa di quattrocentocinquanta milioni, e per l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato, per un importo di lire trecentotrentasette milioni e mezzo.

A Pontecorvo, la scuola media di via XXIV maggio ha ricevuto uno stanziamento di ottantotto milioni per lavori di completamento; in località Pastine, sono stati stanziati venticinque milioni per lavori di completamento nella locale scuola elementare.

Si aggiunge, infine, che, per effetto di altre leggi, sono stati effettuati, sempre nelle località in questione, interventi finanziari per la realizzazione delle seguenti opere: a Cassino, lavori presso la scuola media « Conte », per centoventiquattro milioni; lavori presso l'istituto tecnico commerciale e per geometri, per duecento milioni.

Naturalmente il Ministero della pubblica istruzione, nei limiti della propria competenza, terrà nella dovuta attenzione le eventuali maggiori esigenze di strutture scolastiche della zona in questione che dovessero delinearsi a seguito degli insediamenti industriali cui si riferisce l'interrogazione.

Per quanto concerne l'esigenza di un piano regolatore intercomunale, vi è da dire che la sua adozione è stata proposta a suo tempo dal comune di Cassino. L'iniziativa non ha avuto però esito, perché non ha incontrato l'adesione degli altri comuni. Alla luce della legislazione vigente, se non vi è accordo tra i comuni, non esiste alcuna possibilità di adottare piani regolatori intercomunali. È tuttavia auspicabile che alla formazione di un piano regolatore intercomunale tra i comuni interessati dall'insediamento FIAT (e cioè: Cassino, Pontecorvo, Villa Santa Lucia, Piedimonte San Germano, Aquino, Castrocielo e Roccasecca) provveda la regione, cui compete ora di esercitare i poteri previsti dall'articolo 12 della legge urbanistica 17 agosto 1972, n. 1150, prima affidati al Ministero dei lavori pubblici. Ciò consentirebbe il necessario coordinamento delle direttive riguardanti l'assetto urbanistico dei comuni stessi ed eviterebbe gli inconvenienti prospettati dall'interrogazione. Tra l'altro, alle recenti dimissioni del sindaco di Piedimonte San Germano pare non siano estranee anche questioni di tale natura.

Mette conto rilevare, infine, che tutti i comuni considerati, uniformandosi agli obblighi sanciti dalla « legge-ponte », hanno in periodi diversi deliberato l'adozione del piano regolatore. Le relative procedure non sono state però ancora perfezionate; perciò, in pratica, tutti i comuni sono tuttora privi di un valido strumento urbanistico operante.

In ordine al punto relativo all'agricoltura (ho già detto che questa è un'interrogazione « universale », perché va dall'agricoltura fino alla vendita di un terreno del parroco, come vedremo), è bene ricordare, in tema di sviluppo delle aziende agricole, che la proprietà fondiaria nella zona in questione è in prevalenza caratterizzata da piccole e piccolissime aziende, la cui ampiezza è frequentemente al di sotto del limite di efficienza economica. Questa precaria situazione fondiaria ostacola ogni progresso agricolo, che è reso ancor più difficile dal fenomeno della dispersione delle aziende in più corpi, spesso lontani tra loro, con non lievi inconvenienti per la gestione aziendale, per le riconversioni colturali e per gli investimenti fondiari.

Si renderanno necessari, pertanto, adeguati provvedimenti legislativi per favorire, mediante il riordino fondiario, la formazione di aziende diretto-coltivatrici di idonee dimensioni, strutturalmente valide ed economicamente capaci. Al riguardo sarà necessario provvedere ai finanziamenti di cui alla legge n. 817, che, come è noto, prevede la concessione di mutui a tasso agevolato e a lunga scadenza per acquisti di terreni da destinare alla formazione e all'arrotondamento di aziende diretto-coltivatrici di idonee dimensioni.

Bisogna attuare cioè una politica agraria finalizzata, oltre che al miglioramento delle condizioni produttive, al miglioramento delle condizioni di vita civile del mondo rurale. A tale scopo sarà necessario migliorare ed incrementare le infrastrutture essenziali, e cioè la viabilità rurale e l'apporto di energia elettrica per uso agricolo. Sarà necessario assicurare inoltre le condizioni per l'espansione della cooperazione, specie nelle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti. Ma poiché con la cessata operatività delle leggi nn. 910 e 592, rispettivamente « piano verde » n. 2 e « legge-ponte » dello stesso, sono venuti a mancare i finanziamenti per il settore agricolo, sarà necessario predi-

sporre nuovi finanziamenti per migliorare le strutture aziendali, per incrementare il settore zootecnico e sviluppare la meccanizzazione, anche al fine di far fronte alla crescente carenza di manodopera.

Tra le iniziative in atto rilevante importanza riveste il comprensorio irriguo del consorzio di bonifica della valle del Liri i cui impianti, in fase di avanzata esecuzione, interessano numerose aziende del Cassinate e del Pontecorvese.

L'irrigazione consentirà di migliorare sensibilmente le condizioni agronomiche di gran parte del territorio e di valorizzare i due comparti agricoli più congeniali: prodotti orticoli e zootecnici (latte e carne). Ma i colleghi ben sanno che ormai in materia di agricoltura e foreste gli interventi a favore dell'economia agricola di zone circoscritte nell'ambito delle singole regioni spettano ai competenti organi regionali in virtù del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11.

Viene poi un quinto punto, quello che si riferisce ai beni del beneficio arcipretale di santa Maria Assunta in comune di Piedimonte San Germano. Con tre distinte istanze in data 13 dicembre 1969 il titolare di questo beneficio richiese alla prefettura di Frosinone la prescritta autorizzazione ad alienare ad una società a responsabilità limitata, la FRAMA, con sede in Sora, tre lotti di terreno prebendale siti nello stesso comune, rispettivamente di metri quadrati 9.710, 13.200 e 3.220. Con dette istanze, sulle quali la curia vescovile di Aquino aveva espresso il proprio parere favorevole, veniva rimessa la determinazione del prezzo alla valutazione dell'ufficio tecnico erariale. Quell'ufficio, interessato al riguardo dalla prefettura di Frosinone, stabilì i seguenti prezzi: per l'area di metri quadrati 9.710, lire 2.500 al metro quadrato, in complesso lire 24.275.000; per l'area di metri quadri 13.200, lire 2.500 al metro quadrato, in complesso lire 33.000.000; per l'area di metri quadri 3.220, lire 3.000 al metro quadrato, in complesso lire 9.660.000.

A seguito di tale valutazione la prefettura di Frosinone con suoi decreti autorizzò la vendita limitatamente ai terreni di metri quadrati 9.710 e 3.220 e per i rispettivi prezzi determinati dall'ufficio tecnico erariale, mentre, su richiesta della ditta FRAMA, fu interessato questo organo tecnico per un riesame della valutazione relativa all'area di metri quadrati 13.200, valutazione che venne equamente ridotta a lire 30 milioni, tenuto conto che la conformazione irregolare dell'area medesima comportava difficoltà di lottizzazione e probabile formazione di relitti.

A tale nuova valutazione non seguì, però, alcuna autorizzazione alla vendita, poiché, poco dopo, l'ente proprietario, aderendo ad analoga istanza della ditta FRAMA, ebbe a richiedere alla prefettura un ulteriore riesame delle tre pratiche di alienazione, formulando per tutte una proposta di prezzo di 800 lire al metro quadrato, nella considerazione che i fondi in questione risultavano tenuti da molti anni da affittuari e, quindi, erano gravati da diritto di riscatto in favore degli stessi, particolarmente favoriti, come è noto, dalla vigente legislazione.

Tale circostanza – non conosciuta in precedenza, per cui l'ufficio tecnico erariale aveva proceduto alla valutazione delle tre aree presupponendone la libera disponibilità – indusse lo stesso ufficio, nuovamente interessato dalla prefettura, a tener debito conto di questa situazione, nonché della incombente disciplina delle affittanze agrarie, e a ritenere perciò equo il prezzo di lire 800 al metro quadrato offerto dalla ditta acquirente e accettato dall'ente proprietario con l'assenso della curia vescovile.

Fu così che, con decreti prefettizi numeri 5832/1 e 3942/1 del 9 febbraio 1971, in modifica dei precedenti provvedimenti sopra citati, il beneficio parrocchiale di santa Maria Assunta in Piedimonte San Germano venne autorizzato ad alienare alla ditta FRAMA le tre aree di cui trattasi, al suindicato prezzo di lire 800 al metro quadrato, con l'espressa clausola che i fondi in parola fossero ceduti nello stato di fatto e di diritto in cui si trovavano posseduti dal menzionato ente ecclesiastico e, quindi, con i conseguenti oneri a carico dell'acquirente per ottenerne la piena e libera disponibilità.

A seguito di tale autorizzazione è stato stipulato, in data 12 febbraio 1971, a cura del notaio Michele Verde di Sora, regolare contratto di compravendita – debitamente registrato il 24 dello stesso mese – e la somma ricavata di lire venti milioni 904 mila è stata, come per legge, reimpiegata nell'acquisto di titoli di rendita pubblica intestati all'ente venditore.

Il Ministero delle finanze, sempre in relazione ai fatti indicati al punto *e*), ha assicurato di aver disposto approfondite indagini, che sono tuttora in corso di svolgimento.

Appena sarà possibile disporre della relazione conclusiva, si provvederà ad esaminare le risultanze con fermezza e con senso di ri-

gorosa obiettività ai fini delle valutazioni da trarre sul piano delle eventuali determinazioni da adottare.

PRESIDENTE. L'onorevole Assante ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ASSANTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la risposta del sottosegretario prova che in effetti gli stanziamenti, preventivati o in atto, non tengono conto del fatto nuovo che aveva dato luogo alla nostra interrogazione, rappresentato dalla costruzione dello stabilimento FIAT e dalle esigenze da essa poste. La prova di quanto affermo è data dal fatto che il sottosegretario fa riferimento alla possibile insufficienza degli stanziamenti e al possibile successivo stanziamento. Quel che è certo è che la costruzione dello stabilimento FIAT nel Cassinate, in assenza di un massiccio e tempestivo intervento dello Stato atto ad impedire gli effetti negativi, ha finito per aggravare i problemi già sufficientemente seri della zona.

Il servizio ferroviario, nonostante la costruzione del doppio binario a 25 anni dalla fine della guerra che l'aveva distrutto, risulta inadeguato; il dirottamento sulla linea Roma-Napoli via Cassino di alcune merci che prima transitavano per Formia ha appesantito il traffico. Il ritardo, spesso considerevole, anche dei pochi direttissimi, viene ormai considerato inevitabile e del tutto normale. Il traffico sulla via Casilina, specie nelle ore di entrata e di uscita dallo stabilimento in costruzione, è diventato caotico e pericoloso, e maggiormente lo diverrà con l'entrata in funzione dello stabilimento stesso.

Gli ospedali di Cassino e Pontecorvo sono già ora inadeguati e sempre più lo diverranno con il passare dei giorni, se non si provvederà al loro ampliamento e ammodernamento o alla sollecita entrata in funzione degli edifici in costruzione. Gli asili-nido, le scuole materne, le scuole elementari, gli istituti medi e superiori sono insufficienti e spesso ospitati da edifici privati. L'assenza quasi totale di piani regolatori comunali, per la cui approvazione da parte degli organi tutori occorrono sovente degli anni, e l'assenza di un piano regolatore zonale, rischiano di compromettere definitivamente il futuro assetto urbanistico della zona, oggi in balìa della speculazione edilizia. L'agricoltura, che si è vista sottrarre dall'area industriale i terreni a più alta vocazione agricola, è in piena crisi, per cui vanno disposti organici e rapidi interventi, soprattutto in favore della piccola e media azienda contadina allo scopo di stimolarne e qualificarne la produzione, evitando l'abbandono totale della terra da parte dei coltivatori. Gli affitti delle abitazioni, poiché da anni manca ogni politica di costruzione di case popolari o di finanziamento alle cooperative, e i prezzi delle merci di largo consumo, hanno conosciuto rialzi rapidi e pesanti.

Una tale situazione avrebbe dovuto stimolare le forze politiche ad assumere le necessarie iniziative per dare soluzione ad una così imponente mole di problemi ed impegnare il Governo e gli altri organi dello Stato in massicci, organici e programmati interventi finanziari atti a prevenire almeno l'aggravarsi della situazione stessa, se non a risolvere i problemi. Ma si è sperato invano, e la risposta dell'onorevole sottosegretario dimostra come in effetti il Governo consideri gli stanziamenti in questione alla stregua di un'ordinaria amministrazione.

La naturale modestia non può, però, impedirci di manifestare il nostro orgoglio per appartenere alla sola forza politica che ha fatto propria questa stimolante ed esaltante tematica portandola a conoscenza delle popolazioni interessate attraverso convegni e manifestazioni.

Le altre forze politiche si sono servite dell'insediamento FIAT per fini puramente elettorali. In questo hanno particolarmente brillato – sollecitando il voto dei cittadini – gli uomini del partito di maggioranza relativa, presentandosi con sufficiente superbia e spudoratezza come gli artefici della venuta nel Cassinate del più grande monopolio italiano; gli stessi hanno promesso posti di lavoro e si sono dati da fare perché fossero favoriti i propri amici di partito. Non sempre e non del tutto, per la nostra rigorosa denuncia, hanno conseguito i successi che si ripromettevano, ma il tentativo è comunque vergognoso e va condannato con forza.

Meno successo ancora hanno avuto le affermazioni fatte da un parlamentare democristiano della zona, secondo le quali i lavoratori, in omaggio al favore che la FIAT faceva loro di impiantare uno stabilimento nel Cassinate, avrebbero dovuto assicurare al monopolio FIAT la pace sociale, rinunciando alla lotta sindacale, se è vero che i lavoratori addetti alla costruzione dello stabilimento sono dovuti scendere spesso in sciopero per difendere i propri diritti ed imporre misure che riducessero i numerosissimi infortuni sul lavoro (e fra questi ben cinque mortali).

Nel frattempo, la speculazione edilizia non perdeva tempo e metteva salde radici: il fatto denunciato nell'interrogazione è di una gravità senza precedenti, e non è un caso che soggetti attivi ne siano la moglie di un sindaco democristiano ed un uomo molto legato agli esponenti della democrazia cristiana, nascosti dietro la sigla FRAMA. Ma ancora più grave è il fatto che tutto ciò sia avvenuto con la tolleranza ed il beneplacito degli organi dello Stato preposti al controllo (ufficio tecnico erariale, prefettura), e che la magistratura, nonostante le denunce giornalistiche, non abbia ancora ritenuto di aprire un'inchiesta, magari solo per affermare la legittimità dell'operazione. È certo, comunque, che trattasi di un affare che assicurerà ai protagonisti un utile di molte decine di milioni.

Per i coltivatori diretti espropriati nelle case e nei terreni dalla costruzione dello stabilimento, non si sono trovate, invece, aree edificabili da mettere a loro disposizione per la costruzione di case di abitazione, al medesimo prezzo loro pagato a titolo di indennità di esproprio, e non si è assicurato agli stessi o ai loro figli una stabile occupazione presso la fabbrica FIAT. Sono i risultati concreti e visibili di una politica che rifiuta la programmazione democratica e che non concede alle regioni ed ai comuni la necessaria autonomia ed i necessari poteri, ma che lascia mano libera ai monopoli privati (nei confronti dei quali è larga di sussidi e di aiuti) ed alla speculazione.

Per tutti questi motivi e per l'assenza di una concreta ed organica proposta di soluzione dei problemi sollevati dall'interrogazione, esprimiamo la nostra insodisfazione per la risposta fornita dal Governo e riconfermiamo il nostro impegno ad adoperarci perché i cittadini del Cassinate, con la loro lotta e la loro unità, riescano ad imporre al Governo soluzioni adeguate e sollecite.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alessio, Assante e Pochetti, al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord ed ai ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali, « per conoscere i provvedimenti che il Governo intende attuare di fronte alla situazione venutasi a determinare nella zona meridionale della provincia di Latina (da Gaeta, a Formia, a Minturno, a Castelforte) specie in relazione ai problemi della piena occupazione e della ripresa di uno sviluppo economico qualificato, rivendicazioni su cui le confederazioni del lavoro hanno chiamato ad uno sciopero generale, e in particolare per conoscere le misure adottate in relazione alle proposte dei lavoratori che sul piano immediato riguardano: *a*) interventi da compiere per le fabbriche in crisi allo scopo di garantire innanzitutto i livelli di occupazione; *b*) superamento definitivo dell'attuale nucleo industriale ristretto, estendendo la programmazione delle iniziative di sviluppo alla più vasta area della pianura del Garigliano; *c*) potenziamento del porto di Gaeta a fini commerciali e turistici; *d*) avvio dei progetti di irrigazione della piana del Garigliano; *e*) attuazione delle opere pubbliche progettate e finanziate riguardanti la viabilità generale (in particolare, varianti dell'Appia nel tratto di Minturno), la viabilità rurale, scuole, impianti ospedalieri; *f*) progetti di intervento dell'industria di Stato e delle partecipazioni statali (ENEL in particolare) » (3-00388).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica ha facoltà di rispondere.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, risponderò dettagliatamente anche a questa interrogazione, benché la replica testé fatta dal collega Assante mi scoraggi fortemente, non avendo essa tenuto in alcun conto le mie dichiarazioni. Tanto varrebbe che consegnassi agli stenografi il mio documento, con i dati in esso riportati, e che il collega facesse altrettanto con la sua replica. Discutere in queste condizioni è inutile; è, anzi, veramente demoralizzante !

Una voce all'estrema sinistra. L'onorevole Assante ha preparato la replica mentre lei parlava...

BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Non credo, perché, se così fosse stato, l'onorevole Assante avrebbe tenuto in maggior considerazione le affermazioni contenute nella mia risposta.

Una voce all'estrema sinistra. Questa è una sua opinione.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Certamente, ma l'onorevole interrogante ha com-

pletamente ignorato quanto da me detto; ha ignorato persino i dati relativi alle strade e alle ferrovie.

Per quanto concerne l'interrogazione di cui l'onorevole D'Alessio è primo firmatario, debbo dire che indubbiamente la compagine industriale che opera nella zona meridionale della provincia di Latina ha risentito del difficile periodo attraversato dall'economia del nostro paese negli ultimi due anni. Detta zona meridionale, per la sua configurazione geografica e per la natura accidentata del suolo, è rimasta parzialmente emarginata dal processo di industrializzazione sviluppatosi in altre zone della provincia stessa, senza che la sua economia, per altro, avesse a risentirne eccessivamente grazie allo sviluppo di altre attività nei settori dell'agricoltura e, soprattutto, nel terziario (turismo, pesca, artigianato, eccetera).

Da una indagine sul fenomeno della disoccupazione nei comuni interessati è risultato che l'incidenza della disoccupazione sulla popolazione attiva residente, alla data del 30 settembre 1972 (dati recentissimi quindi), era in media del 6,87 per cento. Più analiticamente (leggo da una tabella che ho qui) posso dire che questa percentuale era molto bassa a Gaeta (4 per cento) e invece saliva nei comuni di Castelforte e Santi Cosma e Damiano (12 e 14 per cento) in relazione al fatto che questi sono piccoli comuni agricoli, dove non esistono industrie e dove, invece, l'incidenza della iscrizione nelle liste di collocamento, per effetto della nota legge che riguarda i lavoratori agricoli, ha avuto una notevole influenza.

Da un esame comparato dei dati acquisiti, sempre sul totale dei lavoratori disoccupati dei comuni in argomento, si rileva una incidenza media percentuale della disoccupazione sulla popolazione attiva del 7,76 per cento al 31 dicembre 1970 e del 7,36 per cento al 31 dicembre 1971. Ciò significa che, nell'ultimo anno di cui si hanno i dati precisi, la disoccupazione ha registrato una sia pur lieve contrazione (0,49 per cento), il che, nei confronti di tutto il resto del paese e soprattutto nei confronti dell'Italia meridionale, è pur sempre un elemento positivo.

Un certo disagio può essere avvertito nel comune di Formia dove, per la scarsità di grossi insediamenti industriali, si determina specialmente nel periodo invernale un accentuarsi del fenomeno della disoccupazione. Il disagio si è maggiormente acuito con la chiusura di due stabilimenti per la produzione di paste alimentari (pastifici Antonio e Francesco Aprea), i quali occupavano complessivamente circa 90 unità lavorative. Gli altri stabilimenti industriali ubicati sia a Formia sia nei rimanenti comuni della zona interessata sono regolarmente operanti, e non dimostrano di aver risentito gravemente degli effetti della congiuntura sfavorevole. Risulta, anzi, che alcuni (come la Ceramica italiana Richard Ginori, la società Manuli autoadesivi, la Ceramica Galba) avrebbero programmato la istituzione di nuovi reparti e il conseguente ampliamento degli organici. Ho con me tutti i dati relativi alle varie aziende – esaminate una per una – operanti nei comuni di Gaeta, Formia, Minturno, Castelforte e Itri.

Per quanto concerne i provvedimenti da adottare in favore delle imprese industriali della zona che stiamo esaminando, devo affermare che ovviamente essi non possono essere che quelli predisposti in favore di tutta l'economia italiana e, in particolare, di quella meridionale. A questo proposito posso ricordare, ad esempio, la legge n. 184, che prevede i finanziamenti da parte dell'IMI e della GEPI; la legge n. 1101, in favore dell'industria e dell'artigianato tessile; la legge n. 286, che proroga lo sgravio per gli oneri sociali in favore di alcuni tipi di imprese; la legge n. 464, che ha modificato la legge n. 1115 e ha fornito agevolazioni tributarie e creditizie in favore delle industrie che si ristrutturano, si riorganizzano e si riconvertono. Infine, posso ricordare i disegni di legge che sono stati approvati il 12 agosto 1972 dal Consiglio dei ministri, concernenti l'aumento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale, l'aumento del capitale GEPI e lo stanziamento di nuovi fondi per le operazioni di credito ai sensi della legge n. 1470.

Circa il punto successivo, relativo al potenziamento del porto di Gaeta, posso informare che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato nei giorni scorsi il primo stralcio esecutivo del progetto di revisione del nuovo porto commerciale. In particolare il maggiore consesso tecnico del Ministero dei lavori pubblici ha approvato la costruzione del primo grande molo che si svilupperà per una lunghezza di 100 metri e per una eguale larghezza di banchinamenti. Questo consentirà di spostare nella sua sede idonea il traffico portuale che adesso fa capo al banchinamento di piazza Caboto, il quale invece potrà essere destinato esclusivamente al traffico passeggeri e in genere alle attività turistiche.

Lo stesso molo che verrà realizzato dinanzi alla zona industriale di punta Tizzone è stato già finanziato per 200 milioni di lire

e l'appalto verrà avviato quanto prima. In pratica sarà avviata così la realizzazione a moli verticali che il vecchio progetto non prevedeva: ciò consentirà una maggiore possibilità di movimento marittimo ed una più ordinata attività di traffico sui moli stessi. Tale più razionale assetto del porto è stato reso possibile anche dalla riclassificazione del porto stesso come porto di prima classe. Posso ricordare da ultimo – i colleghi certamente lo sanno – che recentemente l'onorevole Cervone ha inoltrato al Ministero dei lavori pubblici una dettagliata relazione sulle esigenze portuali di Gaeta e sulle previsioni e prospettive di sviluppo che il porto può fornire a tutto l'*Hinterland* del basso Lazio e delle regioni centro-meridionali italiane. Infatti su Gaeta gravitano non solo le intere province di Latina e Frosinone e la parte meridionale della provincia di Roma, ma anche quella parte della provincia dell'Aquila che gravita sulla conca del Fucino, nonché la parte occidentale del Molise e la zona settentrionale della provincia di Caserta. In complesso si tratta di un territorio con oltre 200 centri urbani ed una popolazione superiore ai due milioni e mezzo di abitanti, nel quale operano cinque consorzi industriali i cui piani di sviluppo prevedono un incremento occupazionale di circa 120 mila addetti e quindi anche l'incremento del traffico portuale. Infatti, già negli ultimi anni il traffico di Gaeta si è enormemente accresciuto, passando da 1.713.840 tonnellate nel 1966 a 2.950.837 tonnellate nel 1971, delle quali la maggior parte è costituita da carichi liquidi del petrolio, ma 247 mila tonnellate sono di merci secche. Questo traffico è stato smaltito dall'unica banchina attualmente disponibile, con un volume di circa 3 mila tonnellate per metro lineare contro i valori medi degli altri porti che sono di circa 1.000 tonnellate. Si tratta di un volume di traffico insostenibile e perciò è stato reso necessario questo ampliamento del porto.

Nel golfo di Gaeta inoltre è prevista la costruzione di un porticciolo turistico. Per ora la soprintendenza ai monumenti del Lazio ha approvato il progetto proposto dalla società Italcraft, mentre ha dato parere negativo al progetto della base nautica Flavio Gioia perché non rispondente alle esigenze di rispetto dei valori paesaggistici.

C'è un quarto punto dell'interrogazione che riguarda i progetti di irrigazione del basso Garigliano. Al riguardo posso informare che è stata ampiamente considerata dai programmi di intervento della Cassa per il mezzogiorno questa irrigazione del basso Garigliano. Le reti di distribuzione irrigua già realizzate riguardano infatti una superficie di circa 6.600 ettari interessanti la Campania e il Lazio. In base al completamento del programma disposto in applicazione dell'articolo 16 della legge n. 853 è stata prevista l'estensione dell'irrigazione a monte dei canali Cellole e Aurunco e sulla destra del Garigliano. Per quanto riguarda l'estensione dell'irrigazione a monte dei menzionati canali i rispettivi progetti sono, allo stato, in corso di istruttoria mentre sono da mettere a punto gli elementi relativi al progetto sulla destra del fiume Garigliano.

Quanto alla viabilità e, in generale, alle opere pubbliche, posso dare le seguenti precisazioni. In ordine alla strada statale Appia, che attraversa gli abitati di Formia, Scauri e Marina di Minturno, è prevista la realizzazione di una variante, avente inizio a Formia e termine subito dopo l'attraversamento del Garigliano. Tale variante era suddivisa originariamente in due lotti di lavori, di cui il primo tra Formia e la località Santa Croce, con innesto sulla strada statale n. 630 Ausonia, e il secondo nella località Santa Croce al Garigliano. Il primo lotto è stato già ultimato e aperto al traffico, mentre per il secondo il consiglio di amministrazione dell'ANAS, nell'adunanza del 10 marzo 1971, ha espresso il parere di ampliare la sede stradale, in modo da poter realizzare quattro corsie in luogo delle due originariamente progettate, non ritenute sufficienti ad assorbire il notevole volume di traffico che attualmente si sviluppa su quel tratto di strada. La conseguente rielaborazione del progetto ha comportato la necessità di suddividere il secondo lotto in due distinti tronchi, dei quali il primo compreso tra la strada statale Ausonia e la strada provinciale per Minturno e il secondo tra la strada provinciale per Minturno e il Garigliano. Devo far presente che in data 19 aprile 1972 il consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole sul progetto del primo tronco dell'importo di tre miliardi e 850 milioni, mentre il progetto del secondo tronco è in avanzata fase di elaborazione. Alla realizzazione del primo lotto potrà darsi inizio appena vi saranno le nuove disponibilità di bilancio dell'ANAS.

Circa le opere di viabilità rurale, devo far presente che ormai questa materia è demandata alla competenza delle regioni.

In ordine alla situazione delle scuole, per quanto attiene alle opere di edilizia scolastica nei comuni di Castelforte, Formia, Gaeta e

Minturno, posso fornire i seguenti dati. A Castelforte sono in via di completamento i lavori per la scuola media del capoluogo per un importo di 25 milioni.

Per le scuole elementari, sono stati iniziati i lavori a Suio centro, per un importo di 8 milioni; a Suio Terme sono stati appaltati i lavori per 12 milioni; a San Martino il comune deve ripresentare il progetto che è stato restituito per la rielaborazione; a Grunuovo le gare di appalto, per lavori dell'importo di 5 milioni, sono andate più volte deserte; a Rio Grande è stato restituito al comune il progetto per la rielaborazione (si tratta di lavori per 5 milioni); a San Lorenzo il progetto è stato approvato per un importo di 4 milioni e si è in attesa dell'espletamento delle gare di appalto. Circa le scuole materne, sono stati appaltati lavori a Suio centro per 13 milioni, a Grunuovo per 22 milioni e a San Lorenzo per 26 milioni. Il comune di Formia ha chiesto una integrazione per 36 milioni al fine di completare i lavori per l'istituto tecnico commerciale, lavori che dovrebbero cominciare alla fine del mese; i lavori per la costruzione dell'istituto magistrale, dell'importo di 150 milioni, sono momentaneamente sospesi; sono stati ultimati lavori per la costruzione della scuola media « Pollione » per l'importo di 30 milioni di lire, mentre altri lavori per 36 milioni sono iniziati il 21 febbraio di quest'anno. La situazione nelle scuole elementari di Formia è la seguente: alla scuola elementare « R. Mola », sono in corso lavori per 15 milioni; per la « S. Giulio » è stato approvato il progetto e si è in attesa dell'espletamento della gara di appalto per 140 milioni; a Castellone sono in corso lavori per 70 milioni e a Gianola sono stati ultimati lavori per 7 milioni.

A Gaeta è in via di approvazione un progetto per 155 milioni per la costruzione dell'istituto tecnico nautico, mentre altri lavori per 60 milioni per lo stesso istituto tecnico sono stati già ultimati. Alla scuola media « Principe Amedeo », dopo il fallimento della ditta che aveva iniziato l'opera, i lavori, per un importo di 290 milioni, sono stati affidati ad altra ditta. A Minturno, per la scuola media « Sabastiano » sono in corso di ultimazione lavori per 130 milioni, mentre sono quasi ultimati i lavori per la scuola media « Fedele », per 170 milioni. Quanto alle scuole elementari, sono stati ultimati i lavori, per 23 milioni, per quella del capoluogo; nella frazione Tufo sono stati appaltati lavori per 43,5 milioni; alla frazione Pulcherini sono andate più volte deserte le gare per lavori per 15 milioni; per la scuola di Santa Maria Infante sono stati appaltati lavori per 25 milioni; allo scalo ferroviario sono in corso di esecuzione lavori per 22 milioni; a Scauri sono stati iniziati lavori per 18,5 milioni.

Circa gli insediamenti ospedalieri per la bassa provincia di Latina, posso fornire i seguenti dati: con decreto del ministro della sanità del gennaio 1970 fu definito il finanziamento per il complesso dell'Ospedale del dono svizzero di Formia da parte della Cassa per il mezzogiorno (costo dell'opera un miliardo), e fu ammessa a contributo per gli anni 1969-1970 la spesa di 300 milioni per la costruzione dell'ospedale civile di Fondi (costo dell'opera 1.100 milioni). Con successivo decreto del febbraio 1972 sono state ammesse a contributo le spese, nella misura di 150 milioni, per il completamento dell'ospedale civile di Terracina, e di 200 milioni per il completamento dell'ospedale di Gaeta, del costo complessivo di 1.500 milioni, di cui 850 già finanziati in precedenza.

I progetti di interventi dell'ENEL nella zona meridionale della provincia di Latina compresa tra Gaeta, Formia, Minturno e Castelforte, infine, prevedono la costruzione nel comune di Castelforte di una centrale termoelettrica formata inizialmente da due sezioni da 320 megawatt e delle relative linee di trasporto dell'energia elettrica, per la quale la soprintendenza ai monumenti ha dato il suo assenso, dopo aver invece respinto la proposta iniziale di realizzare tale centrale nella piana di Fondi. L'iniziativa, che richiede un investimento di circa 70 miliardi di lire, è attualmente in istruttoria presso il Ministero dell'industria, ai fini dell'autorizzazione prevista dal testo unico 1775 del 1933.

Per quanto concerne la rete di distribuzione – sempre nella zona che stiamo esaminando – gli interventi previsti dal programma degli investimenti per l'esercizio 1973 da eseguire nello stesso anno 1973, subordinatamente all'approvazione del consiglio di amministrazione dell'ENEL, ammontano complessivamente a 788 milioni di lire, di cui 166 milioni per l'elettrodotto a 150 chilowatt Terracina-Gaeta, 22 milioni per l'elettrodotto a 150 chilowatt Gaeta-Minturno e 600 milioni di lire per l'estendimento ed il potenziamento delle reti a media e bassa tensione.

Per concludere, posso ricordare che le partecipazioni statali hanno realizzato, nella zona in questione, un'importante infrastruttura, che avrà effetti incentivanti per la localizza-

zione di nuove iniziative industriali, e cioè il metanodotto Benevento-Cisterna, che già fornisce il metano alle utenze di Formia e di Gaeta.

PRESIDENTE. L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

D'ALESSIO. Signor Presidente, credo che l'onorevole sottosegretario vorrà riconoscere che la nostra interrogazione tendeva soprattutto a mettere in discussione l'indirizzo della politica del Governo per quanto riguarda questa zona meridionale della provincia di Latina che ha delle somiglianze assai profonde, nella sua situazione di crisi, con la parte della provincia di Frosinone, di cui poc'anzi si è occupato il collega Assante.

La risposta dell'onorevole sottosegretario, mentre fornisce ampi dati per quanto riguarda i lavori pubblici già attuati, in corso di attuazione o da attuare, ci lascia del tutto ignari invece su quello che è il giudizio del Governo in ordine alla efficacia della politica economica fino ad oggi seguita in questa parte del Lazio e quindi, sotto questo aspetto, ci lascia non solo profondamente perplessi, ma nettamente insodisfatti.

D'altra parte, replicare ora a tutto quanto ha testé detto il sottosegretario, che ha fornito informazioni molto ampie, è pressoché impossibile, tenuti presenti i limiti di tempo che il regolamento assegna agli interroganti per le loro repliche. Devo quindi limitarmi ad un giudizio complessivo.

Noi però siamo interessati non soltanto a discutere approfonditamente l'indirizzo della politica del Governo per il basso Lazio, ma siamo anche interessati ad esaminare in concreto le attività che l'amministrazione pubblica sta realizzando, anche perché, in rapporto all'elenco di opere che il sottosegretario ha fatto, possono essere formulati dubbi, perplessità e osservazioni. Dunque propongo al rappresentante del Governo di voler ricevere una delegazione da me accompagnata con la quale si possa entrare nel dettaglio e verificare se quello che il Governo dice a proposito del mezzogiorno della provincia di Latina sodisfa o non sodisfa la nostra forza politica e le organizzazioni sociali e sindacali che hanno sollecitato una presa di posizione in questa direzione.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica*. Sono a disposizione.

D'ALESSIO. Per quanto riguarda il giudizio complessivo, vorrei molto rapidamente fare due osservazioni. La prima è che il Governo riconosce, mi sembra in modo evidente ed indiscutibile, che nel basso Lazio, e segnatamente in questa zona, si è determinata una situazione di notevole gravità. Non cito dati, posso dire soltanto per memoria che, come poc'anzi ricordava l'onorevole sottosegretario, il censimento recente indica una ulteriore diminuzione della popolazione attiva in tutti i centri di questa zona, indica che la occupazione permane a livelli che sono o quelli del 1951 o addirittura al di sotto del 1951, nonostante che vi siano stati nel frattempo 23 anni di politica di interventi e di incentivi per il Mezzogiorno e che le attività fondamentali, e particolarmente il turismo, sono state investite da una crisi che sembra irreparabile. Quindi, la situazione è assai grave. Il Governo lo riconosce, prendiamo atto che finalmente il Governo si rende conto che nel mezzogiorno di Latina le cose non possono andare avanti come finora sono andate.

Detto questo, faccio osservare al rappresentante del Governo che tra questa presa di coscienza e i provvedimenti che si intende attuare per riparare a questa situazione, esiste una contraddizione. I provvedimenti che in sostanza il Governo dice di voler prendere non sono adeguati né alla drammaticità di questa analisi, né alle caratteristiche della crisi che si è sviluppata in questa parte del Lazio. Quindi sotto questo aspetto non posso che dirmi completamente e totalmente insodisfatto della risposta del Governo.

Due osservazioni e concludo. Si è parlato del porto di Gaeta. Anche noi, tra i provvedimenti che avevamo sollecitato, avevamo indicato il potenziamento del porto di Gaeta, insieme con lo sviluppo della irrigazione della piana del Garigliano, e con le misure per la industrializzazione, che intanto comincino a superare la ristrettezza del nucleo industriale. Bene, ma non può esistere alcuno sviluppo – noi pensiamo – del porto di Gaeta fino a quando non si risolve la questione di fondo, se cioè il porto di Gaeta debba essere effettivamente un porto commerciale e industriale, ovvero una base militare della VI flotta. Fino a quando il porto di Gaeta resterà la principale e fondamentale base a terra della VI flotta, ospitando quotidianamente la nave ammiraglia e quindi i comandi militari e operativi della VI flotta stessa, ci sembra illusoria la realizzazione di un facile sviluppo del porto sotto il profilo industriale e commerciale.

L'altra osservazione riguarda il nucleo industriale. È assurdo costituire un nucleo industriale su un territorio montagnoso o collinoso, come quello di Gaeta e di Formia, escludendo l'unica area pianeggiante, e quindi anche più adatta per un insediamento industriale, qual è quella della piana del Garigliano, che disporrebbe di condizioni più favorevoli per un incremento in questa direzione.

Pertanto, onorevole sottosegretario, non posso che dichiararmi insodisfatto, augurandomi che dai contatti che si potranno stabilire possa determinarsi qualche modificazione nella politica del Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Triva e Venturoli, al ministro della sanità, « per avere notizie precise sulle ragioni che hanno indotto l'INAM a rivedere l'elenco dei farmaci ammessi alla somministrazione gratuita per i propri assicurati; per sapere in particolare quale fondamento abbiano: le notizie sulla nocività e l'abuso che sarebbero stati riscontrati per numerosi prodotti; le notizie circa una drastica riduzione del prontuario INAM; per sapere se il Ministero della sanità e l'Istituto superiore di sanità siano stati interessati alla iniziativa dell'INAM; infine per sapere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre ordine in un settore che come quello della produzione, della propaganda e dell'impiego dei farmaci è dominato dal disordine, dalla speculazione e dalla proliferazione dei prodotti con grave danno per la salute dei cittadini e per l'economia del paese » (3-00227).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Gli onorevoli Triva e Venturoli hanno presentato una interrogazione che si articola su quattro quesiti. Gli interroganti sanno perfettamente quali siano le competenze del Ministero della sanità e quindi terranno conto, nelle risposte, degli atteggiamenti che il Ministero può assumere in riferimento ai problemi accennati.

Vi è, in primo luogo, la richiesta di notizie precise circa le ragioni che hanno indotto l'INAM a rivedere il prontuario terapeutico, vale a dire l'elenco dei farmaci ammessi alla distribuzione gratuita agli assistiti.

Il ministro della sanità non può che riferire quanto lo stesso INAM ha comunicato, cioè che la revisione del prontuario si è resa necessaria in rapporto alle variazioni avvenute sia a livello della produzione sia a livello delle nuove acquisizioni farmacologiche. L'ultimo prontuario dell'INAM era del 1962 ed era evidentemente necessaria una revisione. Si potrebbe semmai dire che tale revisione giunge un po' in ritardo in rapporto agli sviluppi che in materia si riscontrano nel settore tecnologico.

Va inoltre precisato che l'INAM ha competenza per stabilire questo formulario, che viene raccolto in un grosso prontuario, ai sensi dell'ex articolo 3 della legge 30 dicembre 1967, n. 968, laddove si dispone che « il prontuario terapeutico compilato e tenuto aggiornato dall'INAM è valido per tutti gli istituti ed enti tenuti ad erogare in forma diretta le prestazioni farmaceutiche ai propri assistiti ». Questa norma fu approvata in occasione di provvedimenti straordinari riguardanti il ripristino della gestione dell'INAM. Esiste poi una sentenza del Consiglio di Stato, molto precisa, sui compiti dell'INAM in tale materia. Questi quindi i motivi che hanno consentito all'INAM di rivedere i prontuari.

Per quanto riguarda il secondo interrogativo va precisato che circa il fondamento di notizie sulla nocività e l'abuso che sarebbero stati riscontrati per numerosi prodotti e la notizia di una drastica riduzione del prontuario INAM, il Ministero della sanità non è in possesso di elementi completi ufficiali. Già precedentemente ho dato spiegazione delle specifiche competenze in materia. Soltanto attraverso il rappresentante del Ministero della sanità presso il consiglio di amministrazione dell'INAM, si è venuti a conoscenza che l'istituto, al fine di poter poi includere o meno nel prontuario le specialità medicinali, aveva affidato ad una sezione di consulenza, formata prevalentemente da professori universitari, il compito di procedere ad una nuova ristrutturazione delle categorie e dei gruppi delle specialità stesse, e che detta sezione di consulenza, nella elaborazione della classificazione, aveva identificato, tra l'altro, specialità capaci di « indurre effetti collaterali indesiderati, non compensati dai vantaggi terapeutici ».

Appena il Ministero della sanità ha avuto conoscenza di ciò, ha provveduto ad invitare formalmente l'INAM a trasmettere la relativa documentazione per le valutazioni e decisioni di competenza. A tutt'oggi questi atti non sono stati ancora trasmessi, se si fa eccezione di una lettera (che riguarda parzialmente il problema) che il presidente dell'INAM, in data 6 ottobre 1972, ha inviato al Ministero della sanità, in cui comunica che il consiglio di amministrazione di quell'ente ha sospeso l'inse-

rimento nel prontuario terapeutico delle specialità classificate nel sottogruppo *D 2*, comprendenti prodotti costituiti da uno o più princìpi attivi il cui impiego in terapia può indurre effetti collaterali indesiderati non compensati dai vantaggi terapeutici (secondo le valutazioni di quella sezione di consulenza). Con la stessa lettera sono stati trasmessi atti relativi a tale gruppo di specialità per conoscere il pensiero del Ministero della sanità, senza però fare alcun riferimento alle precedenti richieste di esibizione degli atti che sono state inoltrate all'INAM da parte dello stesso Ministero della sanità. Questo Ministero, come è noto, ha saputo solo dalla stampa delle decisioni del consiglio di amministrazione dell'INAM.

Quanto alla lettera che il Ministero della sanità ha ricevuto dal presidente dell'INAM, su di essa si pronuncerà il Consiglio superiore di sanità, entro una quindicina di giorni.

Non può non farsi presente a questo riguardo che il Ministero è intervenuto tempestivamente, adottando i provvedimenti cautelativi del caso, tutte le volte che è venuto a conoscenza – tramite segnalazioni pervenute da organismi sanitari internazionali e nazionali – di effetti secondari collaterali derivanti da farmaci in commercio.

Per quanto concerne l'iniziativa dell'INAM, né il Ministero della sanità né l'Istituto superiore di sanità hanno partecipato ai lavori di revisione portati avanti dalla sezione di consulenza dell'ente, né sono stati invitati a partecipare ai lavori degli organi consultivi dello stesso, come in passato era qualche volta avvenuto. In sede di Consiglio superiore di sanità il rappresentante dell'INAM non ha mai sollevato questioni o proposto al Consiglio stesso domande di revoca di medicinali che erano stati in precedenza riconosciuti. Come è noto, a tale riguardo vi sono state vivaci discussioni e forse si sono anche esagerate le dimensioni del fenomeno. Si è parlato, ad esempio, di trentamila specialità medicinali, ma gli onorevoli interroganti sanno assai bene che esistono categorie di prodotti assai simili tra loro, e che si differenziano solo per esigenze di carattere commerciale. In ogni modo si tratta di un problema assai vasto e complesso, che riguarda sul piano industriale oltre 630 aziende farmaceutiche, una trentina delle quali, chiamate comunemente « capintesta » producono da sole l'80 per cento dei farmaci.

Sull'eventuale nocività di alcuni prodotti, anche in relazione alla documentazione trasmessa dall'INAM, il Ministero della sanità si riserva di pronunziarsi attraverso l'organo istituzionalmente competente, e cioè il Consiglio superiore di sanità.

Per quanto riguarda poi i controlli sui farmaci, devo fare presente che un accurato esame viene effettuato su ogni singolo prodotto al momento della sua registrazione e che un costante controllo viene esercitato sull'apparato produttivo, mediante ispezioni ordinarie e straordinarie e sui farmaci in commercio mediante controlli analitici sistematici e programmati.

Circa i provvedimenti da auspicare, va ribadita innanzi tutto la necessità di una normativa più aggiornata. A tale proposito gli interroganti sono certamente a conoscenza del fatto che il Governo ha predisposto un disegno di legge sulla verificabilità dei farmaci, provvedimento che è stato presentato in questi giorni al Parlamento e che mira ad uniformare una disciplina vigente nel nostro paese dal 1959, quando ancora la produzione dei farmaci avveniva nella maggior parte per via galenica, in piccoli laboratori. Esiste quindi un provvedimento del Governo, su cui il Parlamento avrà modo di discutere.

Richiamo inoltre l'attenzione degli interroganti sul fatto che, prima ancora della decisione del consiglio di amministrazione dell'INAM, il Consiglio superiore di sanità, nelle sedute del 6 e dell'8 aprile, ha dato alcune informazioni e formulato un voto che per alcuni aspetti sostanziali e fondamentali il Governo ha già accolto. Con circolare n. 216 del 22 dicembre 1971, ad esempio, sono state emanate dettagliate istruzioni sulla fabbricazione dei farmaci (norme cosiddette « di buona fabbricazione »).

Quanto alla propaganda, o meglio all'informazione scientifica sui farmaci (altro problema al quale fanno riferimento gli interroganti), è da ricordare che è stata istituita una apposita commissione che ha in fase di avanzata elaborazione i criteri su cui impostare una disciplina che regoli e razionalizzi l'attività riguardante l'informazione dei medici sui farmaci. A questo proposito devo fare presente che il Ministero della sanità, attraverso pubblicazioni specializzate e in collaborazione con la Federazione nazionale degli ordini dei medici e con quella degli ordini dei farmacisti, ha fatto in modo che vengano mensilmente pubblicate notizie rivolte a tutti i medici e riguardanti anche aggiornamenti sulla natura dei farmaci e sul loro corretto impiego.

PRESIDENTE. L'onorevole Triva ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

TRIVA. Il mio disappunto è che cinque minuti siano incredibilmente pochi per dichiarare la sodisfazione o l'insodisfazione...

PRESIDENTE. È il regolamento che lo impone, onorevole Triva!

TRIVA. ...di fronte alla risposta dell'onorevole sottosegretario, se pur di risposta si può parlare e non di una reticenza che forse nasconde l'impotenza o la cattiva volontà del Ministero della sanità a fronte di un problema che non chiama tanto e soltanto in causa le sentenze del Consiglio di Stato e le 630 industrie produttrici, più le 30 « capintesta », ma la condizione di tranquillità e di serenità di milioni e milioni di cittadini italiani ai quali sono somministrati farmaci che possono avere effetti nei cui confronti esiste oggi una larga zona di incertezza.

L'onorevole sottosegretario ha detto che il Ministero della sanità ha appreso la notizia della revisione del prontuario terapeutico dell'INAM dalla stampa, così come è accaduto agli interroganti. E questo a me sembra che già da solo denunci uno stato tale di caos o di tolleranza o di adesione ad una determinata linea che non trova copertura neppure nelle dichiarazioni finali dell'onorevole sottosegretario relative all'accurato esame al quale sarebbe sottoposto tutto il procedimento di iscrizione e di ammissione dei farmaci.

CRISTOFORI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono due cose diverse.

TRIVA. L'onorevole sottosegretario sa bene che non vi è alcun accurato esame, come sa bene che il nostro paese, il quale, pur avendo contribuito, in seno alla CEE, a determinare le norme che dovrebbero essere seguite per l'ammissione dei farmaci nuovi, non ha ancora adottato tali norme, come viceversa è avvenuto in Germania e in Francia. L'onorevole sottosegretario sa bene anche come sia prevista attualmente soltanto una documentazione di parte, e ha dovuto riconoscere che l'Istituto superiore di sanità, che è il massimo organo di consulenza del Ministero e, potrei dire, del Governo e del Parlamento, non interviene mai in tali questioni e, seppure investito di compiti ispettivi, ha avuto l'amara o piacevole sodisfazione di constatare, dopo aver ispezionato decine e decine di fabbriche, che in Italia la produzione dei farmaci avviene in una situazione idilliaca, dal momento che non si è ritenuto di dover adottare alcun provvedimento nei confronti delle 630 industrie produttrici di medicinali.

Ma quel che desidero sottolineare, onorevole sottosegretario, è l'enorme squilibrio, l'assurdo rifugiarsi in spiegazioni meramente formali, facilmente superabili, la contraddizione fra la dichiarata estraneità del Ministero da tali fatti e l'altezzosità del presidente dell'INAM – che scrive al ministro e neppure risponde alle domande di documentazione, non sulla competenza dell'INAM, onorevole sottosegretario –; è soprattutto il fatto che l'INAM, con una sua commissione e con motivazioni sulle quali non voglio neppure intervenire per vedere quanto di aziendalismo o di fiscalismo vi sia in tale decisione, abbia manifestato l'esigenza di un aggiornamento del prontuario (un aggiornamento piuttosto consistente, una modifica della farmacologia ufficiale piuttosto rapida e di vasta portata se ha riguardato circa seimila voci, dalle notizie che sono apparse su tutta la stampa, e che non sono state smentite da nessuno). Il presidente dell'INAM, nonostante che le motivazioni addotte possano anche essere di dubbia origine (non intendo indagare nel merito), ha cioè in realtà dimostrato un coraggio che il Ministero della sanità non ha mostrato di avere cominciando a sollevare il coperchio di questa enorme pentola della produzione farmaceutica nella quale bolle una mistura alquanto maleodorante.

Noi abbiamo chiesto nella nostra interrogazione quale fondamento avessero le notizie di stampa, quali interventi fossero stati adottati nell'immediato e quali provvedimenti il Ministero avesse in animo di adottare in una prospettiva temporale più ampia. So bene che il problema della fabbricazione dei medicinali coinvolge enormi interessi.

Ma quello che noi volevamo sapere – ed è nostro diritto avere una risposta e questo discorso lo riproporremo in sede di Commissione di merito – è se il Ministero si è fatto carico di verificare se sia stato compiuto un esame serio o meno del problema. Nel primo caso non si tratta di escludere taluni farmaci dal prontuario dell'INAM, ma di ritirare tali farmaci dal commercio. Infatti non c'è una categoria speciale di malati protetti e una categoria di non protetti: altrimenti, alla fine tutto il discorso si ridurrebbe al fatto che i lavoratori assistiti dall'INAM apparirebbero

come i più protetti nei confronti degli altri cittadini. E questo quando in Italia esiste ancora il regime dell'indice dei medicinali per cui medicinali che sono vietati ad una certa categoria di cittadini sono invece ammessi per un'altra categoria. Quale « saldatura » questo rappresenti con le ipotesi anche di un avvio di un discorso di riforma delle strutture del settore ella, onorevole sottosegretario, me lo insegna. Se invece versiamo nella seconda ipotesi, quella cioè secondo la quale siamo di fronte ad un intervento non serio, noi chiediamo che il Ministero della sanità, con l'autorità che gli compete, intervenga non a determinare il prontuario dell'INAM ma a denunciare in materia di farmaci l'eventuale carattere fiscale o aziendalistico dell'iniziativa dell'INAM. Il Ministero deve ristabilire la verità per restituire tranquillità ai cittadini.

Secondo notizie di stampa, una commissione di esperti farmacologi avrebbe dichiarato che una serie di medicinali è dannosa alla salute. A tutt'oggi non sappiamo quali siano questi medicinali dannosi in commercio nelle farmacie italiane. Il Ministero deve sentire questa esigenza, umana prima che politica, di intervenire e di ristabilire la verità o ritirando le licenze o dicendo eventualmente che quella commissione ha sbagliato.

Per questi motivi non possiamo essere sodisfatti della risposta che ci è stata data dal Governo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bandiera, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e al ministro per la ricerca scientifica, « per conoscere i programmi relativi all'ATES di Catania, industria di componenti elettronici del gruppo IRI. L'interrogante nel segnalare le vivissime apprensioni dei dipendenti dell'azienda e di tutti gli ambienti politici, economici e sindacali di Catania per le sorti di una moderna azienda, alla cui espansione erano insieme legate le speranze di sviluppo industriale, di maggiore occupazione e soprattutto di svolta produttiva nel processo di industrializzazione, con la localizzazione nell'area della Sicilia orientale di industrie ad elevata tecnologia, soprattutto nei settori dell'elettronica, chiede di conoscere: *a*) le ragioni che sembra abbiano indotto l'IRI non solo a rivedere il già preannunciato programma di raddoppio dell'ATES, ma addirittura a progettare la smobilitazione della azienda e la concentrazione dell'attività produttiva nella collegata SGS di Agrate Brianza; *b*) quale sia lo stato reale dell'ATES e, in generale, del settore elettronico controllato dalle partecipazioni statali; *c*) quali programmi siano allo studio per risanare questo settore, colpito dalla elevatezza dei costi di produzione e dalla obsolescenza delle tecnologie, che lo pongono fuori dal mercato internazionale. L'interrogante nel sottolineare la preminente importanza del salvataggio e del potenziamento dell'industria elettronica nazionale, per le ragioni stesse della difesa dell'economia nazionale, legata alla presenza del nostro paese nei settori industriali della nuova tecnologia, chiede ai ministri se ritengano: 1) che anziché smobilitare le industrie elettroniche esistenti debbano essere effettuati nuovi stanziamenti per il loro aggiornamento tecnologico; 2) che debbano essere accelerati i programmi relativi al consumo di componenti elettronici, fra cui il totale rinnovo del sistema telefonico italiano, la cui insufficienza non ha bisogno di essere sottolineata, mediante la trasformazione elettronica delle centrali; 3) che sia necessario elaborare un " piano per l'elettronica ", coordinando produzione e consumo, così da eliminare il sottomercato che si è creato in questo settore ad opera di improvvisate aziende che manipolano prodotti esteri, soprattutto dell'estremo oriente, e obbligando i grandi consumatori pubblici, fra cui le forze armate, ad usare unicamente prodotti dell'industria elettronica; 4) che, così come avviene in altri paesi, anche economicamente più forti del nostro, come gli Stati Uniti, l'assistenza dello Stato all'industria ad avanzata tecnologia avvenga mediante un notevole contributo per la ricerca; 5) che, in base agli impegni assunti per lo sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia, il centro della ricerca elettronica, per le stesse ragioni che portarono alla creazione dell'ATES, debba essere localizzato a Catania, in collegamento con l'università e l'industria elettronica; 6) che siano intanto adottati provvedimenti di emergenza, come è avvenuto per altri settori industriali in crisi, atti ad assicurare i livelli di produzione e di occupazione dell'ATES » (3-00238).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato ha facoltà di rispondere.

IOZZELLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'affermazione secondo la quale la società ATES, che fa parte dell'IRI e che con lo stabilimento di Catania rappresenta attualmente la più grossa unità operativa nel campo dell'elettronica nel-

la regione siciliana, abbia progettato o progetti la smobilitazione di tale stabilimento e la concentrazione delle attività produttive nella collegata SGS di Agrate Brianza, non corrisponde ai fatti, come attesta l'incremento di circa cento addetti verificatosi nello stabilimento durante il primo semestre del 1972. Tale aumento risulta contenuto rispetto ai precedenti programmi di incremento, in quanto è stato necessario adeguarsi alle mutate condizioni di assorbimento del mercato mondiale dei componenti elettronici ed in considerazione del costo del lavoro, che per tale settore è il più alto d'Europa e che è aumentato per l'ATES negli ultimi anni, poiché l'assenteismo del personale ha raggiunto anche qui valori elevati.

I costi di produzione risultano rilevanti per i motivi ora accennati ma non per l'obsolescenza della tecnologia seguìta: l'azienda, infatti, produce con una tecnologia di altissimo livello, come dimostra il fatto che il 70 per cento della produzione trova sbocco sul mercato internazionale ed i programmi allo studio o in atto hanno come fine essenziale di potenziare i settori riguardanti la ricerca e lo sviluppo di nuovi prodotti nonché il rafforzamento della direzione tecnica aziendale.

Per altro va tenuto presente che per raggiungere un livello validamente competitivo, almeno sul piano europeo, occorre modificare le attuali dimensioni delle imprese che operano in tale settore; necessità questa, che, del resto, viene indicata nel programma economico nazionale. In tale prospettiva va inquadrata la recente operazione di razionalizzazione settoriale attuata con la creazione della SGS di Agrate Brianza, alla quale partecipano la STET e la FIAT, che sono importanti società utilizzatrici di componenti elettronici; operazione dalla quale l'IRI si ripromette benefici riflessi per l'attività e il potenziamento dell'ATES.

Circa gli argomenti che riguardano il settore elettronico in generale, desidero ricordare che il Governo da tempo si occupa di questo importante settore. Il CIPE, nella seduta del 20 gennaio 1970, si è espresso sugli indirizzi programmatici dell'elettronica e l'argomento ha la sua collocazione nel programma economico nazionale per il 1971-1975.

Sono stati compiuti studi sull'entità degli aiuti da parte dello Stato, specie nel campo della ricerca, e sulle dimensioni ottimali delle industrie che operano nel settore, sul programmi per l'elettronica strumentale e per l'elettronica componentistica. Sotto il profilo strettamente scientifico sono tuttavia auspicabili ulteriori studi a cura del Consiglio nazionale delle ricerche, oltre quelli già effettuati dallo stesso comitato. L'attuazione di detti programmi comporta la soluzione di problemi diversi, di rilevante impegno, e quindi tempi di attuazione non brevi.

Dagli accenni ora fatti emerge l'impegno del Governo verso tale settore produttivo, del quale si riconosce la fondamentale importanza per un paese quale il nostro, già fortemente industrializzato. Non si può quindi parlare di un indirizzo verso una smobilitazione delle industrie elettroniche esistenti, come afferma l'onorevole interrogante al punto 1) dell'interrogazione; al contrario, è in atto un indirizzo per il potenziamento del settore, facilitando le imprese, anche attraverso opportune fusioni e concentrazioni, nel raggiungimento di dimensioni competitive non solo sul piano europeo, ma anche sul piano mondiale.

Le imprese che non dispongono di attrezzature competitive e che hanno meno di 500 dipendenti potranno ricorrere alla legge n. 464 dell'8 agosto 1972 con la quale sono state istituite provvidenze tributarie e creditizie a favore di quelle imprese che intendano provvedere alla riorganizzazione o alla ristrutturazione dell'azienda.

La razionalizzazione e la ristrutturazione delle tariffe telefoniche recentemente attuata contribuirà certamente a realizzare la trasformazione delle centrali telefoniche auspicate dall'onorevole interrogante per aumentare il consumo dei componenti elettronici.

Circa gli aiuti alla ricerca applicata, ricordo che a tal fine con la legge 25 ottobre 1968, n. 1089, è stato istituito un fondo speciale presso l'IMI di 100 miliardi e che il Consiglio dei ministri, nella seduta del 30 settembre ultimo scorso, ha approvato un disegno di legge – già presentato alle Camere nella precedente legislatura – con il quale viene autorizzata l'ulteriore spesa di 100 miliardi di lire per l'integrazione di tutto il fondo speciale.

In conclusione, posso affermare che si sta operando attivamente a favore del settore, per consentire all'industria italiana, che presenta effettiva potenzialità, di essere pienamente competitiva sul mercato internazionale dell'elettronica e valida contraente nell'ambito di intese multinazionali con particolare riferimenti a quelle che potranno realizzarsi nell'ambito della Comunità economica europea. Desidero, infine, assicurare l'onorevole interrogante che da parte del Ministero del-

l'industria i problemi allo studio, le determinazioni da adottare e le provvidenze da corrispondere saranno seguiti con ogni attenzione per sollecitarne i tempi di attuazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bandiera ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BANDIERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dichiararmi sodisfatto delle comunicazioni dell'onorevole sottosegretario e della sua assicurazione che l'industria elettronica, e in particolare l'impianto ATES di Catania, non sono in fase di smobilitazione, ma che anzi sono in atto provvedimenti per il loro potenziamento. Mi sovviene però che, se avessi presentato la mia interrogazione qualche mese fa, il sottosegretario avrebbe potuto rispondermi che era in atto il provvedimento adottato dal CIPE per il raddoppio dell'ATES mentre, proprio nel momento in cui veniva votato tale provvedimento, si iniziava quella che possiamo chiamare una smobilitazione strisciante dell'azienda.

Il problema dell'industria elettronica italiana è, direi, quasi esemplare di certe disfunzioni della nostra politica economica, di certe confusioni di politica aziendale, che costituiscono alcuni aspetti della crisi che stiamo attraversando. Si era tanto parlato del potenziamento dell'industria ad elevata tecnologia e in particolare dell'industria elettronica, come di uno dei presupposti essenziali per lo sviluppo industriale del nostro paese; e si era accennato anche alla necessità di una localizzazione di queste industrie nelle regioni meridionali. È con questi intenti che fu fondata dall'IRI e dalla Olivetti l'ATES di Catania per la produzione di componenti elettronici.

Ebbene, l'ambizioso programma dell'ATES non è stato attuato. La produzione dell'azienda doveva essere orientata verso i seguenti tipi di semiconduttori: *transistors* piccoli segnali, circuiti integrati, *transistors* di potenza. Attualmente, a quanto risulta, i *transistors* piccoli segnali sono stati deviati sulla consociata SGS non di Agrate Brianza, onorevole sottosegretario, ma di Singapore, dove il costo della manodopera è considerevolmente più basso. La produzione dei circuiti integrati, invece, è stata interrotta ed avviata alla SGS di Agrate Brianza, ciò che significa, di fatto, un depotenziamento dell'azienda catanese, perché il campo dei circuiti integrati è quello che ha maggiori prospettive di sviluppo ed è su questa produzione che l'ATES aveva basato, prima della sua fusione con la SGS, i suoi programmi di espansione. Attualmente a Catania ha luogo solo il montaggio di piccole quantità di circuiti integrati ed è questa la fase di lavorazione che ha meno importanza dal punto di vista tecnologico. Desidero aggiungere – e vorrei essere in questo smentito – che la SGS progetta anche il trasferimento della produzione dei circuiti integrati presso la consociata di Singapore. Tale produzione, dunque, risulterebbe in pericolo. Attualmente, restano in produzione a Catania solo i *transistors* di potenza, che sono le « spille da balia » della tecnica moderna, essendo di tecnologia ormai abbondantemente superata e non trovando più applicazione nella industria più avanzata.

Vorrei che l'onorevole sottosegretario si informasse delle ragioni che hanno indotto la Olivetti, che pure è comproprietaria della ATES di Catania, a non utilizzare più i componenti elettronici da quest'ultima prodotti.

Per l'aggiornamento tecnologico della ATES, contravvenendo ai primitivi programmi (allorché fu creata l'ATES, si parlò essenzialmente di programmi di ricerca nell'industria elettronica e si pensò, dunque, di collocare accanto alla stessa, che era la maggiore delle industrie elettroniche, un centro di ricerca), è stato costituito un centro di ricerche e sviluppo a Castellotto Milanese. La contraddittorietà di tale iniziativa appare evidente, a meno che non si voglia paragonare l'impianto di Catania a quello di Singapore.

Il centro di ricerche, onorevole sottosegretario, è tutt'uno con l'azienda. Soprattutto nei processi di industrializzazione delle zone in via di sviluppo delle regioni meridionali, tale centro di ricerche rappresenta un elemento di propulsione culturale, un fatto di aggregazione di attività; è un settore di sviluppo che consente di ottenere dalle varie iniziative industriali i massimi risultati. Ebbene, nonostante ciò, ci troviamo con un centro di ricerche – centro che, per quanto si conosce, funziona assai poco – a Castellotto Milanese. Nel contempo, a Catania vi sono laureati e tecnici che, assunti per la formazione del centro, sono attualmente sottoccupati o dequalificati. Non abbiamo un centro di ricerche, poiché gli esperimenti fatti a Castellotto Milanese non sono mai arrivati a Catania; vi è in ogni caso duplicazione di impianti e sperpero di risorse.

Ella ha parlato, onorevole sottosegretario, di un aumento dell'occupazione. Se ad ogni aumento di occupazione corrispondesse un aumento della produttività delle aziende, non saremmo nell'attuale stato di crisi. Posso assicurarle, onorevole sottosegretario, che, allo stato dei fatti, gli impianti dell'ATES di Ca-

tania sono utilizzati a meno del venti per cento della loro potenzialità; ed ancora, che i grandi capannoni ed i depositi, creati in vista del raddoppio cui ho accennato, sono abbandonati; che gli operai dell'industria catanese infine passano la maggior parte del tempo a fare tutt'altra cosa che a produrre componenti elettronici. La industria in questione, cioè, che doveva essere all'avanguardia della tecnologia, è ormai un « ospedale », un'industria « decotta », come tante altre nel Mezzogiorno.

Dobbiamo risolvere, onorevole sottosegretario, il problema dell'industria elettronica: bisogna inquadrare il problema dell'industria elettronica nel programma di sviluppo nazionale: occorre un « piano dell'elettronica » seriamente elaborato, tenendo conto delle possibilità della nascente industria, come ho sottolineato nella interrogazione, ai fini del consumo di componenti elettronici, senza aprire, come sta avvenendo, il mercato italiano alla produzione straniera.

Un'ultima annotazione ed ho finito, signor Presidente. Nella mia interrogazione ho sollevato il problema della ubicazione a Catania – come era negli impegni – del centro di ricerca elettronica. Rinnovo al Governo questa richiesta, in quanto l'istituzione di questo centro a Catania è essenziale perché nel Mezzogiorno si sviluppi l'industria elettronica.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, ai ministri delle finanze e del turismo e spettacolo e al ministro per i problemi della gioventù, « per conoscere come si ritenga di risolvere il contrasto sorto tra la Lega calcio italiana e la RAI-TV – in riferimento alle trasmissioni degli incontri di calcio – e quali assicurazioni si intende dare tempestivamente alla enorme massa degli sportivi italiani » (3-00196).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo ha facoltà di rispondere.

SEMERARO, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.* Il ministro delle finanze ha escluso la propria competenza in materia ed il ministro senza portafoglio per i problemi della gioventù ha affermato di non avere elementi informativi in merito. Sulla scorta delle informazioni pervenute da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni, sono in grado di assicurare all'onorevole interrogante che la vertenza tra la Lega calcio italiana e la RAI-TV in ordine agli aspetti economici e finanziari delle trasmissioni televisive di competizione calcistica per i campionati di serie *A* e *B*, si è conclusa con un accordo stipulato in data 15 settembre 1972. Tale accordo prevede la trasmissione, nel pomeriggio della domenica, di due partite di calcio (un tempo per ciascuna serie) sia sul primo canale televisivo, per la serie *A*, sia sul secondo canale, per la serie *B*. In dipendenza di detto accordo l'onere annuo a carico della RAI-TV ammonta ora a 600 milioni (150 milioni in più rispetto a quanto previsto dal precedente accordo).

Se l'interrogazione dell'onorevole Manco fosse stata presentata a risposta scritta, l'interrogante avrebbe ricevuto maggiore sodisfazione di quella che può ricavare oggi dalla mia risposta. Ma va a suo merito l'aver suscitato questa polemica tra la Lega calcio italiana e la RAI-TV, che ha trovato eco in tutto il mondo sportivo italiano; si è potuto constatare in questa occasione che anche un parlamentare si è interessato al problema. Di conseguenza, oggi possiamo tutti con sodisfazione registrare che l'accordo intervenuto tra la RAI-TV e la Lega calcio italiana, oltre ad aver portato ad un considerevole aumento del canone annuo a favore di quest'ultima, offre agli sportivi di moltissime città italiane la possibilità – che prima non avevano – di godere, attraverso la televisione, lo spettacolo costituito dal gioco delle squadre che militano nella serie *B*. Infatti, sul secondo canale televisivo oggi vengono trasmesse partite di serie *B*, mentre sul primo canale tutte le domeniche, a partire dalle ore 19, vengono trasmesse partite di serie *A*.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MANCO. Non si può non dire di ritenersi sodisfatti. Come vede, onorevole sottosegretario, il gruppo che attraverso le mie parole esprime un giudizio sulla sua risposta, prescinde da una posizione politica preconcetta e si limita obiettivamente a considerare quanto ella ha affermato.

Certo, se avessi chiesto a lei – tanto simpatico per l'interesse che ha dimostrato nei confronti dello sport italiano e tanto simpatico anche per aver dato atto che un parlamentare finalmente si è interessato anche dello sport (problema che, data la sua importanza investe anche l'attività parlamentare) – se avessi chiesto una risposta scritta a questa mia interrogazione, ella sarebbe stato più esauriente ed esaudiente. Ma potrei rovesciare il discorso: se ella avesse dato a me

questa risposta subito - proprio all'inizio della nostra attività parlamentare, quando ancora vi erano contrasti e polemiche tra la Lega calcio italiana e la RAI-TV - l'opinione pubblica avrebbe preso atto dell'esercizio da parte di un parlamentare di un'attività di pressione ed influenza non, per dirla con linguaggio avvocatesco, in contumacia, cioè non nascosta, ma svolta in maniera esplicita ed aperta ?

Quindi, in buona sostanza, sono sodisfatto della risposta che il Governo ha fornito a questa mia interrogazione anche perché la sodisfazione proviene dai fatti, essendo già intervenuto l'accordo tra le parti e non sussistendo quindi più la materia del contendere.

Vorrei piuttosto rivolgere, se possibile, non dico una censura ma un rilievo per il modo in cui si è giunti a questi accordi tra la Lega italiana gioco calcio e la RAI-TV per quanto concerne le trasmissioni delle partite sia internazionali sia di campionato. Mi domando: chi decide il tipo di trasmissione domenicale che deve essere fatto ? Chi decide insomma quale delle varie partite trasmettere ? Sono un tifoso, presumo di essere uno sportivo e perciò posso dire che nei giorni scorsi vi è stata una trasmissione che non ha assolutamente esaudito l'attesa degli sportivi italiani e romani in particolare, i quali si aspettavano che la televisione trasmettesse determinati incontri. Non faccio della partigianeria sportiva: il problema riguarda lo sport in quanto tale. Chiedo a lei, onorevole sottosegretario (magari ne parleremo in un altro momento, magari in un'altra interrogazione): chi decide quale sia la partita che deve essere trasmessa ? E in base a quali criteri ? Decide il Ministero ? Decide la commissione sportiva ? Decide il direttore della RAI-TV ? Decide la Lega calcio ?

Rivolgo tutti questi interrogativi perché da essi scaturisce anche un problema che può essere visto in chiave di politica meridionalistica. Infatti il Mezzogiorno è sempre abbandonato a se stesso anche nel campo calcistico. L'unica cosa che conta, anche nello sport, ed in particolare nel calcio, sono le squadre del nord: Milano, Torino, Genova. E così gli sportivi delle regioni del centro-sud non hanno mai la possibilità di guardare sul video una partita di calcio giocata dalla loro squadra. (*Segni di diniego del Sottosegretario Semeraro*).

È così onorevole sottosegretario ! C'è una oligarchia, un monopolio di comando anche per quanto concerne l'attività sportiva, il calcio soprattutto, da parte delle grandi società del nord, le quali, come ella sa, sono legate a certi interessi economici e non certo puramente sportivi.

Perciò le ripropongo questo tema augurandomi che esso possa essere oggetto di più ampio approfondimento in altra occasione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Bardelli, ai ministri dei lavori pubblici e del tesoro, « per sapere quali provvedimenti immediati intendano adottare per far fronte alla situazione di disordine e di grave pericolo venutasi a determinare lungo il percorso del Po e dei suoi affluenti in conseguenza della mancata esecuzione dei più urgenti lavori di sistemazione, di rafforzamento, di difesa e di regolamentazione degli alvei. Vivissimo è l'allarme tra le popolazioni interessate e tra i tecnici del settore. Se si dovesse verificare una piena del Po, anche di non eccezionali proporzioni, i danni che ne deriverebbero per le cose e per le persone sarebbero incalcolabili. L'incuria degli ultimi anni è la causa prima di tale stato di cose. Tra il 1951 e il 1958 sono stati spesi per le difese sul fiume Po solo 59 miliardi, il 90 per cento dei quali è stato impiegato per tamponamenti e interventi comunque provvisori, soprattutto nel delta, dopo l'alluvione del novembre 1951. Dal 1958 al 1970 sono stati eseguiti lavori di carattere idraulico e per la navigazione interna d'un importo complessivo di 133 miliardi. Successivamente al 1970 gli stanziamenti sono stati di soli 8 miliardi e non tutti perfezionati. Il magistrato del Po e la commissione De Marchi hanno recentemente calcolato che per garantire un minimo di sicurezza, anch'essa relativa, occorrono immediatamente almeno 150-180 miliardi per il solo Po e altrettanti per i suoi affluenti, onde far fronte alle misure preventive indispensabili. Oltre alla mancanza di mezzi finanziari, è insorto drammatico, soprattutto negli ultimi anni, il problema dell'emorragia di personale qualificato in forza presso il magistrato del Po, ora trasferito alle regioni, le quali, però, non dispongono dei mezzi finanziari necessari per far fronte alle esigenze di rafforzamento degli organici. L'interrogante chiede in particolare di sapere: *a*) quali somme il Governo intende stanziare in via immediata per opere di sistemazione idrogeologica e di difesa del suolo sul piano nazionale e quale quota sarà riservata per quelle relative al Po e ai suoi affluenti; *b*) quali provvedimenti intende adottare per consentire alle regioni di adempiere alle funzioni ad esse trasferite in materia di sistemazione idrogeologica e di di-

fesa del suolo e di rafforzare gli organici e le strutture del magistrato del Po » (3-00520, *ex interp.* 2-00006).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

MARTONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici.* Signor Presidente, la preoccupazione manifestata con dovizia di dati circa la situazione di disordine e di grave pericolo che potrebbe derivare dalle condizioni del sistema idraulico dell'intero bacino del fiume Po e dei suoi affluenti non può non essere che condivisa da tutti gli organi del Ministero dei lavori pubblici.

La difesa del territorio nazionale contro gli eventi idrogeologici risponde ad un pubblico vitale interesse e, dopo i tristi luttuosi eventi del 1951 (Polesine) e del 1966 (Firenze, Trento e centro-nord), si è stabilito come canone programmato e fondamentale che la difesa debba essere organizzata e condotta con uniformità di indirizzi, con unità di attuazione per l'intero territorio e soprattutto procedendo su basi unicamente idrografiche, con riguardo cioè a bacini o a gruppi di bacini considerati nel loro insieme.

In questa visione è da considerare l'opera di studio e di proposte formulate dalla commissione De Marchi, la quale per il bacino imbrifero del Po ha precisato il fabbisogno finanziario in ben 1.418 miliardi di lire. Tale fabbisogno per opere di competenza del Ministero dei lavori pubblici e di quello dell'agricoltura e foreste da eseguirsi in un trentennio prevede, per il primo quinquennio di intervento, opere per 449 miliardi, di cui 285 per i soli lavori idraulici veri e propri.

Di fronte a tali esigenze per il bacino imbrifero del Po e a quelle analoghe degli altri bacini idraulici del rimanente territorio nazionale (accertati dalla commissione De Marchi in 5.300 miliardi di lire nel trentennio per opere di competenza delle due amministrazioni dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste e in 1.892 miliardi di lire nel primo quinquennio), non si è mancato di predisporre successivi schemi di disegni di legge per i necessari stanziamenti di fondi che consentissero di far fronte alle esigenze di maggiore urgenza, sempre riferite a tutto il territorio nazionale.

L'ultimo provvedimento legislativo, che prevede un finanziamento di 130 miliardi, è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 12 agosto 1972, ed è stato già presentato il 24 ottobre 1972 al Senato della Repubblica. In particolare, lo stanziamento di questo nuovo provvedimento legislativo è stato ripartito in quattro esercizi finanziari ed è destinato, per 65 miliardi, agli interventi del Ministero dell'agricoltura e foreste e, per i rimanenti, a quelli del Ministero dei lavori pubblici. Ciò si è reso necessario per assicurare la prosecuzione delle sistemazioni idrauliche in corso, per conseguire la loro funzionalità e per provvedere alle più urgenti sistemazioni del settore idraulico, non più conseguibili con gli stanziamenti della legge 27 luglio 1967, n. 632, in quanto esauriti, né essendo sufficienti gli stanziamenti ordinari di bilancio.

Quando questo nuovo provvedimento diverrà operante sarà tenuta in debito conto la particolare situazione del bacino del Po e di tutti quei corsi d'acqua che, comunque, ad esso sono interessati. Finora il magistrato per il Po, esauriti i fondi assegnati in base alla citata legge n. 632, che hanno già consentito di iniziare l'opera di riassetto idraulico di numerosi corsi d'acqua, ha potuto disporre, nell'ultimo triennio, di 10 miliardi e 250 milioni, in base alle leggi di bilancio.

Per opere di sistemazione idraulica del Po, in provincia di Rovigo, sono stati finanziati lavori per 3.130 milioni. Le opere sono attualmente in fase di avanzata esecuzione e sono destinate a dare sicurezza agli abitati insediati nell'isola di Ariano Polesine, nella zona del delta. Interventi per complessivi 918 milioni hanno interessato opere di sistemazione idraulica del Po. e dei fiumi Oglio e Secchia, in provincia di Mantova; 242 milioni sono stati impegnati per opere idrauliche riguardanti i fiumi Adda e Oglio in provincia di Cremona.

Per il prossimo 1973, con i fondi ordinari di bilancio, si potranno assegnare al magistrato per il Po altri 8 miliardi di lire, aumentando, quindi, lo stanziamento rispetto agli esercizi precedenti (2 miliardi e 700 milioni per il 1970, 2 miliardi e 550 milioni per il 1971, 5 miliardi per il 1972). Con i fondi di cui agli esercizi precedenti, si deve ricordare che si sono dovuti predisporre anche interventi atti a sistemare e rinforzare opere di difesa dei territori più esposti in alcuni punti pericolosi del sistema idraulico interessante il Piemonte, la Lombardia e l'Emilia.

Esaminato l'aspetto finanziario per l'esecuzione delle opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, resta il problema del personale, che, non si può disconoscere, si pone nei termini delineati dall'onorevole Bardelli. Per effetto della entrata in vigore del

decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, concernente il trasferimento delle funzioni amministrative e statali alle regioni, si è vieppiù accentuato il problema della carenza di personale tecnico e amministrativo per lo svolgimento di tutte le funzioni che ancora sono di competenza statale. In questo contesto degli organici e delle funzioni proprie dell'amministrazione dei lavori pubblici, si pone l'urgente necessità di ristrutturare tutti i servizi del Ministero, sulla base proprio dei contingenti di personale trasferito alle regioni in relazione al residuo personale in servizio. In questo contesto il magistrato per il Po, che è rimasto con tutte le sue funzioni di competenza statale e che controlla il più vasto comprensorio idrogeologico del paese, sarà debitamente potenziato; e, con la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici, dovrà anche essere trovata una adeguata soluzione per il personale tecnico, la cui carenza si manifesta anche nell'espletamento dei concorsi di assunzione.

Per la ristrutturazione del Ministero dei lavori pubblici si può assicurare che sono in avanzata fase i lavori di un'apposita commissione che, tenendo conto delle osservazioni e delle proposte avanzate da parte degli uffici centrali e periferici e delle indicazioni sindacali, costituirà la base sulla quale saranno predisposti gli opportuni provvedimenti.

Per quanto attiene agli adempimenti già trasferiti alle regioni in materia di difesa idrogeologica, oltre agli uffici e al personale già posti a disposizione e al servizio delle regioni, si assicura che ogni collaborazione sarà fornita dagli uffici centrali e periferici della amministrazione dei lavori pubblici. In tal modo, non solo sarà possibile contribuire utilmente all'organizzazione e all'avvio funzionale dei servizi regionali, ma si assicurerà anche quel coordinamento opportuno e necessario tra interventi dello Stato e interventi della regione.

PRESIDENTE. L'onorevole Bardelli ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

BARDELLI. Signor Presidente, prendo atto che il Governo condivide l'allarme e la preoccupazione espressi con questa interrogazione circa lo stato di disordine in cui versa il bacino del Po e che mette in pericolo beni e popolazioni rivierasche del nostro massimo fiume. Né poteva essere diversamente; direi che già nel 1952, quando venne approvata la legge che predisponeva un piano orientativo per la sistemazione di tutti i corsi d'acqua naturali del nostro paese, e segnatamente del Po, questa preoccupazione era già presente e da tutti condivisa.

Vorrei però ricordare che dal 1951 ad oggi si sono susseguite circa 50 alluvioni, che hanno interessato pressoché tutto il territorio del nostro paese, con ingentissimi danni, valutati da taluno in oltre 50 mila miliardi di lire, per non parlare poi delle perdite di vite umane che tali alluvioni hanno comportato.

Per quanto riguarda il Po ed i suoi affluenti la situazione è certamente ancora più allarmante di quella che si riscontra per altri corsi d'acqua. Il disordine ormai si va generalizzando; le difese non reggono più; in punti decisivi, che interessano città intere (com'è appunto il caso della città di Cremona), il letto del fiume si è abbassato di ben due metri nel corso degli ultimi anni, con la conseguente erosione delle opere di difesa. Bisogna inoltre aggiungere che, con il passar del tempo, il fiume inghiotte terreni sempre più vasti, minaccia la stabilità dei ponti e fa gravare sulle popolazioni rivierasche il pericolo permanente di disastri. Tutti i tecnici, signor sottosegretario, sono concordi nel ritenere che anche una piena di non eccezionali proporzioni (non vogliamo ricordare quella del 1951) si tradurrebbe, nella situazione attuale, in una vera e propria catastrofe di carattere nazionale.

Il magistrato del Po e gli uffici del genio civile (lo riconosceva poc'anzi lo stesso sottosegretario) sono impotenti per la mancanza di mezzi finanziari, dopo l'esaurimento di quelli stanziati con la legge n. 632 del 1967. Ci è stato qui detto che solo per la sistemazione del bacino del Po occorrerebbero 1.418 miliardi; nel 1967 si fece una previsione di spesa che ammontava a 684 miliardi. La spesa prevista è quindi ormai raddoppiata per effetto sia degli aumenti dei costi sia delle nuove esigenze determinatesi nel frattempo.

Dal 1958 al 1970 sono stati eseguiti lavori di carattere idraulico e per la navigazione interna per un importo complessivo di 133 miliardi. Poche decine di miliardi sono stati spesi per opere di difese a seguito di piene e di alluvioni, prima e dopo tali date; nel complesso, comunque, non si arriva ai 200 miliardi. Questi dati si riferiscono agli anni fino al 1967; dal 1967 in poi le cifre sono quelle che lei ha ricordato, i dieci, gli otto, i tre miliardi che sono serviti soltanto a tamponare esigenze urgenti che si sono determi-

nate. Oggi il Governo – e concludo – preannuncia la presentazione di un disegno di legge che prevede una spesa, in quattro esercizi finanziari, di 130 miliardi, a fronte di una esigenza di 1.400 miliardi, sia pure nel trentennio. Ma se si vuole che questi soldi non siano spesi senza lasciare alcun segno, occorre un piano che preveda, non nel trentennio, ma almeno per il prossimo decennio, una spesa di almeno mille miliardi. In caso contrario, anche questi pochi ed insufficienti stanziamenti non dico non risolveranno il problema, perché questo è del tutto ovvio, ma non serviranno neanche a tamponare le esigenze più urgenti.

Per questo, signor Presidente, onorevole sottosegretario, riteniamo che il problema debba essere globalmente considerato e che sia necessario reperire i finanziamenti, perché si tratta di esigenze indilazionabili. Riteniamo che una volontà politica del genere il Governo non l'abbia, e comunque non l'abbiamo riscontrata nella risposta che ci è stata testé fornita, in merito alla quale non posso che dichiararmi completamente insodisfatto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni Guerrini (3-00178) e Flamigni ed altri (3-00270) è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Assegnazione di progetti di legge a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alla VI Commissione permanente (Finanze e tesoro) in sede referente, con il parere della IV e della XI Commissione:

OLIVI ed altri: « Proroga delle provvidenze per la regolarizzazione del titolo di proprietà in favore della proprietà rurale » (935);

MICHELI PIETRO ed altri: « Proroga delle disposizioni per la regolarizzazione del titolo della proprietà rurale » (977).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

GUNNELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Martedì 7 novembre 1972, alle 16:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, concernente la disciplina dell'affitto dei fondi rustici (945);

e delle proposte di legge:

SPONZIELLO ed altri: Abrogazione della legge 11 febbraio 1971, n. 11, e nuova disciplina di contratti di affitto di fondi rustici (521);

BARDELLI ed altri: Integrazione delle norme sulla disciplina dell'affitto di fondi rustici di cui alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, e provvedimenti a favore dei piccoli proprietari concedenti terreni in affitto (*Urgenza*) (804);

— *Relatori:* De Leonardis, *per la maggioranza;* Sponziello; Giannini e Pegoraro, *di minoranza.*

4. — *Discussione delle proposte di legge* (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del Regolamento):

BIANCHI FORTUNATO ed altri: Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali alle categorie non agricole (*Urgenza*) (323);

— *Relatore:* Armato;

RICCIO STEFANO ed altri: Tutela dell'avviamento commerciale e disciplina delle locazioni di immobili adibiti all'esercizio di attività economiche e professionali (*Urgenza*) (528);

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del Corpo forestale dello Stato (*Urgenza*) (118);

— *Relatore:* De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*Urgenza*) (211);

CARUSO ed altri: Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (*Urgenza*) (659);

— *Relatore:* Cattaneo Petrini Giannina;

GALLONI e GIOIA: Provvidenze a favore degli istituti statali per sordomuti e del personale (*Urgenza*) (120);

e della proposta di legge costituzionale:

PICCOLI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (*Urgenza*) (557);

— *Relatore:* Cossiga.

La seduta termina alle 20,15.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interpellanza Bardelli n. 2-00006 del 4 luglio 1972 in interrogazione a risposta orale n. 3-00520.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA ANNUNZIATE

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE

TESI E MONTI RENATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di gravi fatti che sono accaduti il giorno 26 ottobre 1972 nella scuola L'IPIA A. Pacinotti di San Marcello Pistoiese, e sono stati denunciati dagli studenti con una lettera del 30 ottobre 1972 al sindaco del comune di San Marcello Pistoiese, alla tenenza dei carabinieri di San Marcello, alla procura della Repubblica di Pistoia, e al provveditore agli studi di Pistoia.

Durante lo sciopero proclamato dagli studenti per richiamare l'attenzione del preside della scuola e delle stesse autorità scolastiche provinciali su gravi carenze tecnico-strutturali esistenti nel suddetto istituto, dovute alla mancanza di banchi e sedie, di armadietti e dell'impianto di riscaldamento e per la insufficienza tecnica dell'officina essendo carente di macchine utensili per il normale svolgimento dell'addestramento professionale, gli studenti che parteciparono allo sciopero furono minacciati dal professor Monteleone di denunciarli alla magistratura e di fare intervenire la polizia, e ancora, lo stesso professore avrebbe pronunciato queste gravissime parole: se solo torcerete un capello al ragazzo che è entrato in aula, non solo vi denuncio alla polizia e vi mando in tribunale, ma verrò la notte a picchiarvi con le squadre fasciste.

Pertanto gli interroganti chiedono quali provvedimenti intenda adottare per garantire la libertà di sciopero e se ritenga che coloro che minacciano l'integrità fisica degli studenti e si arrogano il diritto di fare apologia fascista possono ricoprire incarichi di responsabilità nella nostra scuola, e inoltre chiedono quali misure intenda prendere affinché sia provveduto a dotare la scuola delle attrezzature necessarie. (5-00154)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

PEZZATI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere quali sono i motivi che impediscono l'estensione agli appartenenti all'arma dei carabinieri, agli agenti di pubblica sicurezza ed alle guardie di finanza del trattamento previsto dall'articolo 68 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, sullo stato giuridico dei dipendenti civili dello Stato, per il personale posto in aspettativa a causa di malattia od altra infermità.

Mentre infatti ai dipendenti civili viene concesso l'intero stipendio per dodici mesi, qualunque sia la causa della malattia o della infermità, che provoca l'assenza dal servizio, agli appartenenti all'arma dei carabinieri, agli agenti di pubblica sicurezza ed alle guardie di finanza lo stipendio viene ridotto alla misura di 3/5, nel caso che la malattia non sia riconosciuta dipendente da causa di servizio.

Questa è indubbiamente una grave ingiustizia ed una sperequazione, assurda, che provoca un profondo stato di disagio fra i militari, essi pure al servizio dello Stato, e spesso in condizioni molto più difficili e pericolose rispetto a quelle dei dipendenti civili. (4-02273)

CIAMPAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non ritenga eccessivamente vessatoria la circolare diramata dalla direzione generale delle imposte indirette con la quale viene fatto obbligo ai competenti uffici finanziari periferici di « aver cura, prima di dar corso a rimborsi di imposte di registro a favore di imprese o società che possano aver avuto rapporti di appalto con l'ANAS » nel periodo dall'inizio dell'anno 1968 al 30 giugno 1970, di far rilasciare alle ditte stesse una dichiarazione attestante « la loro completa ed assoluta estraneità » alla istruttoria penale in corso presso la procura della Repubblica di Roma.

L'interrogante ritiene che le disposizioni impartite con la citata circolare oltre a rappresentare un ulteriore aggravio per la già difficile situazione dell'industria edile in quanto privano le aziende interessate – molte delle quali sono chiamate in causa per il solo fatto di aver avuto rapporti di appalto con l'ANAS – della possibilità di immettere nel proprio ciclo produttivo somme di denaro indebitamente trattenute dallo Stato, costituiscano palese violazione di diritto nei confronti di quelle società citate quali semplici testimoni.

Pertanto si chiede di sapere se il Ministro non ritenga opportuno disporre perché il rimborso di somme da parte dell'amministrazione finanziaria in favore di queste ultime imprese sia effettuato senza vincolarlo alla osservanza di particolari formalità da parte degli interessati.

Si chiede, infine, onde contribuire, pur nella doverosa salvaguardia delle procedure della giustizia, alla ripresa delle società edili, ivi comprese quelle che hanno avuto rapporti con l'ANAS negli anni 1968-1970 e che sono state citate quali indiziate di reato, che codesto Ministero voglia esaminare la possibilità di far luogo senza ulteriori ritardi al rimborso di somme alle stesse spettanti per qualsiasi titolo, tenendo presente che lo Stato potrebbe garantire i propri futuri diritti che potrebbero derivargli da una eventuale condanna delle società ora indiziate, attraverso altra idonea garanzia, ad esempio una fideiussione bancaria. (4-02274)

CARDIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se corrisponda a verità quanto denunciato dalla Federazione emigrati sardi (FEMS), che cioè il console italiano a Marsiglia si rifiuterebbe di vistare gli atti costitutivi del circolo degli emigrati sardi di La Ciotat (Marsiglia), con ciò impedendo la attuazione delle norme della legge regionale del 7 febbraio 1965, n. 10, che prevede l'erogazione di contributi per l'attività dei circoli di emigrati e, in caso affermativo, quali siano le ragioni del diniego e se esso trovi fondamento in disposizioni impartite dal Ministero degli affari esteri o sia dovuto a puro arbitrio del rappresentante consolare. (4-02275)

IANNIELLO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i provvedimenti che intendono prendere per sanare le discordanze che si sono venute a creare nella ripartizione dei tributi speciali dell'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali.

Ai commessi (coefficiente 173, attuale parametro 143) promossi alla seconda classe di commesso capo (coefficiente 180, attuale parametro 165) con lo scarto delle trattenute dal 6,075 all'11,475 viene decurtato l'importo netto

delle competenze, rispetto a quelle che percepivano nella prima classe.

Si rileva inoltre che mentre il coefficiente 202 della carriera esecutiva è stato trasformato in parametro 163, la seconda qualifica di commesso capo, grado di nuova istituzione, della carriera ausiliaria è stata rapportata al parametro 165, ma agli effetti della ripartizione dei tributi, al parametro 165 della carriera ausiliaria viene corrisposto il compenso relativo al coefficiente 180 e non quello del coefficiente 202, come sarebbe più logico. (4-02276)

BARGELLINI, BUBBICO, MATTEINI E PEZZATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di intervenire con provvedimento diretto e particolare alla assegnazione di 2 o 3 posti di assistente di ruolo alla Farmacologia clinica fiorentina, in considerazione della singolare ed ingiusta posizione in cui si sono venuti a trovare alcuni medici, indipendentemente dai loro meriti, posizione che probabilmente non ha riscontro in alcuna altra sede.

Infatti la farmacologia clinica è una branca clinico-specialistica considerata oggi indispensabile nei maggiori paesi civili. È inserita come istituzione accademica universitaria e come divisione specialistica ospedaliera negli Stati Uniti, Inghilterra, Germania, paesi scandinavi, Svezia.

La funzione dei reparti di farmacologia clinica è quella dell'assistenza medica, affrontando lo studio, la diagnosi e la terapia dei pazienti, oltre che con i mezzi convenzionali anche e soprattutto in chiave farmacologica, ad opera di clinici di provata competenza farmacologica.

In Firenze è stata istituita nel 1970 la prima e per il momento unica cattedra di ruolo di farmacologia clinica in Italia. Essa comprende un posto di professore ordinario (ricoperto per incarico a causa del blocco dei concorsi universitari) e di tre assistenti di ruolo.

Nell'ambito della farmacologia clinica fiorentina lavora una *équipe* di 7 medici comprendenti, oltre il personale suddetto, anche 3 medici con il titolo di assistenti volontari. Questa *équipe*, oltre che occuparsi dei problemi inerenti alla farmacologia clinica (ricerca, didattica ed assistenza) sostiene per intero gli impegni derivanti dalla conduzione del centro per lo studio delle cefalee, primo e, fino a pochissimi anni fa, unico centro altamente specializzato in Italia, cui affluiscono da ogni parte del territorio nazionale pazienti affetti da varie forme di cefalea (annualmente oltre 1.800 pazienti visitati ambulatoriamente).

Il centro cefalee fiorentino, per gli importanti studi ed i notevoli risultati ottenuti nel campo della terapia delle cefalee, ha assunto valore di livello mondiale, affiancandosi per prestigio ad analoghi centri esistenti a Londra, New York, Parigi, Sidney.

Per motivi contingenti locali, 3 medici di provata esperienza e notevole anzianità di servizio (oltre 10 anni di ininterrotto assistentato volontario) liberi docenti e con numerose pubblicazioni scientifiche (ciascuno oltre 60) svolgono tuttora intensa attività in attesa di una sistemazione in ruolo. (4-02277)

SANTAGATI, CALABRÒ, TRANTINO E BUTTAFUOCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni, per le quali l'ANAS, malgrado da oltre 11 mesi abbia stipulato una convenzione con l'amministrazione provinciale di Catania, non abbia ancora provveduto ad indire la gara, per il tratto Canalicchio-San Gregorio, del nodo di via Vincenzo Giuffrida, che, compreso nel raccordo fra gli svincoli di via Vincenzo Giuffrida e il citato San Gregorio, dovrebbe stabilire il collegamento fra la città ed il casello della autostrada Catania-Messina, e per sapere altresì se non ritenga di intervenire con la massima sollecitudine presso la predetta ANAS, perché dia inizio ai tanti agognati lavori, in mancanza dei quali si corre il rischio di frustrare gli sforzi compiuti dagli enti locali per accelerare il totale e razionale utilizzo del cosiddetto « quadrifoglio », di via Giuffrida, che dovrebbe consentire lo snellimento del traffico urbano con l'incanalamento dello stesso nella citata autostrada, che altrimenti resterebbe intasata nell'ultimo tratto di appena 4 chilometri, con grave nocumento per gli automobilisti. (4-02278)

POLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni intende adottare in merito allo sdoppiamento delle prime classi dell'istituto commerciale di Cecina (Livorno).

Come è noto, nelle classi in questione, dato l'eccessivo affollamento, l'insegnamento è oltremodo difficoltoso.

Il provvedimento che è vivamente auspicato da tutta la popolazione locale è anche sollecitato dal competente provveditorato agli studi. (4-02279)

CARADONNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno venire incontro alla richiesta avanzata dai genitori degli alunni della scuola media statale di Roviano (Roma), prima media, sezione staccata di Arsoli, intesa ad ottenere l'insegnamento della lingua inglese al posto della lingua francese.

Si fa presente che la richiesta fu avanzata dagli interessati al momento dell'iscrizione degli alunni e successivamente con esposto dai genitori stessi al preside di Arsoli; evitando così che gli studenti siano costretti per tale mancanza di libera scelta della lingua estera al trasferimento in massa ad altra scuola. (4-02280)

CASSANO, DE VIDOVICH E TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se siano a conoscenza che la commissione centrale per il servizio dei contributi unificati, con patente sviamento del potere concessole, favorisce costantemente la promozione degli aderenti alle organizzazioni sindacali dipendenti dalla CISL e dalla UIL con manifesta discriminazione del personale iscritto alla CISNAL o appartenente ad altra organizzazione;

che il presidente della predetta commissione avalla o favorisce questa discriminazione in atto;

che una tale situazione ha determinato e alimenta una pesante disfunzione nei servizi con grave danno per la collettività.

Gli interroganti chiedono se di fronte a simili fatti non si ritenga doveroso intervenire con la massima energia e tempestività in modo da riconfermare concretamente il principio costituzionale che la diversità di opinioni politiche non può, né deve essere strumento per incidere sul diritto di eguaglianza di trattamento di tutti i cittadini. (4-02281)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere cosa ha dichiarato al fisco la società di Vaduz risultante intestataria dell'attico e superattico in via Giuseppe Mangili 1-D, Roma. (4-02282)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ha preso visione nella rubrica « Lettere al Direttore » (*Corriere della Sera* del 14 ottobre 1972), della missiva, a firma della società Colombo Carlo Bolla di Castellanza, in cui si afferma che su sei vagoni spediti da Viareggio (Lucca) a Legnano, fra il 14 e il 18 settembre 1972, uno solo è arrivato a destinazione, mentre degli altri cinque non si hanno notizie; per avere, nel caso la notizia corrispondesse al vero, informazioni sul mancato arrivo dei vagoni. (4-02283)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere i termini dell'accordo commerciale intercorso fra la Cinematografia di Stato sovietica (Mos Film) e l'Ente cinema;

se è esatto che l'Ente cinema si è impegnato a distribuire in Italia film sovietici e, in senso affermativo, sapere con quali mezzi l'Ente cinema intenda far fronte ai nuovi impegni, quando, notoriamente, non ha soldi nemmeno per aiutare la cinematografia italiana e quando, proprio con i film russi, ha rimesso numerosi milioni;

per sapere, in ordine al progettato viaggio a Mosca che gli esponenti dell'Ente cinema si accingerebbero a fare, come ciò sia possibile, se ad alcuni dirigenti della cinematografia pubblica italiana è stato fermato il passaporto. (4-02284)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se è vero che una recente delibera del consiglio di amministrazione dell'Enaoli, in questi giorni all'esame degli organi di vigilanza, concernente l'ampliamento degli organici in relazione all'esigenza di offrire definitiva sistemazione al personale non di ruolo ed a quello adibito da anni a mansioni proprie della carriera superiore, abbia anche disposto l'ampliamento delle dotazioni organiche relative ad alcune qualifiche di vertice (ad esempio, i capi servizio sarebbero passati da 5 a 15) in contrasto con i programmi di decentramento regionale dell'ente e soprattutto con le sue precarie condizioni finanziarie che oggi non gli consentono di assicurare un'assistenza dignitosa alla maggior parte dei soggetti affidati alla sua tutela. (4-02285)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se è vero che nel collegio di Castellaneta (Taranto) ge-

stito dall'Enaoli, sono stati sospesi i corsi scolastici.

L'interrogante desidera, in particolare, sapere quale destinazione avrà il terreno sul quale opera l'azienda agricola annessa al collegio e se è vero che esso abbia destato l'interesse di un autorevole esponente politico locale, membro del Governo. (4-02286)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere in che modo si intenda provvedere al riconoscimento, ai fini del trattamento di quiescenza, del periodo trascorso da poco più di cento civili della difesa alle dipendenze del servizio meteorologico quali « Incaricati civili del servizio di meteorologia ».

L'interrogante ritiene opportuno sottolineare come il periodo di servizio che oggi non si intende riconoscere a fini di pensione sia stato, invece, a suo tempo il presupposto dell'inquadramento di detto personale nelle categorie degli avventizi ai sensi dell'articolo 64, lettera *b*), del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479. (4-02287)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui Giovanni Giovannoli di Tiglio Basso (Lucca), ammesso a partecipare, previa presentazione di tutti i documenti, all'esame di concorso a 251 posti di ufficiale postale di terza classe, concorso indetto con decreto ministeriale del 25 agosto 1965, superate sia le prove scritte che quelle orali, non è stato assunto, essendo stati preferiti altri concorrenti con punteggi inferiori;

per conoscere i motivi per i quali il suo ricorso non è stato ancora esaminato e se è a conoscenza che il Giovannoli è in possesso di lettere dell'allora sottosegretario alle poste con le quali gli si partecipa la sua assunzione in servizio da parte del Ministero, con le relative congratulazioni. (4-02288)

BARTOLINI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se lo stesso è a conoscenza che nelle località Piediluco e Marmore del comune di Terni la recezione dei programmi televisivi è particolarmente difettosa e che in conseguenza di tale stato di cose gli abitanti di dette località, pur pagando il canone di abbonamento per intero, usufruiscono solo parzialmente ed in condizioni alquanto precarie dei servizi offerti dalla televisione alla popolazione italiana.

La direzione della RAI-TV in data 8 novembre 1969 con una nota n. 1247 indirizzata al comune di Terni, delegazione di Piediluco, fece presente che nei programmi di costruzione, relativi al quadriennio 1969-1972 non erano previste opere tese a modificare la situazione di Piediluco e Marmore ma che il problema avrebbe trovato evidenza nei futuri sviluppi del servizio televisivo.

L'interrogante chiede se e come il Ministro delle poste e telecomunicazioni intenda intervenire nei confronti della RAI-radiotelevisione italiana affinché negli attuali programmi di costruzione sia prevista una sollecita realizzazione delle opere necessarie per assicurare agli abitanti di Piediluco e di Marmore una efficiente ricezione dei programmi televisivi. (4-02289)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, a più di tre anni dalla firma della convenzione tra l'ANAS e la società concessionaria, se sia stato definito il tracciato dell'autostrada tirrenica nel tratto Civitavecchia-Livorno, tenuto conto che la sua realizzazione è indispensabile per saldare l'itinerario internazionale *E/1*, Ventimiglia-Palermo, e per completare il nostro sistema autostradale rendendo disponibile una nuova, grande direttrice viaria che migliorerebbe il raccordo tra l'area del basso Tirreno e quella della Riviera Ligure, del Piemonte, della Francia e del nord-ovest dell'Europa, comportando un automatico alleggerimento del traffico gravante sull'autostrada del Sole, soprattutto nel periodo estivo quando la dorsale appenninica registra le più alte punte di congestione.

A giudizio dell'interrogante, il Ministro dei lavori pubblici non può sottrarsi al diritto-dovere – sentite le amministrazioni locali interessate – di assumersi, senza ritardi pregiudizievoli, l'autonoma responsabilità della definizione del tracciato che è premessa al completamento di un raccordo autostradale di importanza non solo nazionale ma europea. (4-02290)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i nomi di coloro che hanno svolto la funzione di legale dell'Istituto autonomo case popolari di Milano, dal 1967 ad oggi. (4-02291)

BELLUSCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre l'istituzione di un commissariato di pubblica sicurezza a Castrovillari (Cosenza).

Il problema interessa una popolazione di circa duecentomila persone dell'intera zona del Pollino e dell'Alto Jonio (quaranta comuni della provincia di Cosenza e cinque della vicina Lucania):

Acquaformosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano Jonio, Castroregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocaro, Oriolo Calabro, Papasidero, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato Nineo, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Santa Domenica Talao, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Trebisacce, Villapiana, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Lauria, Rotonda, Viggianello.

Castrovillari è il baricentro geografico dei paesi su elencati.

La soluzione del problema agevolerebbe un quarto della popolazione globale della suddetta provincia. Si pensi, per esempio, ad un lavoratore che ha bisogno di un visto sul passaporto, per emigrare, il quale dovrebbe percorrere addirittura 150 chilometri per raggiungere Cosenza. (4-02292)

BELLUSCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché nel comune di Castrovillari (Cosenza), siano istituiti uffici locali dell'INPS e dell'INAIL, quest'ultimo con ambulatorio specializzato.

Il problema interessa una popolazione di circa duecentomila persone dell'intera zona del Pollino e dell'Alto Jonio (quaranta comuni della provincia di Cosenza e cinque della vicina Lucania):

Acquaformosa, Albidona, Alessandria del Carretto, Altomonte, Amendolara, Canna, Cassano Jonio, Castroregio, Castrovillari, Cerchiara di Calabria, Civita, Firmo, Francavilla Marittima, Frascineto, Laino Borgo, Laino Castello, Lungro, Montegiordano, Morano Calabro, Mormanno, Mottafollone, Nocaro, Oriolo Calabro, Papasidero, Plataci, Rocca Imperiale, Roseto Capo Spulico, San Basile, San Donato Nineo, San Lorenzo Bellizzi, San Lorenzo del Vallo, San Sosti, Santa Domenica Talao, Sant'Agata d'Esaro, Saracena, Spezzano Albanese, Tarsia, Terranova da Sibari, Trebisacce, Villapiana, Castelluccio Superiore, Castelluccio Inferiore, Lauria, Rotonda, Viggianello.

Castrovillari è il baricentro geografico dei paesi su elencati.

La soluzione del problema agevolerebbe un quarto della popolazione globale della suddetta provincia e soprattutto i lavoratori che si infortunano sul lavoro o che hanno una pratica pensionistica da sbrigare. Alcuni di questi devono percorrere addirittura 150 chilometri di strada per raggiungere Cosenza. (4-02293)

RENDE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere l'ordine delle scelte contenute nei progetti speciali finora approvati e riguardanti la Calabria solo per il settore turistico ed agricolo, mentre è stato escluso quello industriale che invece potrebbe concretizzarsi in una offerta di aree attrezzate, di rustici, di acqua ed energia ad usi industriali, ecc., per piccole e medie aziende trasformatrici, particolarmente bisognose di economie « esterne ».

Tale progetto, di attrezzatura di alcuni agglomerati industriali dei relativi consorzi e di valorizzazione di prodotti tipici dell'agricoltura e dell'ambiente, potrebbe essere opportunamente localizzato lungo la fascia Jonica Sibari-Crotone-Locri, non interessata da decisioni pubbliche di grosso rilievo ma particolarmente adatta per uno sviluppo integrato, rispettoso dei valori ambientali ed archeologici.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere se, nella predetta od altra prospettiva, il Ministro non reputi necessaria la prosecuzione della costruenda autostrada Bari-Taranto-Sibari fino a Crotone ed oltre.

L'interrogante chiede infine di sapere lo stato di attuazione delle iniziative industriali annunciate per Crotone dai provvedimnti CIPE del 1970, nell'ambito del « pacchetto » Calabria. (4-02294)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e aviazione civile e dell'interno.* — Per sapere se è esatto quanto pubblica un quotidiano romano, per cui la recente calata dei 40.000 a Reggio Calabria, è costata circa un miliardo;

per conoscere quali facilitazioni, e di che tipo, il Ministero dei trasporti ha concesso

agli organizzatori della marcia su Reggio, in particolare le ferrovie dello Stato che, notoriamente, hanno passivi da capogiro. (4-02295)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale è l'emolumento comprensivo di tutto (indennità, gettoni, stipendio base, ecc.), del consigliere delegato della RAI-TV e della SIPRA, onorevole Luciano Paolicchi. (4-02296)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che, nella notte fra il 27 e il 28 ottobre 1972, i carabinieri hanno fermato, in Pisa, due giovani, Lamberti Lamberto e Mennucci Mauro che, espulsi dal MSI da tempo « per atti contrari alle finalità e alla morale del MSI », scrivevano sui muri di Pisa frasi contro il segretario nazionale del MSI, il deputato locale, e lo stesso MSI;

per sapere quali relazioni vi siano fra l'episodio su riferito e il fatto che tali scritte, contrariamente al solito, venivano cancellate immediatamente, in perfetta collaborazione, da operai dell'amministrazione comunale e elementi di « Lotta Continua »;

per sapere se è esatto che i manifesti di « Lotta Continua » e relativa affissione, vengono pagati dall'amministrazione comunale. (4-02297)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è esatto quanto pubblica l'*Avanti!* del 13 ottobre 1972, per cui il Ministero degli affari esteri avrebbe annullato la visita a Roma di una missione economica greca, e ciò per ragioni di carattere ideologico;

per sapere, se ciò è esatto, come si concilii tale atteggiamento, che non dovrebbe conoscere disparità di trattamento, con il fatto che l'Italia, non solo mantiene « cordiali rapporti » con il governo libico, al punto da inviargli anche carri armati; governo che democratico non è e che, fra l'altro, oltre essersela presa con gli italiani vivi, espellendoli, ha deciso di ripulire il proprio paese anche degli italiani che riposano nei vari cimiteri della quarta sponda. (4-02298)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che numerosi fascicoli, relativi a licenze edilizie rilasciate dall'amministrazione comunale di Camaiore (Lucca), sono stati sequestrati dal nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Viareggio e trasmessi all'autorità giudiziaria;

se è esatto che si tratta di uno « scandalo » di vaste proporzioni, anche perché l'amministrazione comunale di Camaiore, ammantandosi di una severità che nei fatti non esisteva, mentre denunciava all'autorità giudiziaria umili cittadini per infrazioni di poco conto, colpevoli soprattutto di non avere coperture politiche, poi dava il via ad operazioni disinvolte favorendo, in speculazioni edilizie, tutti coloro che, facendo parte del giro dei raccomandati, potevano permettersi quello che volevano, come: chiedere la licenza per apparati produttivi e poi costruirvi abitazioni; falsificare planimetrie; costruire affermando, falsamente, il possesso di terreni e ciò per eludere il rispetto degli *standards* edilizi; lottizzando di fatto terreni che non potevano essere lottizzati; avere, illegittimamente, decine di licenze edilizie su terreni di dimensioni ridottissime e in zone di grande interesse urbanistico, massacrando così il territorio;

per sapere se è esatto che, mentre i vigili urbani venivano mobilitati per elevare contravvenzioni e denunce nei riguardi di cittadini « non protetti », veniva loro impedito di procedere contro i raccomandati che, del territorio del comune di Camaiore, per diretta investitura dei potenti, potevano fare quello che volevano, anche perché hanno avuto la fortuna di scegliersi il professionista introdotto e intoccabile, qualunque cosa faccia e proponga;

per sapere se è esatto che, nel cosiddetto centro storico di Camaiore, dove è consentito solo il restauro conservativo, si sono verificati casi, per cui, attraverso l'assessore-progettista, si è resa l'abitazione prima pericolante (con qualche botta bene assestata, dice la gente) e poi, compiacenti l'amministrazione e la commissione edilizia, si è rifatta completamente nuova l'abitazione, in barba alla legge e a coloro che, da anni, chiedono, invano, perché sbagliano professionista e perché non hanno protezioni di alcun genere, di rendere abitabili, nel centro di Camaiore, due stanzette;

per sapere come questa vicenda, che risale al 1968, nel paese dei controlli, sia stata possibile e quali responsabilità debbono farsi risalire all'ufficio di polizia, all'ingegnere capo, all'ufficiale sanitario; in particolare si chiede di sapere se anche costoro abbiano fatto parte della « macchinazione » e come sia

stato possibile che, per tanti anni, abbiano potuto ignorare tante irregolarità e tante ingiustizie. (4-02299)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali l'architetto Luigi Piccinato, incaricato di redigere il piano regolatore di Carrara, sia praticamente scomparso dalla circolazione, tanto che la commissione urbanistica a larga base, messa su dall'Amministrazione comunale, perché il piano regolatore scaturisse da un largo dibattito cittadino, non conosce nulla di quanto sia stato fatto, se sia stato fatto, quali accordi sono stati presi, se sono stati presi, quali linee il piano regolatore segue: se è a conoscenza delle difficoltà in cui viene a trovarsi l'ufficio tecnico comunale tutte le volte che deve prendere in esame e accettare progetti che non si sa se sono o no conformi all'assetto nuovo che il piano regolatore darà alla città; per sapere quanti piani regolatori l'architetto Piccinato, e la sua *équipe*, stia redigendo e se proprio in questo fatto siano da ricercarsi le cause per cui questo architetto « impegnato » non riesce a portare a termine gli impegni presi con le amministrazioni comunali che pur sborsano, a tal scopo, fior di quattrini. (4-02300)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità:

che nelle previsioni di piano regolatore generale le aree edificabili di proprietà Loren-Ponti a Tirrenia, destinate all'edilizia residenziale, sommavano a circa trecentomila metri quadrati per un valore attuale prevedibile di tre miliardi di lire;

che il signor Ponti nelle osservazioni al piano regolatore generale chiese di portare la superficie edificabile (aree residenziali alberghiere e commerciali) a metri trecentocinquantamila;

che, nonostante lo scandalo suscitato da tale trattamento di assoluto privilegio, nello studio della zona stralcio affidato ai progettisti del piano Dodi e Piccinato non solo è stata accolta l'osservazione, ma addirittura l'area edificabile è stata portata a quattrocentoquarantamila metri quadrati per un valore attuale di circa sette miliardi;

per sapere se la zona in esame non rientri tra quelle di cui all'articolo 3 delle norme di attuazione del piano regolatore generale comma *a*) per cui l'esecuzione dei piani particolareggiati, nelle zone indicate sugli elaborati con apposito contorno, deve avvenire obbligatoriamente a cura ed iniziativa dell'amministrazione comunale;

se, essendo sempre allo studio le zone stralcio – per cui non sono noti gli indici di edificabilità – l'affidamento dell'incarico a tre progettisti scelti con criteri politici (uno della DC, uno del PSI ed uno del PCI) è da considerarsi oltre che prematuro, fortemente indicativo per la scelta degli indici di edificabilità;

per sapere infine se il comune di Pisa non intende avvalersi della facoltà concessagli dall'articolo 18 della legge 17 agosto 1942, n. 1150, per cui, dopo l'approvazione del piano regolatore generale, possono essere espropriate fra l'altro anche le zone previste per l'edificazione residenziale e ciò al fine di calmierare le aree nella zona di Tirrenia. (4-02301)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza, nei suoi esatti termini, della vicenda che, in relazione all'approvazione del Piano regolatore della città di Pisa e del suo litorale, vede, come protagonisti, da un lato il produttore cinematografico Carlo Ponti e dall'altro l'architetto Luigi Piccinato e il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

per sapere se è esatto che nel 1961 il produttore cinematografico Carlo Ponti comprò, a prezzi fallimentari, l'azienda cinematografica sita in Tirrenia (Pisa) denominata « Pisorno » poi « Cosmopolitan », già di Gioacchino Forzano, e che tale operazione fu favorita da tutte le autorità, in testa il sindaco socialista della città, dietro le reiterate promesse da parte del Ponti di potenziare e valorizzare al massimo gli impianti cinematografici di Tirrenia;

per sapere se è esatto che dopo la produzione di qualche film, la Cosmopolitan cessò ogni attività fin dal 1963 trasferendo altrove gli impianti;

per sapere se è esatto che, con l'avvento nel luglio 1962 di una amministrazione di centro-sinistra al comune di Pisa, fu deciso di elaborare un nuovo Piano regolatore della città e che l'Ente autonomo Tirrenia si vide mettere nel nulla il proprio Piano regolatore che già aveva elaborato per la zona sotto la sua giurisdizione;

per sapere se è esatto che l'incarico di elaborare il nuovo Piano regolatore di Pisa e Tirrenia venne affidato, dalla Giunta di cen-

tro-sinistra del comune di Pisa, agli architetti Piccinato e Dodi il 9 ottobre 1962;

per sapere se è esatto che il produttore cinematografico Carlo Ponti, pur avendo cessato ogni attività cinematografica nella zona di Tirrenia, avendo licenziato tutti, avendo portato via i macchinari, attraverso due società immobiliari, appositamente costituite, « La Lamone » e « La Livisa », acquistò nella zona di Tirrenia, fra il dicembre del 1962 e il marzo del 1963, terreni definiti « agricoli cespugliosi », e « non edificabili » per complessivi metri quadrati 529.390, tanto da suscitare, in Tirrenia, commenti e interrogativi inquietanti come quello che il produttore cinematografico si volesse dedicare all'allevamento delle vacche, visto che su quei terreni, del tutto privi di vegetazione, non si poteva ritenere diversa destinazione se non quella agricolo pastorale;

per sapere se è esatto che l'architetto Piccinato, dopo avere definitivamente messo da parte il piano regolatore che l'Ente autonomo Tirrenia aveva fatto approntare per suo conto, secondo le norme statutarie, e aver così eliminato l'unico pericoloso concorrente di Ponti, cioè un ente pubblico in possesso di tutti i terreni edificabili nella zona, consegnava, nel settembre 1963, al comune di Pisa un elaborato di Piano regolatore che, per quanto riguardava Tirrenia, decretava che soltanto la zona, dove Carlo Ponti aveva acquistato i terreni, doveva considerarsi utilizzabile dal punto di vista urbanistico, per cui il produttore cinematografico diventava l'arbitro del mercato delle aree in Tirrenia;

per sapere se è esatto che il Consiglio comunale di Pisa, adottando il 2 agosto 1965, il Piano regolatore generale della città di Pisa, non se la sentì di seguire le indicazioni dell'architetto Piccinato per Tirrenia, per cui le società Cosmopolitan, Lamone, Livisa, presentavano alcune osservazioni al Piano regolatore generale, località Tirrenia, « dove sostenendo che l'area sulla quale esistono gli stabilimenti e le relative aree annesse per complessivi ettari 20, sono vitali e insopprimibili per la prosecuzione dell'attività cinematografica (chiusa e smantellata da anni), si chiede che quanto previsto dal Piano regolatore su dette zone (cioè un eliporto e una zona sportiva) venga soppresso, ma, nello stesso tempo, le società su nominate presentano un progetto planivolumetrico che comporta l'utilizzo delle aree anzidette, non più a scopo industriale cinematografico, ma a zone residenziali e alberghiere »;

per sapere se è esatto che il Consiglio comunale di Pisa, esaminando il giorno 25 aprile 1966 le osservazioni dei cittadini pisani contro il Piano regolatore, all'unanimità, non solo respinse le osservazioni presentate dalle società del produttore cinematografico Carlo Ponti, ma votò un ordine del giorno in cui invitava il Consiglio superiore dei lavori pubblici a respingere dette osservazioni;

per sapere se è esatto che *l'Unità* del 13 dicembre 1966, con un titolo a quattro colonne, commentando la risposta del ministro Corona ad una interrogazione dell'onorevole Raffaelli sull'argomento, scrisse: « La Cosmopolitan al centro di una colossale speculazione edilizia »;

per sapere se è esatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, con voto del 15 dicembre 1967, esaminando il Piano regolatore di Pisa, respingeva tutte le osservazioni dei cittadini pisani al Piano regolatore tranne una, quella del produttore cinematografico Carlo Ponti, e se è esatto che l'avvocato Antonio Cristiani, parlando in Consiglio comunale sul voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici il 25 marzo 1968, dichiarava che il PSI avrebbe lottato contro chiunque, finanche contro compagni di partito come l'allora Ministro dei lavori pubblici, « per inchiodare i sabotatori del Piano alle loro responsabilità » e definiva la vicenda « Ponti » a Tirrenia con espressioni come « delittuoso » e « offensivo »;

per sapere se è esatto che nella stessa seduta del Consiglio comunale del 25 marzo 1968, il sindaco democristiano di Pisa, professor Battistini, dichiarava che, tanto lui quanto la Giunta, si sarebbero dimessi se il Piano regolatore fosse stato mantenuto nei termini scaturiti dall'« inaccettabile voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici »;

per sapere se è esatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza del 22 novembre 1968, esaminando le osservazioni del comune di Pisa al precedente voto, emetteva un nuovo voto (n. 1233) con il quale, in relazione alle osservazioni presentate dalla Società Cosmopolitan, rappresentava la necessità che tale questione venisse affrontata stralciando la zona di Tirrenia dal Piano regolatore generale di Pisa, onde trovare una soluzione in armonia all'insieme delle previsioni per l'intero territorio tra il centro urbano e il mare, ricordando fra l'altro che tali « osservazioni » in difformità dalle controdeduzioni comunali, rientravano tra quelle che, a norma dell'articolo 3 della legge 6 agosto 1967, n. 765, potevano essere introdotte di ufficio dal Ministero;

per sapere se è esatto che la giunta comunale di Pisa, composta da comunisti e socialisti, nella seduta del 23 aprile 1969, in esecuzione a quanto stabilito dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, affidò la predisposizione del progetto della zona stralciata dal piano, fra cui Tirrenia, agli architetti Dodi e Piccinato;

per sapere se è esatto che nei mesi di maggio e giugno 1969, il produttore cinematografico Carlo Ponti, con un *battage* pubblicitario molto vistoso, si rifece vivo in Tirrenia e, in tale occasione, dopo avere chiuso e smantellato gli impianti cinematografici della Cosmopolitan fin dal 1963, espresse ancora una volta, la sua... volontà di potenziare (*sic !*), in Tirrenia, l'attività cinematografica, facendola, fra l'altro, la « Cinecittà della televisione »;

per sapere se è esatto che il sindaco « socialista » della città di Pisa, così come il sindaco « socialista » del 1961 quando Ponti parlò di Tirrenia in termini di « Hollywood » del cinema, ha ricevuto il produttore cinematografico, ascoltando, così come si legge in un comunicato del comune, « i progetti di massima che il signor Ponti ha esposto in relazione alla continuazione (*sic !*) e l'ulteriore incremento della industria cinematografica di Tirrenia »;

per sapere se è esatto che il 29 dicembre 1969 l'architetto Piccinato ha sottoposto all'esame del consiglio comunale di Pisa le sue soluzioni per la zona di Tirrenia e che tali soluzioni ripropongono pari pari quello che lo stesso architetto aveva avanzato nel settembre 1963 con il primo schema di piano regolatore; quello che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva approvato accogliendo le osservazioni di Carlo Ponti nella seduta del 15 dicembre 1967 e per cui si erano minacciate dimissioni e proteste; portando alla superficie, ancora una volta, quello di cui parlava *l'Unità* il 13 dicembre 1966, cioè una colossale speculazione edilizia, protagonisti i... terreni acquistati da Carlo Ponti fra il 1962 e il 1963 come « cespugliosi » e quando la giunta di centro-sinistra affidava al socialista architetto Piccinato l'incarico di redigere il piano regolatore della città di Pisa e della zona di Tirrenia;

per sapere se il Ministro dei lavori pubblici se la sente di firmare il piano regolatore di una città, che sembra progettato al solo scopo di favorire una colossale speculazione edilizia denunciata, di volta in volta, da tutti i partiti politici e se non ritenga invece accettare solo la parte che riguarda la città di Pisa e non Marina di Pisa e Tirrenia;

cosa intendano fare i Ministri in ordine a quanto denunciato. (4-02302)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai la RAI-TV non ha ancora provveduto ad installare nella zona di Arni e frazioni limitrofe del comune di Stazzema (Lucca) il ripetitore promesso ufficialmente nel 1969 per il 1971.

La popolazione è giustamente indignata per questa promessa non mantenuta e per il fatto che deve continuare ad essere tagliata fuori dal consorzio civile per la mancanza di un adeguato collegamento con tale mezzo di comunicazione sociale.

La RAI-TV, invece di provvedere a quanto ha promesso, sta facendo fare gli atti ingiuntivi per il pagamento del canone, canone che giustamente gli abbonati locali (che hanno fatto l'abbonamento in previsione del promesso ripetitore) si rifiutano di pagare, data la negativa o cattiva ricezione dei programmi televisivi. (4-02303)

LUCCHESI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno – anche alla luce dell'esperienza e delle continue petizioni fatte dal Consiglio comunale di Campo nell'Elba e dalla popolazione residente nell'isola di Pianosa – abrogare o rivedere la circolare 638761 in data 3 aprile 1971, riguardante il divieto assoluto della caccia nel territorio dell'isola e della pesca nel mare circostante.

A parte ogni considerazione che si potrebbe fare sul fatto che pesca e caccia vengono fatte nell'isola dalle persone che dovrebbero unicamente preoccuparsi di realizzare invece le condizioni per la creazione della ipotizzata riserva naturale, non si può disconoscere il diritto dei cittadini residenti di accedere a queste forme di svago e di divertimento, osservando naturalmente le dovute regole, come tutti gli altri cittadini della Repubblica.

L'interrogante chiede altresì di sapere come e quando si provvederà a dotare quella colonia penale di un idoneo mezzo di navigazione per poter raggiungere la vicina Elba in caso di bisogno – per qualsiasi urgente necessità – e quando il mare è appena un po' mosso. Se di un mezzo simile è stata fornita la colonia di Capraia, per motivi di pesca, non si capisce come mai non si sia pensato anche

alla Pianosa che ne ha certamente più bisogno e per i motivi validissimi accennati prima.

Si domanda infine cosa si intende fare per assicurare all'isola – problema che si ripete anche nelle altre colonie dell'arcipelago toscano – la permanenza di un medico (oggi la permanenza media è solo di qualche settimana) non solo per le necessità della casa penale stessa ma per il personale e le famiglie, nonché per i civili.

Oggi alla Pianosa risiedono abitualmente almeno 1.500 persone e la necessità di un medico è veramente grave. (4-02304)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda urgentemente adottare al fine di ridare al servizio postale fra la Sardegna e la penisola la celerità indispensabile.

L'interrogante fa presente che, da qualche tempo a questa parte, la corrispondenza ordinaria fra Roma ed i capoluoghi di provincia dell'isola giunge al destinatario dopo quattro o cinque giorni e che la corrispondenza fra altri centri della penisola o fra altri centri dell'isola e qualunque destinazione nazionale viene recapitata persino a dodici giorni di distanza da quello della spedizione. (4-02305)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengano di dover urgentemente adottare i provvedimenti necessari per consentire la razionale utilizzazione della darsena esistente nel porto di Portotorres (ed attualmente divenuto il « cimitero » di natanti) per la nautica da diporto ad ogni livello.

Ciò in considerazione della utilità che tale darsena avrebbe per la popolazione dei centri attorno a detto porto, e in relazione allo sviluppo turistico delle zone vicine a Portotorres. (4-02306)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per sanare i disservizi dell'ENEL nella zona di Sessa Aurunca che hanno dato luogo a numerose giuste lamentele da parte della popolazione.

Da oltre un anno infatti l'Amministrazione condominiale di viale Michelangelo in Mondragone, ha versato all'ENEL di Sessa Aurunca i prescritti contributi per ottenere il relativo allacciamento elettrico, ma benché la cabina si trovi a pochi metri dal fabbricato, il lavoro non è stato ancora eseguito.

La stessa società costruttrice « COSME », da oltre 18 mesi ha regolarmente versato i contributi richiesti ed ha più volte sollecitato l'esecuzione dei lavori, ma inutilmente. L'ENEL inoltre, per la posa di un cavo ha iniziato dei lavori di costruzione di una cassetta metallica con un vano su di un muro di proprietà privata, costituendo così senza indennizzo una servitù e lasciando peraltro i lavori in sospeso con grave danno dell'edificio.

Il provvedimento è reso necessario ed urgente, se si tiene conto che, il direttore dell'ENEL di Sessa Aurunca, non ha ritenuto necessario rispondere ai numerosissimi solleciti rivolti dall'Amministrazione condominiale. (4-02307)

TANTALO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende accogliere le richieste degli insegnanti elementari che hanno prospettato la necessità di sopprimere le due voci della tabella *C* riguardante i titoli di servizio, annessa all'ordinanza ministeriale sui trasferimenti magistrali. Tali voci attribuiscono ben 20 punti (10+10) all'insegnante che ha chiesto il trasferimento « per comuni della provincia nella quale l'insegnante è titolare » e « se l'insegnante ha vinto il concorso per la provincia nell'ambito della quale chiede il trasferimento ».

Entrambe le maggiorazioni suddette, viene giustamente osservato, sarebbero in contrasto con gli articoli 3 e 16 della Costituzione, in quanto la maggiorazione del punteggio nei casi citati, mentre limita la libertà e il diritto del cittadino – e quindi dell'insegnante – di stabilire dove crede la propria residenza, rende di fatto diseguali i cittadini stessi dinanzi alla legge.

Infatti i vincitori di concorso in una provincia (si tenga conto che il concorso è a carattere nazionale) che chiedono di trasferirsi in comuni della stessa provincia in cui sono titolari e quelli che, già trasferiti altrove, chiedono di tornare nella provincia in cui sono titolari, si avvantaggiano, rispetto ai colleghi vincitori di concorso bandito da altro Provveditorato, di ben venti punti.

Le spiegazioni sinora addotte dal Ministero della pubblica istruzione a sostegno e conferma della vigente normativa (« l'attribuzione dello speciale punteggio in favore degli insegnanti che chiedono il trasferimento nel-

l'ambito della provincia di titolarità e nella quale vinsero il concorso di assunzione in ruolo, è determinata dalla necessità di tutelare gli interessi dei maestri che, avendo prescelto una determinata provincia per sostenere il concorso, sono costretti (*sic !*) ad accettare, all'atto della nomina, una sede non gradita, nella maggior parte dei casi lontana, spesso molto lontana, da quella dove risiedono i loro familiari ») non appaiono assolutamente convincenti e sono comunque espressione di una scelta che punisce gli insegnanti che, per ottenere una sistemazione, sono stati costretti a preferire, come sede di concorso, quei Provveditorati che offrivano maggiori possibilità (per numero di posti, di concorrenti o altro).

L'ultima considerazione si richiama alle norme in vigore secondo le quali « agli effetti del conferimento del numero dei posti stabiliti per singoli tipi di concorso a posti di maestro elementare... non sono computati i vincitori che siano già maestri di ruolo nella stessa o in altra provincia... ».

Alla ulce di quanto innanzi esposto e del precetto costituzionale dell'uguaglianza di tutti i cittadini, l'interrogante confida nella revoca delle norme suddette già a partire dal prossimo anno, il che renderebbe giustizia a tanti insegnanti, costretti da una discutibile normativa interna, ad operare al servizio dell'educazione e della cultura in condizioni di enorme disagio materiale e morale. (4-02308)

CESARONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se si è a conoscenza della inammissibile e scandalosa discriminazione che da parte dell'INAM di Roma viene da anni praticata nei riguardi dell'ospedale civile di Genzano di Roma relativamente alla liquidazione degli acconti sulle rette ospedaliere.

Va rilevato infatti che l'INAM liquida attualmente come acconto all'ospedale civile di Genzano la somma di lire 6.200 su una retta di lire 18.000 mentre ad altri ospedali per la stessa categoria e con rette pressoché analoghe liquida acconti che raggiungono quasi il doppio. Creando così di fatto una grave e intollerabile situazione a danno dell'ospedale civile di Genzano.

Contro tale situazione l'amministrazione comunale ha più volte protestato e ricevuto promesse che si sarebbe posta fine a tale situazione. Cosa che non è avvenuta.

Se non si ritiene opportuno compiere i passi necessari perché l'INAM elimini quanto prima una tale sperequazione nella liquidazione degli acconti sulle rette.

Tale atto si rende tanto più urgente se si considera che l'ospedale civile di Genzano è stato sempre gestito dal comune ed il *deficit* provocato da tali discriminazioni grava direttamente sul bilancio comunale. (4-02309)

CAVALIERE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno e giusto raccomandare ai prefetti che, nel nominare la commissione prevista dall'articolo 16 della legge n. 482 del 1968, per il collocamento obbligatorio, includano un rappresentante della Confederazione Italiana Sindacati Mutilati ed Invalidi (CISMI) la quale è da considerarsi la più rappresentativa delle categorie di lavoratori minorati, cui la citata legge si riferisce, e come tale la più qualificata, sia per gli adempimenti di cui all'articolo 17 sia per la tutela dei diritti dei minorati lavoratori, previsti dall'articolo 20 della ricordata legge n. 482. (4-02310)

BUTTAFUOCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto l'ANAS a non proseguire i lavori di sistemazione della strada statale n. 121 recentemente condotti a termine solo nel tratto Enna-bivio Nicosia, lasciando nel più assoluto abbandono il rimanente tratto che, attraversando i comuni di Nissoria, Agira, Regalbuto, serve in modo indispensabile ai cittadini di questi centri per portarsi quotidianamente nel capoluogo e verso Catania;

per sapere se risulta a verità che la sospensione dei lavori sia dovuta al fatto che proprio al bivio di Nicosia finisce la competenza territoriale dell'ANAS di Palermo ed inizia quella di Catania;

nel caso affermativo se il Ministro intenda intervenire presso la dirigenza ANAS e dare disposizioni per il prosieguo dei lavori. (4-02311)

SACCUCCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il signor Rodrigo Romito ha presentato domanda all'Ente nazionale per il turismo di Roma, in data 21 ottobre 1969, e trasmessa a codesto Ministero con numero di protocollo 8014, posizione L 11, il 17 dicembre 1970;

se sia a conoscenza che dall'epoca della presentazione della domanda, al Romito non è stata fornita alcuna risposta in ordine alla richiesta di mutuo, previsto dalla legge 12 marzo 1966, n. 326;

se giusto l'articolo 2 della citata legge, al Romito spetta, perché avente titolo, il mutuo richiesto;

se e quali provvedimenti intende adottare. (4-02312)

MAMMÌ. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i criteri posti alla base del piano di ristrutturazione degli uffici finanziari periferici.

Risulta infatti che, riguardo alla provincia di Cremona è prevista, tra l'altro, la prossima soppressione degli uffici di Casalmaggiore e la concentrazione di tutta l'attività finanziaria nelle sedi del capoluogo, di Crema e di Soresina.

Sulla base di queste notizie l'interrogante ha motivo di manifestare fondate perplessità sulla opportunità della applicazione, nella provincia su indicata, di tale piano di ristrutturazione che, se pur giustificato da criteri di decentramento amministrativo, procurerà gravi disagi ai cittadini di Casalmaggiore i quali saranno costretti, per l'espletamento delle loro pratiche, a percorrere più di 40 chilometri per raggiungere gli uffici di Cremona.

È altresì da rilevare che il previsto trasferimento degli uffici finanziari procurerà ulteriori danni economici alla popolazione casalasca già colpita precedentemente dalla chiusura dello zuccherificio dell'Eridania e dalle soppressioni di altri servizi pubblici essenziali, come quelli dei vigili del fuoco e delle guardie di finanza. (4-02313)

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave turbamento provocato nelle scuole elementari di Borgosesia (Vercelli) da alcuni provvedimenti adottati dalle autorità scolastiche in modo del tutto inopportuno e incoerente;

e per sapere quali determinazioni intenda adottare per consentire il ripristino della classe « seconda E » con l'insegnante già assegnata e per assicurare lo sdoppiamento della pluriclasse in frazione Bettole con l'assegnazione di una nuova insegnante, come è voto e unanime attesa dei genitori e insegnanti interessati. (4-02314)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, nel tracciato della costruenda autostrada A. 12, si intenda tenere presenti i desiderata espressi dagli enti locali, decidendo di confermare il tracciato interessante il territorio a monte dei comuni di Montescudaio, Guardistallo, Casale Marittimo, Bibbona, Castagneto Carducci e altri, come quello più razionale e idoneo. (4-02315)

BRINI, SCIPIONI, ESPOSTO, PERANTUONO E MILANI. — *Ai Ministri del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali sono i motivi per cui non ancora viene emanato il decreto di proroga del trattamento previsto dalla legge n. 1115 per la Cassa integrazione guadagni in favore dei 3.370 lavoratori delle società Monti e Vela degli stabilimenti di Pescara, Montesilvano, Roseto nelle province di Pescara e Teramo, tenuto conto che il decreto stesso è già stato firmato dai Ministri del lavoro e dell'industria e per sapere se, in considerazione della grave situazione che da oltre quattro mesi i lavoratori sono senza retribuzione e senza assistenza mutualistica, non ritengono di emanare con urgenza il decreto in questione.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere le ragioni per cui non vengono rispettati gli accordi stipulati il 4 gennaio 1972 con i quali il Governo è impegnato a salvaguardare i livelli di occupazione nel settore dell'abbigliamento secondo la delibera del CIPE del 6 dicembre 1971 con cui la zona Pescara-Roseto-Chieti veniva definita di particolare tensione sociale e se, anche in relazione al grave calo della occupazione in Abruzzo dove il programma Siemens per 7.000 unità non ancora trova completa attuazione, dove vengono smobilitate fabbriche piccole e medie, dove continua inesorabile l'esodo dalle campagne, non ritengano:

1) di dare urgente attuazione agli accordi ed agli impegni assunti verso i sindacati. i comuni, la Regione, i lavoratori, le categorie imprenditoriali;

2) di dare luogo alla Conferenza delle partecipazioni statali richiesta dal Consiglio regionale e dai sindacati, per definire programmi di investimenti pubblici nella regione con l'obiettivo di bloccare l'esodo, per la piena utilizzazione delle risorse, per un diffuso sviluppo industriale e agricolo capace di garentire la piena occupazione. (4-02316)

IANNIELLO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'Alfa Sud non ha ritenuto, finora, formalizzare i programmi di assunzione della manodopera con le indicazioni delle scadenze dei termini per ciascun contingente da assorbire.

La richiesta è motivata dal fatto che, nonostante gli impegni assunti dal Governo ed i comunicati annunciati dall'Azienda per l'avvio e lo sviluppo delle varie fasi di attuazione dei piani produttivi aziendali, si stanno verificando una serie di slittamenti nel calendario preannunciato, con giustificazioni non sempre comprensibili.

Allo scopo di far conoscere all'opinione pubblica ed ai lavoratori interessati le reali responsabilità oggettive e soggettive dei predetti ritardi, che talvolta comportano lunghi e snervanti periodi di attesa anche per gli stessi lavoratori già avviati, selezionati ed addestrati negli appositi corsi di perfezionamento predisposti dall'azienda; si chiede di conoscere quali iniziative si intendono promuovere e soprattutto se non si ritenga ufficializzare in termini impegnativi principalmente per i responsabili della politica del personale aziendale, il calendario completo dell'assorbimento della manodopera, con la eliminazione dei cosiddetti corsi di perfezionamento per abbreviare i tempi di attesa e la revisione delle posizioni delle centinaia di lavoratori eliminati alla prima visita medica e che abbiano la possibilità di dimostrare l'avvenuto recupero fisico ed attitudinale.

Si chiede altresì di conoscere in base a quali criteri vengono operate le assunzioni di impiegati amministrativi e tecnici, per i quali, pur esistendo una larga disponibilità locale, vengono, invece, effettuate assunzioni per chiamate dirette da altre province e da altre regioni. (4-02317)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali del tutto imprevedibilmente e di autorità è stato trasferito ad altra sede il dottor Capece Minutolo, direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro di Frosinone;

se sono vere le notizie fornite dalla cronaca provinciale di un quotidiano di Roma secondo le quali il trasferimento sarebbe stato determinato dal fatto che il dottor Capece Minutolo « s'era messo in testa di combattere contro i collocatori disonesti, di smascherare il *rachet* dei posti di lavoro, di non consentire la pratica delle assunzioni preferenziali con il trucco della " lettera di passaggio " » valorizzando a tal fine anche le Commissioni comunali di collocamento previste dallo Statuto dei lavoratori. (4-02318)

D'ALESSIO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per chiedere, con riferimento alle disposizioni di legge in merito alle gestioni fuori bilancio, di ottenere copia delle circolari e delle pubblicazioni che regolano la gestione delle cooperative, spacci, posti di ristoro, ecc. emanate dall'amministrazione centrale della difesa e dai comandi periferici;

di ottenere inoltre il progetto generale riassuntivo della gestione 1971 dei detti enti, suddiviso per alti comandi periferici delle tre forze armate con l'indicazione specifica della utilizzazione dei proventi;

per conoscere infine il numero del personale destinato allo svolgimento delle attività proprie di tali organismi e l'ammontare dei prestiti concessi dall'amministrazione sui proventi degli enti anzidetti. (4-02319)

D'ALESSIO E BOLDRINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per ottenere, in relazione alle sommarie valutazioni enunciate nel recente discorso del Ministro della difesa al Senato in merito alla produzione industriale degli armamenti, ulteriori elementi di conoscenza in merito alla realizzazione dei programmi predisposti:

1) miglioramento del sistema d'arma Hawk per il quale sono in corso trattative a livello internazionale;

2) progetto per la produzione del cannone da 155/39 in versione semovente a cui l'Italia partecipa con Germania e Gran Bretagna;

3) stato di attuazione del contratto di acquisto e di coproduzione dei carri *Leopard;*

4) consistenza del programma di ammodernamento dei mezzi di trasmissione, dei mezzi tecnici per il tiro, ecc.;

5) acquisizione di un nuovo tipo di aereo leggero ad esaurimento del programma di produzione di elicotteri;

6) programma « Chinook » di elicotteri medi;

7) consistenza delle commesse estere di armi elettroniche e metalmeccaniche attribuite alle industrie cantieristiche italiane;

8) programma per l'*F* 104/*S* e studio di attuazione:

9) programma *G* 91/*Y*;

10) programma, consistenza, ammontare della produzione del *G* 222 velivolo da trasporto tattico;

11) grado di attuazione del programma MRCA. (4-02320)

D'ALESSIO, BOLDRINI E ANGELINI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere in relazione al progetto di bilancio della difesa per il 1973 le seguenti notizie:

1) cosa si intende precisamente con la formula, frequentemente usata nella definizione dei capitoli di spesa, « in relazione alla situazione di fatto del personale » e se essa viene riferita, non solo a mutamenti oggettivamente intervenuti nella composizione o nel trattamento del personale, ma anche ad atti decisionali dell'amministrazione della difesa e degli stati maggiori che incidono sul numero o sull'assetto dei dipendenti militari o civili;

2) a che cosa si riferisce l'incremento di 440 milioni sul capitolo 1501 riguardante gli stipendi dei cappellani;

3) da cosa dipende l'aumento di 5 milioni e 600 mila lire del capitolo 1001 « stipendi ed assegni fissi al ministro e ai sottosegretari di Stato »;

4) come si spiega l'aumento delle spese concernenti le missioni nell'ambito del territorio nazionale ed all'estero (capitoli: 1512, 1513, 1514, 1516, 1518, 1519, 1520, 1533, 1534, 1535, 1538, 1553, 1554, 1558, 1603, 1604, 3002, 3001) che in dettaglio, escluso il capitolo « missioni operai », rimasto invariato, fanno registrare le seguenti cifre:

missioni nazionali . .	+ 84	milioni
missioni estero	+ 284	»
missioni addestrative .	+ 603	»
totale . . .	+ 971	»

5) con quale disposizione è stato modificato il trattamento del personale degli uffici degli addetti all'estero che porta ad un aumento di 249 milioni (capitolo 3001) motivato con la frase di vago significato « in relazione alle esigenze »;

6) quale significato preciso ha la frase « in relazione alle esigenze » con cui è motivata la riduzione di 1 miliardo e 275 milioni del capitolo 2301 (viveri ed assegni di vitto) tenuto presente che, né la forza bilanciata, né i prezzi dei generi risultano diminuiti;

7) quale è la spiegazione della diminuzione di 2 miliardi e 234 milioni operata sul capitolo 3081, intitolato: « Spese per istituti, accademie, scuole, ecc. dell'aeronautica » e contemporaneamente dell'aumento di un miliardo nel corrispondente capitolo della marina (3061);

8) a quali indennità, soprassoldi, ecc. si riferisce l'aumento di 300 milioni sul capitolo 1515 *E*;

9) qual è l'ammontare dello stanziamento per l'indennità di imbarco, operativa, e di aeronavigazione e su quali capitoli si trova imputata;

per sapere se, allo scopo di rendere intelligibile il bilancio della difesa e di consentire al Parlamento un efficace sindacato politico e di controllo, si intende fornire un progetto esplicativo in merito ai diversi stanziamenti e se comunque si intendono apportare alle annotazioni a piè di pagina, quali « in relazione alle esigenze », o « in relazione alla situazione di fatto », quelle specificazioni che ne rendano il significato meno evanescente e impreciso. (4-02321)

BUSETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è stato informato che un inammissibile fatto sarebbe accaduto verso la metà di ottobre, ai danni dell'allievo sottufficiale di cognome Romano, rimasto ferito in seguito ad un colpo di arma da fuoco proveniente dalla pistola che sarebbe stata usata dal capitano Patruno, già paracadutista, per scopi non consentiti né dal regolamento militare, né dal codice penale militare.

È da accertare se risponde a verità che detto capitano, durante il periodo di addestramento in località Tezze (Vicenza), svolto da un gruppo del 41° Reggimento artiglieria di stanza presso la caserma « Romagnoli » - Chiesanuova Padova - si sarebbe servito della pistola sparandone alcuni colpi per dare la sveglia ai militari accampati, provocando in tal modo il ferimento dell'allievo sottufficiale Romano.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro interessato:

1) intende fare svolgere un'accurata inchiesta per appurare i fatti denunciati;

2) ove tali fatti fossero accertati, promuovere tutte le azioni prescritte dai regolamenti e dal codice penale militare perché chi si è reso responsabile venga esemplarmente colpito;

3) dare le opportune indicazioni affinché episodi del genere non abbiano più a verificarsi e si inizi, invece, un nuovo processo di rinnovamento e di democratizzazione delle strutture del nostro esercito. (4-02322)

MAGNANI NOYA MARIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia diffusasi in alcuni centri del Piemonte relativa alla soppressione di alcuni uffici delle Imposte dirette e del Registro.

Segnatamente le città interessate sono: Lanzo Torinese, Carmagnola, Perosa Argentina.

L'interrogante chiede quali siano i motivi che stanno alla base della decisione e se non si ravvisi l'opportunità di sospendere il provvedimento che verrebbe a danneggiare ulteriormente alcune comunità montane (vedi numerosi comuni delle Valli di Lanzo, del Chisone, del Germanasca) aumentando il già grave disagio delle popolazioni e che non tiene conto dello sviluppo sia agricolo sia industriale assunto dalla città di Carmagnola, centro di quasi 22.000 abitanti con territorio vastissimo (96 chilometri quadrati) i cui cittadini sarebbero costretti a spostamenti di oltre 20 chilometri per provvedere al disbrigo delle pratiche presso gli uffici finanziari. (4-02323)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se sono a conoscenza della situazione in cui si verrebbe a trovare il gruppo industriale della Magrini a seguito delle trattative di vendita operate dalla Montedison di cui il detto gruppo fa parte. Considerato che il complesso industriale Magrini è composto da tre società collegate, anche nella produzione, e cioè la Magrini MSM con stabilimenti a Bergamo, Stezzano e Savona; la FIR con stabilimenti a San Pellegrino, e la Magrini meridionale con stabilimento a Casoria (Napoli);

che si tratta di gruppi aziendali rammodernati e potenziati, efficienti ed attivi e senz'altro tra i migliori del settore;

si chiede ai Ministri competenti:

1) se è vero che la Montedison ha già operato la cessazione degli stabilimenti, spaccando in tre parti la Magrini con vendita della MSM Bergamo all'IRI, della Meridionale e della FIR a società straniera e cioè alla General Elettric, e lo stabilimento di Savona (che fa parte integrante della MSM) a un privato;

2) in tal caso perché si è consentito che un gruppo così importante e attivo venisse smembrato, con la conseguenza evidente di compromettere i risultati già ottenuti nella produzione, provocando un grave indebolimento economico del settore;

3) quali garanzie vengono date per mantenere i posti di lavoro per le maestranze, altamente qualificate, nel momento stesso che il Gruppo Magrini si dissolve e viene affidato paradossalmente a interessi così contrastanti e comunque non coordinati dall'IRI, della società straniera e del privato.

Gli interroganti chiedono quali interventi hanno effettuato i Ministri interessati per evitare tale situazione e se è possibile impedire l'esecuzione di un'operazione così preoccupante sotto l'aspetto economico e sociale, e quali interventi, oggi intendano svolgere per assicurare il precedente livello di produzione e la serenità della occupazione ai lavoratori. (4-02324)

COMPAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda intervenire presso la direzione dell'ufficio programmi della RAI-TV per evitare che il costante prolungamento oltre l'orario previsto del *Telegiornale* e delle trasmissioni pubblicitarie rinvii sistematicamente ad ora tarda la messa in onda di trasmissioni popolari (tra le quali la *Domenica sportiva* della domenica sera) che interessano moltissimi giovani studenti, con notevoli inconvenienti sulla loro serena applicazione agli studi.

E per sapere – anche in relazione a recenti dibattiti nella stampa sull'argomento – se non sia possibile ritrasmettere il suddetto programma della *Domenica sportiva* in registrazione il lunedì pomeriggio, ovvero assicurarne in ogni caso la messa in onda alla domenica sera non oltre le ore 22. (4-02325)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ravvisino la necessità di dare all'INPS le necessarie istruzioni perché, in applicazione della legge 5 luglio 1961, n. 579, sulla previdenza del clero, si attengano a criteri più logici e più umani nel caso di concorrenza della pensione del fondo di previdenza con la pensione normale di invalidità e vecchiaia. In molti casi i sacerdoti, onde evitare di percepire una pensione inferiore a quella alla quale avrebbero diritto per una sola assicurazione – pur avendo versati contributi diversi e cumulati – sono stati costretti a rinunciare alla pensione del fondo e talvolta si sono sentiti rispondere che non potevano rinunciare in quanto ad una pensione che sia stata già

liquidata il beneficiato non avrebbe diritto di rinunciare;

tanto più che fin dal gennaio 1972 con il disegno di legge n. 3928 della Camera l'ingiustizia di una tale pretesa è stata riconosciuta e che, soltanto per lo scioglimento delle Camere, la norma non è divenuta legge; e che con la nuova legislatura il disegno di legge è stato ripresentato ed ha preso il n. 778 degli stampati della Camera. (4-02326)

MIRATE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere – in relazione alle istanze avanzate dagli studenti residenti in alcuni comuni della provincia di Asti (San Damiano, Baldichieri, Tigliole, Villafranca, San Paolo S., Villanova d'Asti, ecc.) al fine di ottenere una corsa supplementare sulla linea ferroviaria Asti-Torino il cui orario coincida con la chiusura delle lezioni antimeridiane – quali provvedimenti intenda assumere onde soddisfare tale legittima richiesta e per adeguare, in ogni caso, gli orari sulla linea ferroviaria sopracitata alle esigenze degli utenti che quotidianamente si recano per ragioni di lavoro o di studio ad Asti od a Torino. (4-02327)

MIRATE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sia a conoscenza dello stato di disagio esistente in larghi settori dell'artigianato e della piccola industria calzaturiera a causa dei gravi aumenti di prezzo verificatisi in questo ultimo anno per il cuoio e per le pelletterie;

per sapere quali provvedimenti intenda assumere onde fronteggiare adeguatamente la situazione determinatasi in tale importante settore e scongiurare eventuali riflessi negativi sui livelli di occupazione industriale e sui già modesti redditi artigianali. (4-02328)

FLAMIGNI E LAVAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere la misura ed i criteri di assegnazione dei premi ai funzionari e ad altro personale civile per segnalati servizi di polizia, a cui fa riferimento il capitolo n. 1311 del bilancio del Ministero del tesoro, con una previsione di spese per il 1973 di 475.200.000 lire. (4-02329)

FLAMIGNI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i seguenti dati aggiornati per ciascuno dei comuni della provincia di Forlì:

1) quante domande sono state presentate dagli ex combattenti della guerra 1915-1918 per ottenere i riconoscimenti previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263;

2) quante di tali domande sono state definite in senso positivo, quante quelle definite in senso negativo;

3) a quanti è stato liquidato l'assegno vitalizio;

4) quante sono le domande tuttora in istruttoria;

5) quanti sono i ricorsi presentati a seguito dell'esito negativo delle domande e quale è l'esito di essi allo stato attuale;

per sapere quali provvedimenti intende adottare per ovviare ad ulteriori ritardi e provvedere con sollecitudine alla liquidazione dell'assegno vitalizio a tutti gli aventi diritto, in considerazione della tarda età degli interessati;

se non ritenga di dovere chiedere agli uffici preposti all'esame delle domande di adottare criteri meno restrittivi e rigorosi quando gli interessati non possono presentare la documentazione richiesta per motivi non dipendenti dalla loro volontà quali la distruzione bellica degli archivi militari (come è il caso della provincia di Forlì) e quindi l'impossibilità del distretto militare di fornire i richiesti fogli matricolari. (4-02330)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere – con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 3-00141 del 18 luglio 1972 e alla interpellanza n. 54 del 20 settembre, ambedue rimaste deplorevolmente inevase – se sono a conoscenza degli ulteriori seguenti gravi episodi di violenza, verificatisi ai danni di lavoratori aderenti alla CISNAL in numerosi stabilimenti industriali italiani:

1) il 9 ottobre 1972 un operaio della Sasib di Bologna aderente alla RSA CISNAL in quella azienda, è stato aggredito da una trentina di attivisti del PCI, mentre svolgeva attività informativa attinente ai propri compiti sindacali;

2) il 23 ottobre 1972 presso la Remington di Napoli è stata violentemente distrutta – in dispregio delle norme dello statuto dei lavoratori – la bacheca esistente nello stabilimento, con le informazioni, i notiziari e le comunicazioni sindacali della CISNAL;

3) il 24 ottobre 1972, analogo violento episodio si è verificato presso lo stabilimento della Olivetti di Napoli;

4) il 25 ottobre 1972 presso l'Italsider di Bagnoli (Napoli) attivisti di estrema sinistra hanno invaso il locale nel quale una delegazione della CISNAL, con la rappresentanza sindacale aziendale regolarmente nominata a norma di statuto dei lavoratori, stava svolgendo una trattativa con una delegazione della direzione aziendale;

5) nello stesso giorno a Trieste, presso le cartiere del Timavo, del pari teppisti di sinistra asportavano e bruciavano la bacheca che conteneva le comunicazioni e le informazioni sindacali della CISNAL, minacciando pericolosamente i lavoratori ad essa aderenti.

« Gli interroganti sottolineano che la serie degli episodi suddetti denota chiaramente un unico disegno criminoso con il quale gli attivisti del PCI e della sinistra marxista in genere si propongono di eliminare dalle fabbriche e dagli altri luoghi di lavoro, quegli organismi sindacali e quei gruppi di lavoratori che non siano pronti a sottostare al loro dittatoriale dominio, con l'intento ultimo di eliminare nei luoghi di lavoro l'esercizio delle fondamentali libertà civili garantite dal nostro ordinamento, prima fra tutte la libertà di lavoro e la libertà sindacale.

(3-00510) « ROBERTI, TREMAGLIA, CASSANO, DE VIDOVICH, DE MICHIELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se l'ISSOCO – Istituto per lo studio della società contemporanea – al quale è stato concesso un contributo annuale di lire 50 milioni – secondo quanto si legge nell'elenco n. 5, capitolo n. 3523 allegato al disegno di legge sul bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1973 – sia lo stesso istituto facente capo ad un noto parlamentare di sinistra, di cui altre volte si intese parlare a proposito di un certo disegno di legge della passata legislatura, la cui sede si trova nel prezioso palazzetto di via della Dogana vecchia n. 5 di proprietà dello stesso parlamentare;

e in caso affermativo, per sapere quali siano le benemerenze e le vere attività di studio e culturali dell'istituto in parola, sconosciute alla generalità degli studiosi, ma certo notissime al Governo – e per esso al Ministro del tesoro – se altamente apprezzandole, le ha stimate meritevoli di un così sostanzioso riconoscimento a spese del pubblico denaro.

(3-00511) « ROMUALDI, RAUTI, PETRONIO, MAINA, CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per essere esattamente informati – considerato lo stato di disorientamento in cui recenti fatti svoltisi presso la procura della Repubblica di Milano, in ordine al crimine del 13 dicembre 1969, hanno posto la pubblica opinione, giustamente allarmata dalla crisi funzionale in cui versa l'amministrazione della giustizia e dal palese processo di politicizzazione degli organi giudiziari – sulle " fughe di notizie " verificatesi in violazione del segreto istruttorio e sui reali motivi del provvedimento adottato nei confronti del sostituto procuratore dottor Fiasconaro.

(3-00512) « GIOMO, QUILLERI, GEROLIMETTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del vivo disagio esistente presso il personale sanitario dipendente dal comune di Napoli in seguito alle inspiegabili discriminazioni determinatesi nei riguardi di tale categoria.

« L'interrogante, in particolare, desidera sapere se non sia infondata e speciosa la motivazione in base a cui con ordinanza del 2 luglio 1971 detto personale veniva escluso dal riassetto dei dipendenti comunali di Napoli, asserendo che il relativo " trattamento economico è espressamente regolato da apposite disposizioni di legge ed è soggetto ad una diversa disciplina ".

« L'interrogante chiede di conoscere se il *sub*-trattamento lamentato dal personale in questione non sia incompatibile con la legge 15 febbraio 1963, n. 151, la quale stabiliva che gli stipendi minimi degli uffici sanitari, dei medici addetti agli uffici sanitari comunali, dei medici e veterinari condotti non possono essere inferiori allo stipendio degli impiegati dello Stato aventi diritto all'ex coefficiente 271, e se non siano stati anche violati il decreto ministeriale 22 giugno 1964 concernente la classificazione delle condotte sanitarie nonché le vigenti disposizioni regolamentari secondo cui il personale sanitario igienista è equiparato ai medici condotti, per cui il relativo trattamento economico va fissato

in misura uniforme per tutte le citate categorie professionali.

« L'interrogante chiede infine di sapere se il Ministro intende comunque sollecitare la deliberazione comunale riguardante il personale sanitario del comune di Napoli approvata nello scorso aprile 1972 e da molti mesi giacente presso la Commissione centrale finanza locale, al fine ultimo di eliminare una situazione che colpisce iniquamente la categoria dei sanitari.

(3-00513) « CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

a) le ragioni che hanno determinato la mancata concessione dei visti di ingresso in Italia al vice capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle trattative di Parigi, Nguyen Minh Vi, e al membro della delegazione Nguyen Mai, in tempo per partecipare alla manifestazione organizzata a Roma dal comitato Italia-Vietnam, con l'adesione di alte personalità di diverso orientamento politico e ideale, per sollecitare la firma, da parte degli Stati Uniti, dell'accordo di pace raggiunto con i rappresentanti del governo di Hanoi;

b) se questo gesto di scortesia immotivata nei confronti di un esponente della Repubblica democratica del Vietnam che ha direttamente partecipato ai negoziati per la conclusione di un accordo di pace abbia il significato di un giudizio negativo del Governo sull'accordo stesso;

c) se questo gesto di scortesia immotivata sia da porre in riferimento con il fatto che il vice capo della delegazione della Repubblica democratica del Vietnam alle trattative di Parigi, Nguyen Minh Vi, ha incontrato, in occasione di un suo precedente soggiorno a Roma, a fine settembre, altissime personalità, e se esso abbia perciò anche il significato di una polemica nei confronti di queste personalità.

(3-00514) « PAJETTA, SEGRE, TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se non ritenga opportuno un riesame da parte del Governo, delle tariffe telefoniche applicate dal 1° ottobre 1972, specie per il particolare aggravio che verrà a determinarsi nelle utenze familiari.

« L'aumento tariffario, unico nel campo dei servizi pubblici in questo momento, ha scosso profondamente l'opinione pubblica, ma ancor più la scuoterà al momento del recapito delle bollette comprendenti le telefonate urbane ed extra-urbane del trimestre in corso.

« Il negativo riflesso delle nuove tariffe sarà particolarmente grave in quanto riguarderà la quasi totalità degli utenti ed in particolare le famiglie, per le quali il telefono era considerato una conquista oramai irrinunciabile e consolidata.

« Ma ad acuire il disagio sarà altresì il fatto che col sistema del pagamento trimestrale, gli utenti dovranno sostenere una spesa notevolmente superiore all'abituale, in unica soluzione, a carico di bilanci familiari in genere modesti.

« D'altra parte se ogni utente sarà costretto a limitare al massimo il numero delle comunicazioni, anche urbane, si svuoterà di ogni utilità pratica l'uso del telefono e verrà frustrato l'intento di aumentare gli introiti dell'azienda.

« Gli interroganti ritengono pertanto che il Governo debba rendere partecipe il Parlamento dell'andamento dei ricavi dell'azienda telefonica prima e dopo le nuove tariffe, sulla base di dati omogenei, raggruppando i dati stessi per categoria di utenti, al fine di stabilire se i nuovi introiti siano adeguati o superiori alle necessità di ristrutturazione dell'azienda telefonica.

(3-00515) « BIASINI, ASCARI RACCAGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

a) quali passi il Governo abbia già intrapreso per far sentire, con l'energia necessaria, la speranza e la volontà del popolo italiano che si addivenga da parte del governo degli Stati Uniti, alle scadenze previste dall'accordo, alla firma dell'intesa di pace raggiunta con la Repubblica democratica del Vietnam, e venga posto fine alle manovre dilatorie che ancora intralciano la conclusione di questa guerra;

b) quali passi il Governo italiano intenda intraprendere per il riconoscimento di Hanoi e per lo stabilimento di normali relazioni diplomatiche tra l'Italia e la Repubblica democratica del Vietnam.

(3-00516) « BERLINGUER ENRICO, NATTA, CARDIA, GALLUZZI, PAJETTA, SEGRE, TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della sanità e dell'interno per conoscere, anche in relazione con la interrogazione presentata prima che fossero annunciate le dimissioni degli otto medici dell'*équipe* della scuola Basaglia " per lavoro compiuto ", quali siano le condizioni in cui viene a trovarsi l'ospedale psichiatrico provinciale di Gorizia dopo una esperienza durata undici anni; per conoscere se essi condividano le amare valutazioni conclusive espresse dallo assessore alla sanità della provincia di Gorizia che ha sottolineato come i rimedi precari ed improvvisati suggeriti non farebbero che aggravare e moltiplicare il disadattamento come è stato dimostrato dalla recidività degli alcolisti dall'alternarsi di dimissioni e ricoveri e, più drammaticamente, dagli omicidi e dai suicidi dei dimessi recenti; per conoscere se essi non ritengano che l'alternativa all'" immobilismo reazionario ", non risiede nel " maoismo " e nella " anarchia organizzata "; in particolare per conoscere se essi sappiano quale dovrà essere il destino dei 130 degenti per i quali è stata proposta la dimissione e se pensino che essi troveranno, sempreché le richieste di dimissioni siano giustificate, le condizioni che si possono auspicare ma che nella realtà oggi non esistono; per sapere se essi siano a conoscenza degli inesistenti controlli sulle cartelle cliniche, ferme dal 1968 e compilate affrettatamente all'ultimo momento, del rifiuto da parte del personale a partecipare alle assemblee alle quali è legato un tipo di remunerazione, delle scorrerie notturne dei medici in stato di ebrezza nei padiglioni e delle molestie recate a infermiere e degenti, del fallimento del corso di addestramento per gli allievi di Pavullo che hanno dovuto poi frequentare un altro corso a Milano; dell'abbandono completo in cui sono stati ripetutamente lasciati i malati mentre i medici si dedicavano ad occupazioni più piacevoli; del mancato funzionamento della commissione, della quale fa parte il dottor Basaglia, per la scelta del nuovo direttore che non è stata ancora possibile anche se le domande sono pervenute sin dal lontano 15 settembre 1971; per conoscere infine quale assetto serio si intenda finalmente dare all'ospedale psichiatrico di Gorizia.

(3-00517) « DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per conoscere se intenda disporre una severa inchiesta sulle cause della caduta dell'aereo *Fokker* della società ATI, avvenuta la sera del 30 ottobre 1972 presso Corato (Bari), nel quale hanno perduto la vita 27 persone.

« In particolare è da accertarsi se la disgrazia è stata provocata da errore umano, come vorrebbero far apparire le prime notizie fornite dalla società, oppure da cause meccaniche.

« L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sui recenti incidenti dei quali sono stati protagonisti altri aerei tipo *Fokker* della stessa ATI e sui frequenti ritardi alla partenza causati dai cosiddetti e non meglio precisati " motivi tecnici " per rilevare che aeromobili dell'ATI – definiti con compiacimento " autobus dell'aria " – vengono sottoposti ad un impiego intensivo.

« Pertanto l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga necessario disporre un immediato e severo collaudo degli aeromobili *Fokker* della società ATI, per accertare il loro grado d'usura e per tranquillizzare l'opinione pubblica scossa e spaventata dagli incidenti a cui si fa cenno.

(3-00518) « DI GIESI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile, per sapere – rilevato che sono state rese pubbliche dalla stampa le conclusioni di estrema gravità adottate dalla commissione inquirente delle ferrovie dello Stato sulle cause della sciagura avvenuta il 22 luglio 1970, nei pressi della stazione di Gioia Tauro, che produsse il tragico deragliamento del " Treno del Sole ", carico di emigranti, provocando la morte di sei ed il ferimento di 139 passeggeri; considerato che nelle stesse emerge con nettezza come la commissione, dopo aver escluso nella ricerca delle cause sospetti imputabili a deficienze delle attrezzature, della stazione o del materiale rotabile ed avere accertato come non sussistano responsabilità a carico del personale ferroviario di stazione, di macchine di scorta, o della linea, conclude che: " tra le ipotesi esaminate la più congrua è quella che fa risalire la causa dell'incidente ad un fatto anomalo o doloso, connesso con i disordini che, all'epoca, turbarono la città e la provincia di Reggio Calabria " – se venne aperto procedimento penale nella direzione che emerge dall'inchiesta, ed attesa la notizia dell'espletamento di una consulenza tecnica giudiziaria che pervenne alle stesse conclusioni, gli interroganti vogliono sapere a che punto trovasi l'istruttoria penale, ad oltre due

anni di distanza e come spiegasi tanto ritardo e le lentezze che la caratterizzano, di fronte a così probanti emergenze e se e quando i Ministri interessati, per quanto di loro competenza, abbiano rimesso all'autorità inquirente tutto il materiale emerso dai loro accertamenti.

(3-00519) « COCCIA, INGRAO, PAJETTA, D'ALEMA, POCHETTI, GUGLIELMINO, FLAMIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere in qual modo il Governo italiano intenda operare affinché le intese di pace intercorse tra il governo degli Stati Uniti e la Repubblica democratica del Vietnam si concretino nella firma dell'accordo alla scadenza prevista e per sapere se è intendimento del Governo che tale iniziativa sul piano diplomatico abbia la naturale conclusione di riconoscere Hanoi e stabilire normali rapporti diplomatici con la Repubblica democratica del Vietnam.

(3-00521) « BERTOLDI, LOMBARDI RICCARDO, ACHILLI, MAGNANI NOYA MARIA, SAVOLDI, DELLA BRIOTTA, BALLARDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se non ritengano di dover compiere con urgenza un passo presso il governo americano al fine di sollecitare la firma dell'intesa raggiunta per la pace nel Vietnam.

(3-00522) « ANDERLINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere, a seguito dell'annunciato passaggio di proprietà della parte privata delle azioni del gruppo " Lebole " alla società " Lanerossi-Eni ", le condizioni e il costo di questa operazione;

per sapere se, in questa nuova situazione ove non sono più possibili pretesti vari e palleggiamenti di responsabilità, non si intenda finalmente intervenire per introdurre diverse " norme di comportamento " da parte di questa società a capitale pubblico il cui grave atteggiamento – caratterizzato dal rifiuto di riconoscere precedenti accordi stipulati e sottoscritti nonché dal rifiuto di aprire una seria trattativa con i sindacati per discutere il piano di ristrutturazione, – ha costretto ormai da sei mesi i lavoratori del gruppo ad una dura lotta;

per conoscere, infine i programmi di investimento del " gruppo Lebole " in rapporto alla garanzia e allo sviluppo dell'occupazione, al miglioramento dell'ambiente e delle condizioni di lavoro.

(3-00523) « TANI, BARTOLINI, NICCOLAI CESARINO, MANCUSO, SCUTARI, VALORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere se sia vero che il proprietario della Azienda grafica Policrom, sita nel comune di Roma, abbia richiesto un finanziamento di 600 milioni di lire per la ristrutturazione della sua azienda;

se siano a conoscenza che il titolare della predetta azienda ha avuto già lo scorso anno altro cospicuo finanziamento, non solo non utilizzato per mettere lo stabilimento in grado di funzionare, ma dissolto in attività che nulla aveva a che vedere con l'azienda dalla quale sono state portate via alcune macchine, in modo tale da rendere estremamente problematica una ripresa dell'attività;

se risponde al vero che l'industriale in parola, pur avendo regolarmente trattenuto le aliquote dovute all'Istituto nazionale della previdenza sociale, non ha mai versato allo istituto stesso i contributi assicurativi;

se non pensino sia necessario prendere in esame le proposte venute dalle maestranze della Policrom, relative alla possibilità di una loro sistemazione presso lo stabilimento SAT di via Tiburtina, evitando per questa via lo sperpero del pubblico danaro e contribuendo alla espansione di un'azienda, quale la SAT, che sembra abbia in atto un piano di sviluppo.

(3-00524) « POCHETTI, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso:

che una sedicente organizzazione " amici delle Forze armate " rivelatasi, com'era stato denunciato, di marca chiaramente fascista ha promosso una cosiddetta marcia " tricolore ";

che tale provocatoria iniziativa respinta dalle Forze armate, dalle associazioni d'arma provocava la sdegnata e vibrata protesta delle popolazioni del Veneto e del Friuli, delle Assemblee elettive, delle associazioni partigiane, dei partiti democratici antifascisti, dei sindacati; protesta che culminava nelle grandi manifestazioni popolari di Nervesa della Battaglia, di Vittorio Veneto, di Sacile e Pordenone che hanno visto unite tutte le forze antifasciste del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia;

che nonostante ciò le autorità di polizia invocando " ordini superiori " hanno consentito la partenza della marcia di un gruppo di provocatori impiegando allo scopo oltre mille agenti nonché centinaia di mezzi e mettendo in stato d'assedio intere province;

che tale insultante atteggiamento non poteva non suscitare lo sdegno, la ferma e legittima protesta delle popolazioni del Trevigiano, dei giovani, degli antifascisti che defluivano dalla manifestazione unitaria di Vittorio Veneto;

che in modo particolare in località Ponte della Priula le forze di polizia hanno ripetutamente e violentemente caricato gli antifascisti giungendo al punto di insultare, aggredire parlamentari che come tali si erano qualificati tra cui l'onorevole Bortot –:

a) a quali organi debba essere attribuita la responsabilità dell'autorizzazione di una iniziativa promossa da una organizzazione guidata da uomini chiaramente implicati nella attività eversiva;

b) perché nonostante le tempestive proteste giunte da ogni parte la " marcia " sia stata autorizzata e sostenuta apertamente dalla polizia nella giornata di domenica;

c) quali provvedimenti si intendano prendere per porre fine a tali iniziative chiaramente provocatorie e quali misure si vogliono adottare nei confronti di funzionari di polizia responsabili di un inqualificabile atteggiamento verso le forze antifasciste, sindaci, parlamentari di intere regioni.

(3-00525) « PELLICANI GIOVANNI, LIZZERO, TESSARI, FEDERICI, MENICHINO, BUSETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della marina mercantile, per conoscere quali siano le reali cause dell'incendio verificatosi qualche giorno fa nel porto di Brindisi su di una petroliera che stava per staccarsi dal molo riservato alla Montedison di Brindisi, a seguito del quale incendio sono decedute più persone ed altre sono rimaste gravemente ferite.

« Se non si ritenga che, anche in relazione a fatti analoghi accaduti nelle acque del porto di Brindisi, vi sia chiara carenza, da parte dei comandi marittimi locali nel controllo relativo alla sicurezza dei natanti.

« Se, infine, non si appalesi necessario, una volta per tutte, svolgere accertamenti sul comportamento del comando della capitaneria di porto di Brindisi e al contempo sul comportamento di quei rimorchiatori che vengono usati per le manovre di soccorso ma che molto spesso intervengono con ritardo e solo dopo che la sciagura ha avuto le sue più drammatiche conclusioni.

(3-00526) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dei trasporti e aviazione civile, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere il tempo che la commissione di inchiesta impiegherà per accertare le cause della drammatica sciagura aerea verificatasi qualche giorno fa nella prossimità di Bari-Pelese a seguito della quale sono deceduti tutti i passeggeri e lo equipaggio del *Fokker* 27 in volo da Napoli per Bari e per Brindisi.

« Se non si ritenga che la frequenza delle sciagure aeree, in riferimento proprio a questo tipo particolare di apparecchio non siano ascrivibili ad un chiaro difetto di manutenzione, trattandosi di apparecchi in uso, ormai, da molti anni nel contesto di scioperi e di disordini che ormai da tempo caratterizzano i trasporti aerei nazionali.

« Se, altresì, non si ritenga che gravi componenti della serie di sciagure aeree siano costituite dagli impianti inefficienti di molti aeroporti privi financo dei più elementari sistemi radar e comunque di collegamento con gli aeromobili.

(3-00527) « MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere se siano a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate dal segretario politico del partito di maggioranza relativa, onorevole Forlani, il quale nel corso di un comizio elettorale tenuto ieri a La Spezia ha affermato tra l'altro, in base ai resoconti della stampa, che " questo tentativo disgregante – l'attacco della destra reazionaria –, che

è stato portato avanti con una trama che aveva radici organizzative e finanziarie consistenti, che ha trovato delle solidarietà probabilmente non soltanto di ordine interno ma anche di ordine internazionale, questo tentativo – sono sempre parole di Forlani – non è finito: noi sappiamo, in modo documentato e sul terreno della nostra responsabilità, che questo tentativo è ancora in corso. Vi è cioè una manovra diretta a respingere indietro il nostro Paese, a respingerlo verso un passato dal quale siamo usciti con tante difficoltà, verso una esperienza che la nostra Italia ha vissuto e che noi abbiamo ereditato 25 anni fa nei suoi risultati fallimentari, catastrofici ".

« Queste gravi dichiarazioni, provenienti dal segretario del partito di maggioranza governativa, il quale tra l'altro ha già in passato alluso in maniera esplicita alla esistenza di trame eversive nel nostro Paese, sollevano il problema delle responsabilità del Governo il quale, se in possesso di elementi di fatto e di prova decisivi, è tenuto ad informarne immediatamente il Parlamento.

« Gli interroganti chiedono perciò una risposta, e chiedono altresì che il Presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno documentino di fronte al Parlamento tutti gli elementi del piano eversivo cui accenna il segretario del partito di cui essi fanno parte, in modo che tali elementi siano portati a conoscenza della collettività e che sia possibile trarne le opportune conseguenze sul piano politico e su quello delle misure per la difesa delle istituzioni democratiche e repubblicane.

(3-00528) « BERTOLDI, SAVOLDI, ACHILLI ».

INTERPELLANZA

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per sapere se siano a conoscenza della notizia dell'anticipata chiusura dei corsi di riqualificazione professionale organizzati dall'ENI e dal Ministero del lavoro per i 200 dipendenti del cessato jutificio di Terni.

« I corsi, la cui durata era stata preventivata in 14 mesi, verrebbero invece a cessare con la fine del mese di ottobre, dopo soli sei mesi, privando i lavoratori disoccupati di ogni fonte di sostentamento.

« L'interpellante fa osservare che questa inammissibile situazione contrasta in modo palese con gli impegni assunti appena il 4 agosto 1972 dallo stesso Ministro delle partecipazioni statali, Ferrari-Aggradi, nel corso di un incontro con i rappresentanti dei sindacati e degli enti locali di Terni e con i parlamentari della circoscrizione, a cui era presente lo stesso interpellante.

« In quella occasione il Ministro ebbe a ricordare che a proposito dei 200 dipendenti dell'ex jutificio vi era stato un preciso impegno del suo predecessore, Piccoli, per la costruzione di uno stabilimento della Lebole (ENI); un impegno che era stato poi impossibile mantenere a causa della crisi dell'industria tessile. In ogni caso, aveva aggiunto testualmente il Ministro, la cosa rimane aperta: vi sono avanzati studi, ricerche, ipotesi alternative di cui non voglio parlare per non comprometterli. Per il momento, i 200 lavoratori usufruiscono dei corsi di riqualificazione, e dal momento che esiste la volontà di portare avanti un'iniziativa sostitutiva – sono sempre le parole del Ministro – non si avrà alcuna flessione in termini di posti di lavoro.

« Di fronte alla annunciata chiusura anticipata dei corsi stessi, l'interpellante richiama perciò i Ministri interessati agli impegni assunti, in modo da salvaguardare in ogni caso il lavoro e il salario delle lavoratrici dello jutificio.

(2-00068) « MANCA ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

* * *